

E' ARRIVATO NELLA NOTTE

Reagan a Venezia

Attesa per il vertice dei 7 previsto da lunedì a mercoledì - I temi: missili, Aids, terrorismo, Golfo

VILLA CONDULMER
Lo stile del potere
In vacanza con l'allarme atomico



I sette del vertice in una vignetta inglese.

Commento di
Sergio Maldini

La sistemazione di Reagan a Villa Condulmer ci mostra ancora una volta lo stile e la coreografia del potere. Il monarca dei nostri tempi si avvale dei servizi che gli stessi tempi suggeriscono: un'alta, anche se spesso goffa tecnologia, che rasenta la fantascienza. Non già le settantaquattro portate di Luigi XIV, né il raccoglimento religioso dell'Escorial, in cui, in una nuda stanza, il trite Filippo II appoggiava su una sedia speciale la gamba malata, di gotta, né gli sprechi termali degli imperatori dell'antica Roma, né le degenerazioni estetizzanti di un Ludwig di Baviera, né gli arredi fondamentalmente essenziali di Villa Manin in cui Napoleone si faceva soprattutto massaggiare dopo il bagno.

Villa Condulmer per la visita di Reagan tende a una magnificenza che sarebbe quasi hollywoodiana se non la salvassero i quadri di Canaletto e i mobili del Settecento veneziano.

In questi luoghi altrimenti riposanti, che fanno pensare alle sospirate giovinette di Goldoni e agli adagi di Vivaldi, l'impatto è stato brusco: ottocento uomini fra agenti segreti e di varie polizie e corpi militari, il letto del Presidente fatto venire dal Portogallo e, il bagno «speciale» di Nancy e un esercito di parrucchieri e di estetisti. E infine il «telefono rosso» per parlare eventualmente con il Cremlino, e la cassetta inquietante dell'allarme nucleare.

Reagan potrà giocare a golf, cavalcare, vedersi i film di quando era un giovane attore, in una sala apposta della villa. Ma che vacanza sarà mai questa? Se il potere non prescinde mai dalla teatralità che lo accompagna e lo fa vivere, la teatralità del potere 1987 dell'imperatore Reagan sembra possedere qualcosa di malato come se le finestre a prova di proiettile di Villa Condulmer dissimulino non già la gioia della vita, ma la paura di un evento più grande del Presidente e di noi. Finché andremo in vacanza con la valigetta nera dell'allarme atomico, le nostre estati saranno fredde, sospese, diciamo pure sottilmente infelici.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan arriva a Venezia con lo scopo primario di «rafforzare la solidarietà occidentale che è indispensabile per progressi nelle relazioni Est-Ovest». Lo ha dichiarato prima di imbarcarsi sull'«Air Force n.1» che ieri sera è atterrato all'aeroporto veneziano «Marco Polo» di Tessera. L'aereo presidenziale si è levato alle 9.19 (ora americana) dalla base di Andrews ed ha preso terra in Veneto otto ore e venti minuti dopo (14 ore e 20 dopo, con la differenza di orario). L'agenda del summit economico — ha detto Reagan — comprende «riduzione delle armi, diritti umani, conflitti regionali e cooperazioni bilaterali». Nella vaghezza delle quattro indicazioni rientrano i temi specifici che faranno discutere i Sette «ricchi» dell'Occidente da lunedì 8 a mercoledì 10 giugno: Golfo Persico, negoziato missilistico, commercio mondiale, dollaro e altre valute, Medio Oriente, terrorismo, Aids.

Tre buone notizie hanno accompagnato l'arrivo a Venezia di Ronald Reagan. La prima riguarda la presidenza: da un sondaggio condotto dal «Washington Post» e da «ABC» tre americani su quattro approvano la presenza navale americana nel Golfo Persico. Il 52 per cento — questo il dato più significativo — approva l'operato del Presidente in generale. E un ulteriore leggero recupero, dopo i mesi bui dell'irangate e dopo la ripresa dell'inchiesta congressuale. I noiosi, interminabili «hearings» non hanno affatto compromesso la popolarità. Reagan rimane gradito a oltre la metà degli americani: prima dell'irangate godeva di quasi il 65 per cento. Ma, dopo quel che è accaduto, chiunque altro al suo posto ne sarebbe uscito distrutto. Gli americani ritengono ancora che il Presidente menta a proposito dell'irangate. Ma il fatto che, nonostante tutto, lo sostengano, equivale a un

perdono.

La seconda buona notizia riguarda l'andamento dei mercati finanziari. Le dimissioni di Paul Volcker da presidente del Federal Reserve Board aveva causato isteria e panico. In calo la Borsa e il dollaro. Ieri le acque si sono calmate. L'indice Dow Jones di Wall Street denuncia una nuova esplosione di ottimismo. Per converso il dollaro resta depresso, dopo la bocciata d'ossigeno dei giorni scorsi.

La doppia circostanza non deve sorprendere. Il futuro (da agosto) nuovo governatore della banca centrale, Alan Greenspan è un «pragmatico che lascia fare alle forze del mercato». Così lo giudica Henry Kaufman, autorevole guru di Wall Street. Il giudizio ha esattamente questo significato: il dollaro calerà ancora (Kaufman lo prevede), se il mercato lo riterrà sopravvalutato. In un'eventualità del genere Greenspan non interverrà, a meno che non intraveda pericoli inflazionistici. Il dollaro è l'unico strumento di pressione dell'amministrazione per contenere il deficit commerciale e forzare i partner ad aprire i loro mercati. Reagan non intende privarsene.

La ritrovata calma negli ambienti finanziari aiuterà, Reagan a spiegare agli altri sei capi di Stato e di Governo il perché della sostituzione alla guida del Federal Reserve Board. Reagan non ha fatto nulla per trattenere Paul Volcker, confermava ieri il «New York Times». Con Greenspan avrà meno motivo di attrito e, sicuramente, una maggiore flessibilità in previsione delle elezioni presidenziali del prossimo anno.

La terza buona notizia riguarda personalmente il presidente. Ieri sera, quando ha messo piede a Villa Condulmer, Ronald e Nancy Reagan hanno trovato il «loro» letto. E il letto a due piazze, costruito da artigiani portoghesi e fatto venire da Lisbona. E stato sistemato sotto due Canaletto autentici. Il Golfo Persico costituirà uno dei temi principali del vertice di Venezia.



E' morto Segovia

Andrés Segovia, il grande chitarrista spagnolo, è morto alle 18 di ieri pomeriggio nella sua casa di Madrid, stroncato a 94 anni da un edema polmonare. Secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa «Efe», Segovia si è sentito male improvvisamente mentre, insieme all'attuale e terza moglie Emilia Corral di 51 anni e al figlio minore Carlos Andrés di 17 anni, stava guardando la televisione. A indicare nelle 18 l'ora del decesso del maestro è stato il pianista e concertista Luis Galves, da 51 anni amico di Andrés Segovia. Il grande interprete di chitarra classica era stato ricoverato nel marzo scorso in una clinica di New York. Nel corso della tournée che stava compiendo negli Stati Uniti i medici gli avevano riscontrato un'aritmia cardiaca consigliandogli di ritornare a Madrid.

Servizi a pagina 7

IL COMIZIO A TRIESTE

Craxi rifiuta intese al buio

Sottolineati

i successi

del governo

a guida Psi

TRIESTE — «Ma come? Già piove e pensare che non ho ancora cominciato a sparare le grosse...». Mancano due minuti alle 19 e dal cielo grigio-chiaro cominciano a cadere con una certa regolarità fastidiose gocce d'acqua in perfetta sintonia con l'inizio del discorso di Bettino Craxi. E forse il monito di quelle prime gocce ha dissuaso il segretario socialista dei mettersi a sparare le grosse, tant'è vero che il suo comizio mai ha raggiunto le alte vette polemiche cui ci eravamo abituati in questi giorni prelettorali. Comizio breve, diciassette minuti.

«Non è questa la più dura campagna elettorale — ha esordito Craxi —. Quattro anni fa noi dovemmo subire una ben peggiore offensiva da parte della Dc. Dicevano che eravamo inaffidabili per stare al governo. La Dc subì la più dura punizione e noi siamo stati per quattro anni a reggere il governo». E via con l'immane lista dei mali italiani d'allora (inflazione, produzione zero, ecc., ecc.) e con la corrispondente lista dei successi ottenuti, soprattutto in campo economico, che hanno consentito all'Italia di denunciare il più alto tasso di sviluppo in Europa con il conseguente, e soddisfacente, sorpasso sulla Gran Bretagna.

«Lo sviluppo può continuare — prosegue pacato Craxi — se non si ritorna all'instabilità politica». Nell'elenco delle cose ancora da fare il segretario socialista ci infila un rinnovato impegno contro la disoccupazione, un riequilibrio economico fra le regioni italiane del Sud e del Nord, le riforme istituzionali. «Dobbiamo fare più bella l'Italia. Ce l'hanno tanto sporcata, inquinando la sua splendida natura. Farla più bella — prosegue Craxi — è un dovere, un interesse, un piacere».

Perché le elezioni? si chiede a questo punto l'ex presidente del Consiglio. Perché la Dc cerca una rivincita per imporre di nuovo il suo primato nella politica italiana. Ecco ribandierare i vecchi fantasmi del '48, ecco rispolverati i timori dei sorpassi

fra Dc e Pci. «Io spero che si sorpassino — ammicca Craxi — ma in discesa». «Ora — torna serio il segretario — vorrebbero che ci impegnassimo per i prossimi quattro o cinque anni a tenere la Dc a Palazzo Chigi. Non ci pensiamo nemmeno. Questa richiesta di chiarezza è un pretesto che non accettiamo».

Craxi, insomma, lascia intendere di non pensare a un'alternativa di sinistra, ma allo stesso tempo non accetta a scatola chiusa una riedi-

zione del pentapartito a supremazia democristiana. E' in fondo la sua sfida elettorale e se ne riparerà a voti contati. Da qui la richiesta di «un voto libero che aiuti a tenere aperte le vie del progresso».

E a proposito di progresso ecco la spiegazione della sparizione della falce e martello dai vessilli socialisti. La falce e martello non era un simbolo italiano, ma si rifaceva all'esperienza rivoluzionaria sovietica. Se ebbe una giustificazione storica la sua adozione, oggi finiva per rappresentare solo il passato.

Allora i socialisti sono andati a rispolverare la storia italiana, e hanno trovato il garofano, il fiore che appariva in mano ai lavoratori nelle manifestazioni, proibite, a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento. Questo era il simbolo del socialismo italiano, quello che Garibaldi abbinò al sole nascente, quello che attraverso il Risorgimento parlò per primo di progresso italiano. Ecco quindi il garofano con il rosso e il verde della bandiera a prendere il posto della falce e martello, a significare l'evoluzione di un socialismo italiano che cerca nella storia le sue radici, la sua causa, il suo progredire.

Poco polemico dunque, molto pragmaticamente politico, Craxi ha parlato più da uomo di governo che da segretario di partito. Tiedito con i «grandi nemici» democristiani, del tutto silenzioso sui comunisti, s'è principalmente trincerato dietro i successi del suo lungo governo cercando di evitare troppe anticipazioni su quel che potrà avvenire nei due elezioni. Chiarezza espositiva sì ma senza scoprire tutte le carte. Intanto datemi fiducia — era il concentrato del suo messaggio — poi vedrete che la usò per il meglio impedendo che Dc e Pci continuino a soffocare la democrazia in Italia. Ma non chiedetemi come otterrò questo risultato. «Speriamo — ha concluso — che questa pioggia di oggi si trasformi il 14 giugno in una pioggia di garofani».

[Gualberto Niccolini]

NICOLAZZI Riforme

PAGINA

2

Il segretario nazionale del Psdi Franco Nicolazzi ieri al Motel Agip di Duino ha spiegato in un incontro con i socialdemocratici triestini e goriziani il significato dell'alternativa riformista. «Il pentapartito è stato una scelta tattica — ha detto fra l'altro — ma un'alleanza fra i cinque partiti è ancora possibile purché su un governo di programma attorno al quale le forze politiche democratiche si possano riconoscere».

[Gualberto Niccolini]

RAI Corteo

PAGINA 5

La Rai ha presentato ieri le sue offerte ai sindacati, che saranno valutate nei prossimi giorni.

Intanto continuano gli scioperi, e per le vie di Roma è sfilato un lungo corteo, molto «arrabbiato», con slogan gridati e moltissimi cartelli polemici, al quale hanno partecipato lavoratori della Rai provenienti da sedi di mezza Italia.

Il clima, nella vertenza, resta ancora molto teso, e nei prossimi giorni le trasmissioni tv subiranno variazioni.

VERTENZE Ondata di scioperi

ROMA — Nuova ondata di scioperi nel settore trasporti. Mentre i ferrovieri autonomi della Fissaf si astengono dal lavoro da ieri sera fino alle ore 21 di sabato, quelli della Confasal — che pure contestano l'accordo siglato dai sindacati confederali — prolungheranno l'astensione fino a domenica sera. Risultato: treni soppressi, quasi tutti i locali, caos e disagi.

Dal canto loro i piloti autonomi dell'Appi proseguiranno fino a sabato le quotidiane due ore di sciopero (6.30-8.30).

Intanto ieri hanno scioperato i lavoratori edili aderenti ai sindacati confederali, per sollecitare la chiusura della vertenza avviata in febbraio. E domani scenderanno in sciopero, per il rinnovo del contratto, i 400 mila lavoratori dell'industria alimentare.

L'ACCUSA NON HA DUBBI

Ecco i due killer di Giorgieri

Determinante la perizia balistica della rivoltella trovata in viale Giotto

ROMA — Francesco Maletta, Daniela Mennella, entrambi di 26 anni, appartenenti alle Brigate rosse — Unione comunisti combattenti; e Maurizio Locusta, latitante, appartenente al vecchio gruppo delle Br, imputato nel processo «Moro-ter». Il primo è un ex latitante in Francia, arrestato venerdì, il secondo archivio della polizia stradale ammanettato il giorno dopo. Sarebbero questi gli autori dell'assassinio del generale Licio Giorgieri, ucciso a revolverate la sera del 20 marzo in via del Fontanile Arenato mentre tornava a casa.

A sparare con un calibro 38 special sarebbe stata Daniela Mennella («talpa» dei terroristi al Viminale); Francesco Maletta guidava la moto. Per quanto riguarda Locusta, le sue responsabilità non sono state ancora delineate.

L'accusa è stata mossa al tre

dal sostituto procuratore Domenico Sica, che due mesi fa imputò di concorso nello stesso delitto i brigatisti rossisti Paolo Cassetta e Fabrizio Melorio, presi il 22 gennaio in via Nomentana con Geraldina Colotti, quest'ultima considerata anello di collegamento tra le Br e i francesi di Action Directe. Tra gli elementi acquisiti dal magistrato a carico di Maletta, Mennella e Locusta vi sono i risultati della perizia balistica sul revolver trovato nel covo di viale Giotto; gli esami hanno infatti confermato che si tratta della stessa arma usata per ammazzare Giorgieri. Il blitz di fine maggio è stato, dunque, una mazzata durissima. Un colpo improvviso che ha annientato la direzione strategica delle Br-Ucc, fatto piena luce sul «caso Giorgieri», gettato lo scompiglio tra le file dei terroristi costringendoli, come in passato, a uno scomposto fuggi-

fuggi. I macellai delle Br, di livello sempre più infimo, saranno perciò obbligati a chiudere bottega almeno per qualche tempo. La cattura di Francesco Maletta, Daniele Mennella, Claudia Gioia, 24 anni, Paolo Persichetti, 25 anni, e Massimiliano Bravi, 24 anni, ha privato l'organizzazione criminale del «cervello» del proprio vertice e sgangherato una struttura che i carabinieri del reparto operativo hanno definito «ancora leggera e poco organica, ma non per questo incapace di compiere attentati e omicidi».

Importanti i cinque arresti, per costituzione di banda armata e associazione sovversiva. Importante la scoperta del covo — dove sono stati sorpresi Maletta e Gioia — al terzo piano, scala N, del palazzo in viale Giotto 6. Importante anche il materiale trovato in quell'appartamento intestato al padre di Bravi.

E cioè: documenti inediti delle Br-Ucc su elaborazione politiche e nuove strategie da adottare; corrispondenza fra terroristi detenuti e terroristi in clandestinità; documenti di identità in bianco e altri falsificati che portano su piste estere; rivendicazioni dell'omicidio Giorgieri e dell'attentato ad Antonio Da Empoli, funzionario di palazzo Chigi; pacchi, pronti per la spedizione, dell'opuscolo (179 pagine) intitolato «Come uscire dall'emergenza» stampato l'anno scorso in Spagna.

Scarse le notizie relative a tre dei cinque arrestati. Paolo Persichetti è uno studente di scienze politiche, incensurato. Massimiliano Bravi è un autista di pullman turistici, figlio di un imprenditore edile; quando è stato arrestato era appena tornato da Pompei. Nell'appartamento in viale Giotto — frequentato da numerosi giovani: un via

va che al coquinilini aveva fatto sospettare un giro di droga — viveva con la fidanzata, un tipino biondo che si atteggiava a brava massaia. Daniela Mennella da due anni lavorava come archivistica al ministero degli Interni, dipartimento della polizia stradale.

Di Ben altro spessore Francesco Maletta e Claudia Gioia. Non per niente entrambi si sono definiti «prigionieri politici». Lui, nuovo capo delle Br-Ucc dopo l'arresto di Paolo Cassetta, tre anni fa fuggì in Francia evitando la cattura nell'operazione che smantellò l'organizzazione terroristica nell'area sud di Roma e portò in galera 34 persone.

Claudia Gioia, fidanzata di Fabrizio Melorio, era ricercata per partecipazione a banda armata da quando ci fu la sparatoria in via Nomentana.

[Gaetano Basili]

SCRUTINI

Scuola, è il giorno della «verità»

ROMA — Oggi per la scuola è il giorno della verità. Da questa mattina, infatti, in tutte le scuole inizieranno gli scrutini di fine anno. Ma per essere validi dovranno essere discussi dal collegio dei docenti al completo.

Anche una sola defezione fa saltare inevitabilmente la riunione. E dunque è questa l'occasione in cui si potrà stabilire la reale rappresentatività dei Cobas e valutare in tutti gli aspetti i pericoli che si contrappongono ad una positiva conclusione dell'anno scolastico. I Cobas fino a domenica attueranno il blocco, poi decideranno cosa fare nel corso di una assemblea nazionale.

I presidi, seguendo le indicazioni della circolare ministeriale, cercheranno di concludere prima gli scrutini delle ultime classi in previsione degli esami. In teoria tutto dovrebbe essere pronto entro il 10 giugno, per questo, specialmente nelle zone dove è maggiore l'influenza dei comitati di base, sempre intenzionato a boicottare gli ultimi adempimenti, i presidi convocheranno il collegio dei docenti anche nell'orario di svolgimento delle lezioni.

Se tutti i docenti interessati risponderanno all'appello, si procederà; altrimenti il preside rinverrà la riunione al giorno successivo. Ogni mattina ripeterà la stessa procedura fino a che non sarà riuscito a portare tutti gli insegnanti al tavolo degli scrutini.

I docenti per poter assentarsi dovranno, dunque, scioperare, e in questo caso dovrebbe essere trattenuta dal loro stipendio l'intera giornata. In questo modo il ministero della pubblica istruzione spera di sfiacare economicamente gli insegnanti in sciopero.

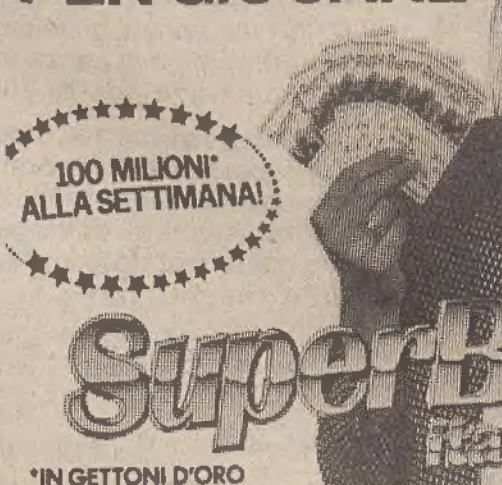
Servizio a pagina 5



Cassa
Risparmio
Udine
Pordenone

Trieste - Piazza Tommaseo 2 - Telefono 733081

DOMANI LA CARTELLA SETTIMANALE PER GIOCAR



*IN GETTONI D'ORO

VOLCKER Dollaro giù

PAGINA

8

Atmosfera ancora molto tesa sui mercati valutari internazionali dopo la sostituzione di Paul Volcker con Alan Greenspan al vertice della Federal Reserve. Il dollaro è sceso anche ieri.

A Milano il biglietto verde è stato quotato 1307,20 lire contro le 1311,25 di martedì. A New York, in serata, la reazione era al rialzo. Scottanti, comunque, gli interrogativi sulla politica monetaria Usa.

SCUOLA Handicappati

PAGINA

3

Sarà «assicurato» anziché facilitato l'inserimento degli handicappati nella scuola secondaria superiore. Lo ha deciso ieri la Corte costituzionale con una sentenza. La Consulta, infatti, ha riconosciuto l'illegittimità costituzionale di un articolo, il n. 28, della legge n. 118 del 1971. L'annuncio è stato dato ieri dal presidente uscente, Antonio La Pergola, che ieri per l'ultima volta ha presieduto un'udienza.

SVEZIA-ITALIA 1-0

Sconfitti gli azzurri

Gol di Larsson - Rigore sbagliato



La nazionale azzurra esce sconfitta dal campo di Stoccolma, contro una Svezia che è riuscita sempre a tenere in mano le redini dell'incontro. Dopo un rigore sbagliato da Mancini, è arrivato il gol della vittoria svedese, segnato da Larsson. Niente è cambiato nella ripresa, durante la quale i padroni di casa hanno avuto altre occasioni per segnare, mentre gli azzurri sono riusciti a combinare poco.

Servizio a pag. VIII

VIGILIA ELETTORALE INVELENITA

Ed è rissa di nuovo

Intanto Natta: «Non abbiamo più la sindrome cilena»

NICOLAZZI A DUINO

Il Psdi alleato ma non subalterno

«Ci piacerebbe mandare a casa la Dc, ma non cambiarla col Pci»



L'on. Franco Nicolazzi ha ribadito ieri a Duino, in una riunione di dirigenti locali del Psdi, le linee della campagna nazionale del partito: alternativa riformista in prospettiva e intanto una coalizione a cinque senza egemonismi Dc.

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — A Craxi ha rimproverato di aver rafforzato la Dc e di aver privilegiato il potere alla chiarezza di De Mita ha fatto capire di poter essere eventualmente un alleato ma non in un ruolo subalterno. Nicolazzi ieri al Motel Agip di Duino, in una riunione per socialdemocratici triestini e goriziani è stato comunque chiaro sull'alternativa riformista. Il segretario nazionale del Psdi ha infatti specificato che il pentapartito è stato una scelta tattica, ma che un'alleanza fra i cinque partiti è ancora possibile, purché su un governo di programma e con delle priorità precise, attorno al quale le forze democratiche si possono riconoscere.

«Cosa farete dopo le elezioni, ci chiedono — ha detto — se avrete il 51 per cento con Pci e Psi, governerete? No — ha risposto Nicolazzi — ci piacerebbe mandare a casa la Dc, ma non possiamo cambiarla con i comunisti. Però l'obiettivo più ampio del Psdi è quello di un'alternativa riformista, e cioè quello di crescere come forza socialdemocratica.

«Chiederemo ai socialisti

— ha aggiunto Nicolazzi — se vogliono rimanere partiti di potere o cambiare rotta per far diventare l'Italia un paese europeo, con da una parte le forze della conservazione e dall'altra quelle riformiste. Dicono che ci siamo spostati a sinistra, ma è il Psi che è andato più a destra.

Se non ci sarà accordo sul programma ha fatto intendere il segretario nazionale socialdemocratico il Psdi potrà anche stare all'opposizione. «Non dobbiamo comunque avere fretta di avere il 51 per cento — ha aggiunto — l'importante è che il Psi capisca che dovremo diventare assieme protagonisti, il Psi non può essere terzoforzista e poi come fanno i socialisti a combattere la Dc emarginando noi, togliendo potere all'area socialista?».

Nicolazzi ha rilevato che i socialdemocratici sono stati gli unici a formulare («in un dibattito cattivo, arrogante, caratterizzato da ingiurie e da molto protagonismo, nel '48 c'era stato lo scontro fisico ma era stato salvato il tratto umano») una proposta politica. «La proposta della Dc — ha rilevato con ironia il segretario — è quella di go-

vernare per altri quarant'anni». A governare è stata infatti sempre la Democrazia — ha aggiunto Nicolazzi —, in un paese caratterizzato dal bipolarismo Dc-comunisti, con il Pci che ha fra l'altro sposato il ruolo dell'opposizione. Nicolazzi ha sottolineato che qualsiasi riforma sarà impossibile fino a quando esisterà questo quadro politico. In Italia non si cambia mai niente a causa dei due poli Dc-Pci. La nostra è stata una spinta verso la chiarezza — ha aggiunto Nicolazzi —, qualche cosa deve avvenire, un po' di chiarezza si sta comunque facendo strada: del prossimo governo si parla come quello delle riforme costituzionali.

Il segretario nazionale del Psdi, che ieri al motel Agip di Duino aveva vicino il coordinatore regionale Franco Esposito e il segretario provinciale di Trieste Mario Berca, ha puntualizzato che verso il suo partito esiste una maggiore fiducia.

«Attorno alla nostra politica si dibatte — ha concluso — c'è molto interesse, anzi abbiamo avviato il dibattito elettorale che verte attorno alla proposta maturata dal congresso socialdemocratico».

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — S'invenerisce ancora di più la vigilia elettorale. La Dc continua ad accusare Craxi di «sistematica ambiguità» e definisce i socialisti «mezzani». Craxi ritorce le ingiurie accusando a sua volta la Dc di avere sfasciato la maggioranza per motivi poco chiari e Natta gongola ripetendo che stavolta l'alternativa di sinistra «è realistica». In tanto bailamme, mantiene la calma Forlani, mentre Spadolini precisa che tra tutti gli appellativi che gli sono stati rivolti di recente preferisce quello di «garante» e aggiunge: «Tra Dc e Psi, al fine di contribuire a riscrivere un pentapartito, e non tra Dc e Pci».

Resta il fatto che la Dc, avvicinandosi l'ora delle urne, teme sull'acceleratore polemico nei confronti dei socialisti. E' urgente — dice De Mita — una chiara scelta di campo prima del voto. Una democrazia moderna «non può tollerare una sistematica ambiguità della propria classe politica». A rischio di farla entrare «in una fase irreversibile di ingovernabilità».

I fatti — dice De Mita — dimostrano che per il Psi c'era un solo modo per evitare la crisi: avere la presidenza del consiglio. Il pericolo di una alternativa non è affatto un trucco da baraccone (come lo definisce Craxi) ma una prospettiva reale, oggettivamente favorita «dalla ambiguità dei partiti di area laica e socialista che rifiutano di scegliere le alleanze per il dopo-elezioni».

L'equivoco che ci ha portato alla crisi e alle elezioni — dice De Mita — sta nel fatto che qualcuno credeva di poter stare al governo con la Dc e contemporaneamente proiettare di sbatterla fuori. Il rischio che la Dc passi alla opposizione è più volte evocato da De Mita, e vi insiste anche Andreatta, che usa toni pesantissimi nei confronti di Craxi: «Pieno di velleità, narcisista, complacente».

Dopo le elezioni si può pensare a un governo Fanfani-bis per aspettare? «Aspettare cosa? — risponde Andreatta — che l'orgoglio ferito di Craxi si rimargini un pochino? L'attesa è ragionevole solo per una classe politica di mediatori mezzani». E Scotti: «Facciamo proposte responsabili e i socialisti continuano a nascondere con chi vogliono stare nella

prossima legislatura».

Il sorpasso è una finta? «Niente affatto — risponde Forlani — perché c'è già stato nelle elezioni europee». E se esse non ha avuto gravi conseguenze «è solo perché nel Parlamento europeo c'è una maggioranza di democristiani, socialdemocratici e liberali». Forlani tuttavia spera che se anche oggi Craxi dice di «non pensare nemmeno» a un prossimo governo Dc, possa almeno «pensarci domani».

Craxi risponde colpo su colpo e sostiene che è la Dc ad avere «provocato una crisi che non può risolvere». E l'on. Vincenzo Balzamo: «Dc e Pci si ritrovano anche nella richiesta rivolta ai partiti dell'area laico-socialista di dichiarare pregiudizialmente con chi intendono stare per formare una coalizione di governo. Quella che a prima vista potrebbe sembrare una normale richiesta di schieramento è in effetti l'espressione della volontà di Dc e Pci di considerarsi i "poli" della politica italiana, attorno ai quali tutti gli altri partiti dovrebbero ruotare come satelliti».

«E' una visione paralizzante e conservatrice — secondo Balzamo — che i socialisti respingono, perché è il contrario dell'impegno profuso dal governo Craxi per aprire nel paese una nuova prospettiva di sviluppo e di cambiamento».

Sulla possibilità che dalle urne esca una nuova maggioranza di sinistra torna a insistere Natta: «E' il tema fondamentale delle elezioni perché un ritorno al pentapartito sarebbe temibile oltre che poco convincente».

Se dovesse veramente nascere una maggioranza di sinistra, il Pci vorrebbe Palazzo Chigi? Natta risponde che l'alternativa «è una intesa sui programmi» che non riguarda le formule né la ripartizione degli incarichi. Anche Natta invita Craxi alla chiarezza.

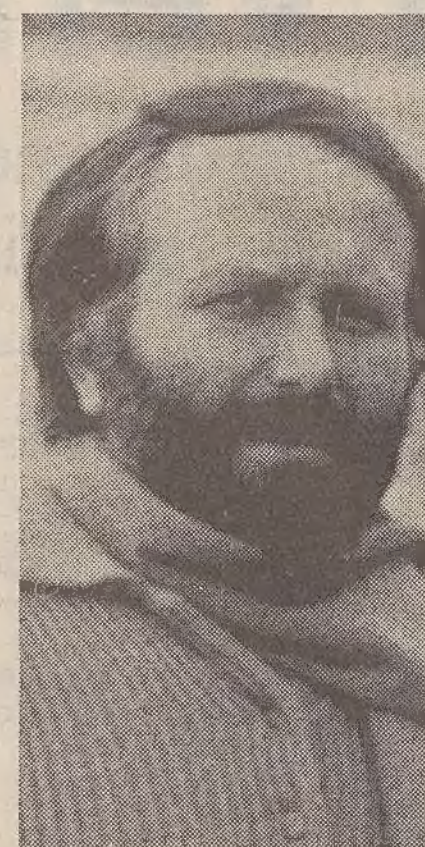
Il Pci al governo, comunque, ci andrebbe anche con una coalizione del 51 per cento. «Non abbiamo più — ha dichiarato ieri Natta — la sindrome cilena», e cioè con riferimento alla tesi di Berlinguer secondo la quale il tragico destino di Allende ammoniva i comunisti — ma era l'epoca del compromesso storico con la Dc — a non puntare a governi di maggioranza risicata ma di amplissima coalizione.

Dovenna: Dp punta di diamante della sinistra

Raffaello Dovenna, 36 anni, è candidato alla Camera nelle liste di Democrazia proletaria per la circoscrizione di Trieste. Nato a Rimini (ma vivo a Trieste dall'età di 3 anni, quindi praticamente...) lavora in qualità di infermiere psichiatrico.

Prima di approdare a Dp, Dovenna, che è partito politicamente dal movimento studentesco, ha militato nel Manifesto e nel Pdup (Partito di unità proletaria). Iscritto a Dp fin dalla sua fondazione (1977), Dovenna vi ricopre la carica di responsabile nazionale del dipartimento salute, settore psichiatrico, oltre a far parte della segreteria provinciale.

L'esponente demoproletario è inoltre presente nel direttivo di «Psichiatria democratica».



Intervista di

Furio Baldassi

TRIESTE — Democrazia proletaria si considera la vera alternativa di sinistra?

Siamo la punta di diamante di uno schieramento che può portare all'alternativa di sinistra, non come un semplice assemblaggio di forze ma come momento qualificante rispetto ai contenuti.

Il vostro leader Capanna vi ha definito «centravanti di sonda».

Cerchiamo di fare i gol rispetto alla squadra della sinistra...

E il Pci come lo vedete?

Il Pci in questi anni ha arretrato molto il suo orizzonte strategico e politico, accettando di fatto molte posizioni che non sono di rottura. Ha accettato ad esempio la Nato, i missili a Comiso, e quindi la configurazione dell'Italia nell'alleanza atlantica.

Che voi invece non volete...

Noi siamo per un'Italia non allineata, fuori della Nato, con un ruolo di pace in un Mediterraneo squassato da tensioni.

Il Psi è ancora un partito di sinistra?

Noi giudichiamo le cose dai fatti, e pensiamo che la politica del governo Craxi negli ultimi anni sia stata una delle più impopolari, con un attacco allo stato sociale senza precedenti. Quindi la risposta è no.

Dal punto di vista dell'operatore psichiatrico, la «180» va riformata?

La «180» è stata una grande conquista politica, culturale e scientifica nel nostro paese e a Trieste specificatamente. E' comunque una legge limitata e per questo, pur condividendone i contenuti, abbiamo presentato un progetto di integrazione della stessa.

Quale tipo di riforma istituzionale può auspicare una forza di minoranza come la vostra?

Noi siamo per un allargamento della democrazia nel nostro paese, quindi la riforma che noi faremmo è dare la possibilità ai cittadini di essere rappresentati anche al di là dei partiti.

Come vede Dp la situazione politica triestina?

Catolica, anche perché c'è un ceto politico decisamente impreparato rispetto ai compiti ai quali dovrebbe far fronte. Mi pare che il dibattito politico sia fermo da 30 anni sulle stesse cose, bilinguismo sì, bilinguismo no, Jugoslavia sì, Jugoslavia no. C'è invece bisogno di un grosso rinnovamento. Anche all'interno della sinistra.

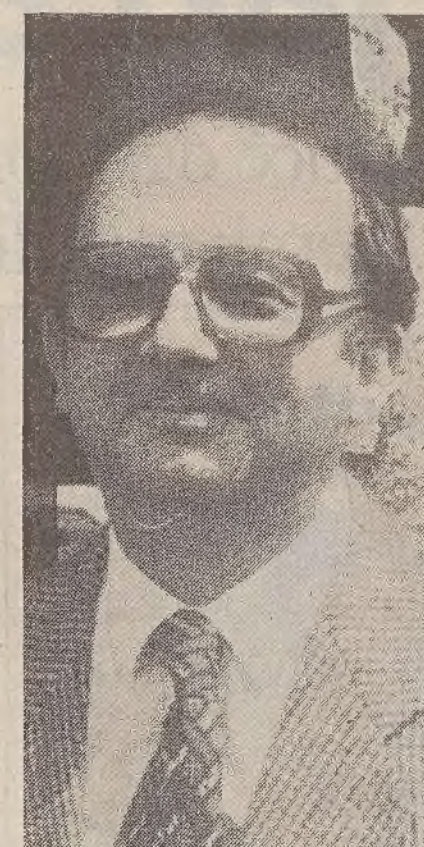
Come si motiva il vostro «no» al nucleare?

Quella nucleare è un'energia «autoritaria», nel senso che non la si può controllare, come testimoniano i molti incidenti più o meno pubblicizzati. La vera posta in gioco di queste elezioni era la questione nucleare.

Ma è vero che Dp, come si dice, è un partito post-sessantottesco, più che degli anni '80?

Siamo una forza politica moderna, che porta avanti la tradizione del '68 e non si è pentita, come tanti altri.

Bratuz: diritto all'uso della lingua, non bilinguismo



Andrea Bratuz, goriziano 50 anni, è il candidato degli sloveni — però sotto il simbolo del Partito sardo d'azione — nella circoscrizione Gorizia-Udine-Pordenone-Belluno per la Camera dei deputati. Bratuz è impegnato in politica già da vent'anni, in particolare nell'Unione slovena (Slovenska skupnost). Dal 1965 Bratuz è in Consiglio comunale a Gorizia; attualmente è assessore alla polizia urbana. Nel 1984 è stato candidato al Parlamento europeo quando l'Us faceva parte del cartello con il Partito sardo e l'Unione valdostana ottenendo un buon successo politico; nell'Us è stato segretario provinciale, regionale e oggi è addetto alle relazioni con le forze politiche delle altre minoranze.

Intervista di

Antonino Barba

GORIZIA — Professor Bratuz, la legge di tutela globale degli sloveni tarda ad arrivare...

Il problema si protrae da quarant'anni ed è per prima la Costituzione (articolo 6) a porlo quando prevede apposite norme di tutela. E' da anni che siamo presenti con un disegno di legge, la fine anticipata della legislatura ci costringe ora a riprendere il discorso, finora troppo spesso non sorretto da una vera volontà politica di portarlo fino in fondo.

Cioè, secondo lei, la tutela tutti la vogliono, a parole e nei programmi elettorali, poi però...

Siamo ormai purtroppo abituati alle facili promesse verbali e a impegni solo formali e che si sgretolano non appena l'approccio alla questione si fa concreto. Il «bilinguismo» viene sbandierato come un fantasma; in realtà nessuno di noi lo chiede in quanto tale: il diritto all'uso della lingua slovena è un'altra cosa.

Anche per questi motivi, dunque, la scelta parlamentare diretta?

Certo, perché in un contesto di alleanza tra le forze nazionalitarie e autonomistiche, anche in Parlamento si può iniziare, e possibilmente portare a conclusione, una battaglia democratica per far valere i diritti e le istanze di tutti i cittadini, minoranze comprese.

Minoranza etnica, la vostra, maggioranza politica, invece, il vostro partito. Perché?

A molti è sembrato, e può in effetti sembrare, un paradosso. Ma non lo è. Far parte degli esecutivi e delle relative maggioranze negli enti locali come alla Regione può essere utile proprio per concorrere alla soluzione dei problemi delle minoranze; peraltro la partecipazione alla vita pubblica per molti è un dovere morale e così lo è per noi che di certo non dimentichiamo i problemi di tutti. Del resto, lo stesso fanno i sudtirolesi, i valdostani e i sardi.

Molti sloveni, specie a Gorizia, non hanno gradito correre alle elezioni sotto il simbolo del Partito sardo...

I nostri elettori del Goriziano hanno già votato per lo stesso simbolo alle ultime elezioni europee e credo che lo stesso faranno il 14 giugno. E' vero, ci sono posizioni divergenti in seno all'Us di Gorizia, ma penso che in questo momento la scelta fatta a livello regionale sia la più realistica, costruttiva e fattiva.

Come intende il suo partito una riforma istituzionale nel Paese?

Si parla molto delle possibili riforme in questo senso. Mi sembra che tra le varie proposte quella della trasformazione del Senato in «Camera delle Regioni» sia una delle più stimolanti anche perché nel suo seno dovrebbero trovar posto anche i rappresentanti delle minoranze etniche e linguistiche. Andrebbero anche potenziate e valorizzate le autonomie regionali.

HANNO DETTO

«Cambiamo il sistema elettorale»

Tutti concordi i candidati triestini al Parlamento, rispondendo alla richiesta dell'Ande

Servizio di

Itti Drioli

TRIESTE — Proporzionale. Maggioritario. Uninomiale. E ancora: proporzionale puro, uninomiale secco, proporzionale semplice, uninomiale imperfetto: dovremo darci da fare e rispolverare i vecchi libri di educazione civica per affrontare il futuro. Nella prossima legislatura questo sarà il lessico dominante nei partiti. E c'è da scommettere che perfino i ragazzini finiranno per sostituire qualche «cioè» con una «clausola di sbarramento» o una «maggioranza qualificata».

La riforma del sistema elettorale è ormai sulla bocca di tutti. E a sentire quanto viene promesso in questi giorni, sarà anche uno dei primi impegni del governo. Una conferma più che esplicita è arrivata ieri dal dibattito organizzato dalla sezione triestina

dell'Ande, l'associazione donne elettrici. Con concretezza (sia concessa) molto femminile, il gruppo presieduto da Etta Carignani ha voluto dare il suo contributo a questa confusa campagna elettorale invitando i candidati locali al Parlamento per rispondere a una precisa domanda. «Come vi ponete nei confronti dell'attuale sistema elettorale? Ci state o no a cambiarlo? Perché noi dell'Ande pensiamo sia assolutamente necessario, e voteremo quei partiti che s'impegnano a farlo».

Questa, senza tanti giri di parole, la richiesta. Alla quale, i candidati hanno dato unanimemente una risposta. «Sì, vogliamo cambiare». Anche se qui, poi, si sono svelate concezioni di modifica molto diverse.

Nella passerella ospitata in un albergo cittadino (che ha avuto una risposta di pubbli-

co sorprendente) sono sfilati i candidati dei partiti che nella scorsa legislatura erano rappresentati in Parlamento. Quindi, Dc, Pci, Psi, Pri, Pli, Psdi, radicali, Democrazia proletaria, Msi. Scelti (dal partito stesso) a parlare a loro nome rispettivamente Sergio Coloni, Antonino Cuffaro, Arduino Agnelli, Sergio Trauner, Fabio Suadi, Lucia Ghersina, Raffaele Dovenna, Sergio Giacomelli. Tutti, prima di addentrarsi nel lessico, per i più assai poco familiari, delle varie tecniche elettorali hanno concordato su un fatto: hanno ragione le associate dell'Ande a chiedere un «riequilibrio tra società civile e Stato», come l'ha definito il prof. Agnelli o semplicemente «più potere agli elettori e meno ai partiti», come aveva preannunciato Gualberto Nicolini, moderatore del dibattito.

Sui modi di riavvicinare

«Paese reale e Paese legale», Arduino Agnelli ha privilegiato quello della riforma dei partiti, ricordando un progetto di legge socialista già pronto in Parlamento. E questo di portare ordine con una legge nella vita interna di «balene», «manguste», «elefanti» si è mostrato un tema caro anche agli altri. «I candidati così non sarebbero espressi dalle segreterie» ha detto Sergio Trauner (che fra altre proposte ha anche rilanciato quella dell'elezione diretta dei sindaci), mentre il Pri ha avanzato proposte molto più decise: sistema anglosassone, dove in un determinato collegio elettorale presenta la sua candidatura chiunque, senza «rette», ridimensionando così i partiti stessi, come ha spiegato Lucia Ghersina. E' l'uninomiale secco.

Il problema, comunque, ha detto Sergio Coloni, non è

quello di definire sin da oggi il sistema da scegliere, ma di aprire un largo dibattito e poi un'unità d'intenti sull'argomento nella prossima legislatura. La Dc una proposta ce l'ha già (De Mita: vota col partito e anche alla coalizione) ma è disposta a rivederla.

Posizione analoga nel Pci: «Noi chiediamo meno parlamentari e una sola Camera a legislare», ha detto Antonino Cuffaro, ma anche il suo partito — ha affermato — è disponibile a un confronto in Parlamento.

Altri modi di avvicinare di più i cittadini alla politica? «Dando più potere agli Enti locali, Regioni, Comuni», ha detto Raffaele Dovenna del Dp, cambiando ad esempio il collegio elettorale di Trieste, e unendolo a quello regionale per guadagnare qualche rappresentante ha detto il prof. Suadi.

CIRCOLARE Elettori minorati

ROMA — Facilitare con ogni mezzo gli elettori minorati che eserciteranno il diritto di voto: questo il senso di una circolare del ministro dell'Interno Scalfaro, indirizzata ai prefetti in vista delle prossime consultazioni, affinché svolgano opera di sensibilizzazione.

Le facilitazioni coinvolgono sia la deambulazione, sia la diffusione al livello conoscitivo delle provvidenze disposte per i portatori di handicap. Il tutto con ogni eventuale apporto delle associazioni che operano nel settore.

Candidato pedofilo? Fgci: «Querela»

ROMA — Per la Dc la candidatura alla Camera della radicale Ilona Staller è un fatto « inquietante », come ha detto il ministro Goria; ma c'è di più a « inquietare » il partito dello scudo crociato: « Il candidato della Federazione giovanile comunista a Roma — ha affermato ieri Silvia Costa, responsabile Dc per la comunicazione e la propaganda — è un noto, dichiarato, pedofilo. E si tratta di una vistosa incoerenza rispetto all'impegno dei colleghi comunisti nella lotta contro gli abusi e le violenze ai minori ».

Silvia Costa non ha fatto nomi, ma ugualmente dura la reazione della Fgci: « In totale e cronica assenza di idee e di argomenti, ora passa alla diffamazione personale. Le affermazioni da lei fatte, se corrispondono al vero, sul conto del compagno Nichi Vendola, membro dell'esecutivo nazionale della Fgci e della direzione nazionale dell'Arci-gay, procurerebbero alla signora Costa una immediata querela ».

Silvia Costa — continua la Fgci — è « l'altra faccia di Cicciolina: finto perbenismo ».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCIA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

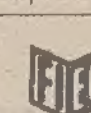
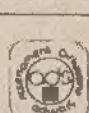
ITALIA, con prestazione e consegna decentrata postale: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500); ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7. Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (festivi) L. 157.200 - Pubbl. istruiz. L. 169.000 (festivi) L. 202.800 - Finanziari e legali 4400 al mm. altezza (festivi) L. 5280 - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola).

La tiratura del 3 giugno 1987 è stata di 77.800 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

GIUGNO '87

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

● I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.

● Fruttano un interesse annuo lordo del 9,15%, pagabile in due rate semestrali.

● Il rendimento annuo offerto è in

linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.

● I nuovi buoni di durata triennale e quinquennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.

● Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 5 giugno

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	netto
98,75%	3	9,87%	9,24%
	5	9,69%	9,08%

BTP

OPINIONE

Col «terremoto» Gorbacev si rafforza

Opinione di Michel Tatu

Gli avvenimenti che hanno portato a quello che è stato definito il «terremoto» di Mosca all'interno del ministero sovietico della Difesa non sono stati ancora completamente analizzati e le loro conseguenze politiche e militari non si sono ancora esaurite. E' tuttavia possibile fin da ora fare un certo numero di osservazioni. In primo luogo, le circostanze nelle quali il giovane tedesco Rust ha potuto compiere la sua impresa restano ancora ben misteriose. E' stato aiutato nella preparazione del suo viaggio, a se si, da chi? Secondo i sovietici avrebbe ricevuto «consigli» sull'itinerario da seguire fino a Mosca.

Se questa ipotesi fosse valida, i «consiglieri» sarebbero persone che conoscono molto bene il dislocamento del radar e delle basi di missili anti-aerei sovietici, un tipo di informazione che non è a disposizione del primo venuto. Peraltro è abbastanza sorprendente che al momento dell'atterraggio sulla «piazza Rossa», un «turista» con a disposizione una macchina da presa a colori e un dispositivo per la registrazione del suono si sia trovato sul posto e abbia potuto registrare la scena. Questo turista non era fra l'altro soltanto ben equipaggiato, ma anche molto avveduto perché in 24 ore ha fatto avere il filmato a una rete televisiva americana.

Cambiamenti

di tono

Questi misteri e le relative coincidenze spiegano senza dubbio che il tono del portavoce sovietici sia un po' cambiato: le prime osservazioni ottimistiche di Falin, il quale assicurava che il giovane Rust sarebbe stato denunciato solo per questioni di forma e presto riconsegnato alla famiglia, hanno dato spazio in seguito a commenti più sospettosi. Dopo la distruzione del Boeing sudcoreano nei cieli di Sakhalin nel 1983 — ma si trattava però di un'epoca precedente all'arrivo di Gorbacev e della sua «glasnost» — la propaganda sovietica non aveva mai avuto così tante «coincidenze» da evidenziare a sostegno della sua tesi di una «provocazione» americana. Detto questo, la sfida che questa intrusione ha costituito per l'Urss e le deficienze che essa ha messo in luce nel suo dispositivo militare, restano intatte. E' vero che altri paesi hanno avuto delle «disfunzioni» in materia di protezione aerea (in campo militare, nulla funziona nella realtà come nelle «parate»), ma questa volta sembra davvero troppo, soprattutto per una potenza che dispone di difese aeree fra le più importanti del mondo.

Gorbacev

più sicuro

Mikhail Gorbacev esce rafforzato da questa vicenda? La risposta è sì e questo quasi che siano le vere circostanze dell'incidente: provocazione accidentale, trappola del Kgb, sabotaggio organizzato dagli stessi militari sovietici o banale iniziativa privata. Per convincersene, basti pensare ai commenti che sarebbero stati fatti se nulla fosse accaduto. Tutti avrebbero detto ad esempio che egli aveva messo in mostra la sua debolezza di fronte all'Occidente e al suo stesso apparato, che non era stato in grado di farsi obbedire dai suoi militari. Invece, il tono dei commenti

IL CESSNA SULLA PIAZZA ROSSA

Rust è più inguaiato

L'Urss convinta che il pilota non abbia agito da solo

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Peggiora la situazione di Mathias Rust, il ragazzo tedesco che è atterrato una settimana fa con un piccolo Cessna sulla Piazza Rossa di Mosca. Sembra certo ormai che il pilota, 19 anni, finirà in tribunale. «Deve essere giudicato in ogni caso» ha scritto martedì mattina su «Moskovskie novosti», il suo direttore Jegor Jakovlev, «anche se sarà provato che egli non aveva cattive intenzioni, il cielo non è un luogo per scherzi».

Anche il direttore dell'agenzia «Novosti», ed ex ambasciatore a Bonn, Valentin Falin, dopo le prime dichiarazioni rassicuranti è adesso più pessimista: «Siamo convinti che Rust non abbia agito da solo. Dietro di lui c'è qualcuno. Sappiamo che ad Amburgo sono state fornite carte particolari a Rust e inoltre egli ha potuto provare il volo simulato fino a Mosca. Naturalmente ciò viene smentito in Germania. L'ex capo del «Bundesverfassungsschutz», ente per la protezione della costituzione, uno dei tre servizi segreti, Heribert Hellenboich, è stato deciso: «Nessuno dei

nostri servizi, e sono sicuro, anche nessuno dei servizi segreti occidentali avrebbe appoggiato un'impresa così pazzesca. Se Mathias Rust si fosse rivolto a noi non sarebbe riuscito neanche ad arrivare in portineria». Altri particolari si apprendono sul volo da Helsinki a Mosca, del giovane amburghese: dopo aver violato lo spazio aereo all'altezza di Kohtla Jaerve, una cittadina dell'Estonia, Mathias ha sorvolato a bassa quota la pianura da Novgorod e Leningrado finché ha raggiunto la cosiddetta «ferrovia dello zar», la linea privata che Nicola I fece costruire nel 1842 tra Mosca e Pietroburgo (oggi, Leningrado).

Le rotte hanno guidato con sicurezza il pilota fino alla capitale a un'altezza di circa 80 metri. I radar lo avrebbero scoperto solo a un'altitudine di 120 metri. Secondo quanto dicono adesso i sovietici per cercare di attenuare la «figura», due caccia avrebbero intercettato il «Cessna» (velocità di crociera 200 all'ora), ma Mathias si sarebbe nascosto nella fitta nuvolaglia che grava sulla zona, «e non hanno voluto lanciare dei razzi alla cieca contro un apparecchio chiaramente

inoffensivo». Tuttavia, il cielo era chiarissimo e inoltre sarebbero dovuti intervenire gli elicotteri che avrebbero potuto costringere il velivolo a scendere di quota. Infine, non era stato predisposto nessun sistema di allarme a terra nella capitale. Sempre l'ex ambasciatore Falin ha riferito sull'interrogatorio di Rust: «Stiamo controllando anche il suo stato mentale. Il ragazzo continua a ridere in modo strano». Questa potrebbe essere una scappatoia per il ragazzo che potrebbe cavarsela con una multa di un paio di milioni di lire, invece d'una pena detentiva da uno a dieci anni. «Penso che forse dietro Rust ci sia la Cessna», ha commentato scherzosamente il portavoce del ministero degli esteri Gerassimov, «è stato un bel colpo pubblicitario. Peccato che abbiamo smesso di costruire quel modello». Battute a parte, intorno al volo di Rust com'era da prevedere sta nascendo un piccolo mercato. Il turista che ha girato il filmato dell'atterraggio lo ha venduto al corrispondente della «Nbc» Sandy Gilmore per circa 10 mila dollari, 13 milioni di lire.

PERIZIA E se fosse pazzo?

AMBURGO — Il Cremlino sta valutando la salute psichica del giovane pilota tedesco Mathias Rust, autore dello spettacolare atterraggio in piena piazza Rossa di Mosca: secondo quanto ha riferito al quotidiano Bild il direttore dell'agenzia Novosti, Valentin Falin, il giovane ha continuato a sorridere per tutto il corso degli interrogatori. «Parla del suo concetto di pace e di quanto gli piaccia volare», ha dichiarato Falin; «finora non ha addotto altre motivazioni alla sua missione. Viene comunque ancora sottoposto ad ampi interrogatori». Alla domanda se i sovietici abbiano avuto l'impressione che Rust soffra di problemi psichici, Falin ha risposto: «anche se questo si sta indagando, sorride sempre in modo così strano».

VOLO Intanto un premio

ROMA — La commissione italo-tedesca preposta al premio Capo Circeo per la promozione culturale, sportiva turistica fra l'Italia e la Germania, ha deciso di conferire per la sua XI edizione la medaglia d'oro al giovane pilota tedesco Mathias Rust, atterrato con il suo piccolo aereo Cessna sulla piazza Rossa. «Dopo il conferimento del premio all'ispettore Derrick, al calciatore Rumenigge, è doveroso premiare il giovane Rust — ha detto il segretario del premio Gino Ragno — per il suo strabiliante volo, così magistralmente compiuto, un vero record per l'aviazione sportiva». Il conferimento del premio è stato comunicato a Frank Hansen, presidente dell'aeroclub di Amburgo.

CORTE COSTITUZIONALE / SENTENZA

Assicurato allo studente handicappato l'accesso alla scuola media superiore

CORTE COSTITUZIONALE / ELEZIONE

Una discutibile e precipitosa «staffetta»

Il controsenso di avere due presidenti per una decina di giorni

Commento di

Silvano Tosi

Ha senso che la corte costituzionale abbia praticamente due presidenti per una decina di giorni? E ha senso che all'elezione del nuovo presidente partecipi (magari con voto decisivo) il giudice costituzionale che sta per scadere fra dieci giorni, e non possa invece partecipare colui che, a quella data, sarebbe il suo successore? Non sarebbe meglio aspettare la scadenza naturale (che, guardando caso, sarebbe a elezioni politiche consumate) anche per evitare che ci si debba chiedere cosa c'è dietro questa precipitosa «staffetta» costituzionale alla testa del più prestigioso organismo di garanzie delle istituzioni repubblicane?

Fino all'anno scorso, e costantemente dall'istituzione della corte costituzionale, il nuovo presidente veniva eletto da un collegio del quale era membro a pieno titolo e dunque elettore anche colui che subentrava come giudice al giudice-presidente uscente. Soccorrerebbe d'altronde questa prassi un emendamento scritto proprio lo scorso anno, per il quale «in ogni caso», la corte deve essere convocata entro i dieci giorni successivi all'avvenuta sostituzione del presidente uscente che venga a de-

cadere per decorso del termine anche come giudice costituzionale.

Inopinatamente, invece, lo scorso anno si cambiò sistema e la convocazione per l'elezione presidenziale avvenne da parte del presidente uscente (uscendo anche come giudice) così disapplicando bellamente una modifica regolamentare fresca di appena tre mesi. Poco male, nella sostanza, perché tutti i voti conflirono egualmente sulla degnissima candidatura di La Pergola.

Ma che dire di un collegio chiamato all'interpretazione costituzionale delle leggi se oggi adottasse come

precedente vincolante proprio quell'«inosservanza della sua stessa legge interna, cioè del regolamento». C'è di più, con l'interpretazione a garanzia di una (troppo) perfetta staffetta, non soltanto si conferisce al giudice-presidente che sta per andarsene una sorta di manifesta ultrattività, nel senso di consentirgli di pesare col proprio voto sulla scelta del presidente di domani. Con questa interpretazione si manomette, affievolendo, la pienezza dei diritti-poteri dell'organo chiamato a sostituire il giudice uscente, in questo caso il Parlamento in seduta comune.

CORTE COSTITUZIONALE / PRESIDENTE

Due nomi per la prestigiosa carica

Sono il siciliano Saja e il calabrese Ferrari - Stamane la convocazione

ROMA — Il presidente della Corte costituzionale Antonio La Pergola ha convocato per stamattina i quattordici colleghi di palazzo della Consulta per l'elezione del suo successore. A dieci giorni dalla scadenza del suo mandato, presiede la Corte che, a scrutinio segreto e a maggioranza, designerà il nome del giudice al quale dovrà consegnare il testimone. Il nuovo presidente entrerà nella piezza delle sue funzioni solo dopo l'investitura ufficiale del Capo dello Stato e la cerimonia di insediamento, entro il 24 prossimo.

Si fanno soltanto due nomi per il prestigioso incarico, del siciliano Francesco Saja e del calabrese Giuseppe Ferrari. Saja, nato a Rometta (Messina) settantadue anni fa, proviene dalla Corte di cassazione dove è stato avvocato generale per sei anni, nel periodo più difficile del terrorismo. E' approdato alla Consulta il 14 ottobre 1981 dopo essere stato membro del Consiglio superiore della magistratura e capo dell'ufficio legislativo del ministero di Grazia e Giustizia. Ha avuto grande parte nella stesura definitiva della legge sulla riforma del diritto di famiglia. E' stato eletto alla Consulta al primo scrutinio e qui è stato relatore, tra l'altro, nella causa in cui sono risultati ammessi i referendum sulle centrali nucleari.

L'altro papabile è invece di nomina presidenziale. Fu Sandro Pertini a designare nel 1980 il professor Giuseppe Ferrari docente di diritto costituzionale all'Università di Roma «La Sapienza». Interruppe allora le sue collaborazioni con prestigiosi giornali quotidiani. Componente del Consiglio superiore della magistratura dal 1972 al 1976, è stato anche eletto in Parlamento con moltissimi voti. E' nato a Rossano (Cosenza) alla fine del 1912 e nei suoi sei anni di permanenza alla Consulta ha firmato almeno centocin-

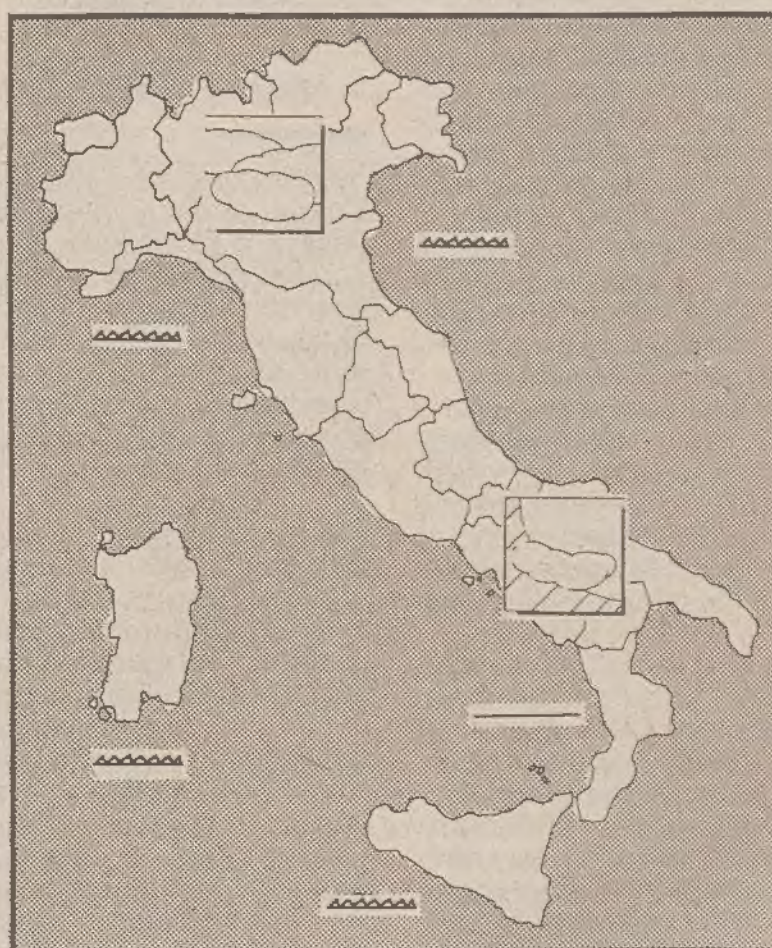
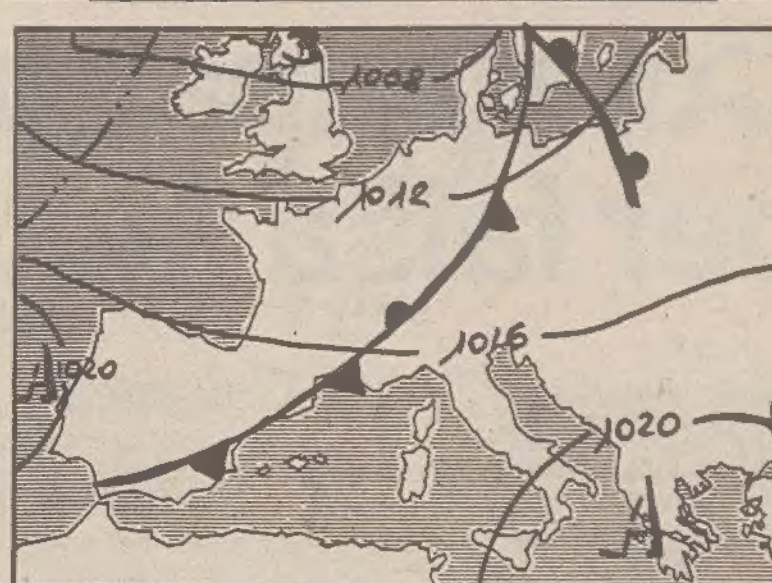
quanta sentenze di notevole rilievo. Nell'approssimarsi del cambio della guardia sullo scranno più alto della Corte costituzionale, ha garbatamente sollevato la polemica circa l'opportunità della partecipazione alla votazione del presidente uscente. In occasione, anche, della sua decadenza dal mandato presso l'Alta Corte.

Se stamattina nessuno dei due candidati alla successione di Antonio La Pergola (che parteciperà anche con il suo voto) riporterà la maggioranza, sarà necessario procedere ad un ballottaggio. In caso di parità, poi, sarà proclamato eletto il più anziano in carica. Il professore Ferrari, in questo caso, fè, intanto, il presidente La Pergola ha salutato durante l'udienza pubblica i colleghi e successivamente alcuni tra i giornalisti che seguono solitamente i lavori della Corte. «Dobbiamo spiegare ai cittadini — ha detto — il motivo delle nostre decisioni, perché la democrazia ha bisogno di garanzie, e di garanzie motivate». Ha ricordato le più importanti sentenze emesse dalla Consulta negli undici mesi della sua presidenza. Tutte importanti, come quella di questi giorni in tema di obiezione di coscienza.

Il giudice tutelare non può invocarla — ha ricordato — quando viene richiesto per il suo ufficio di autorizzare una minorenne ad interrompere la gravidanza. Gli è stata richiesta la sua opinione sul male politico di stagione che va sotto il nome di «eccesso di decretazione». Se si riconosce che il governo ricorre troppo spesso ai decreti senza che ci siano gli estremi della necessità ed urgenza, perché la Consulta non interviene? Non può, ha risposto La Pergola. Dovrebbe essere prevista la possibilità che la minoranza, sconfitta in Parlamento in sede di conversione, ricorra alla Corte — ha precisato.

[Lucio Tamburini]

IL TEMPO



SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOVRA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: perturbazioni atlantiche, in movimento verso Levante, tendono a interessare più direttamente le nostre regioni settentrionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana, sull'Umbria, sulle Marche e sull'Alto Lazio nuvolosità irregolare temporaneamente intensa con precipitazioni sparse, localmente a carattere di rovescio, più probabili sulla pianura Padana e sui rilievi alpini e appenninici. Sulle altre regioni centrali e sulla Campania da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso, specie sulle zone interne. Su tutte le altre regioni in prevalenza poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord, pressoché stazionaria sulle altre regioni.

Venti: moderati. Intorno a Ovest sulle regioni settentrionali e centrali, deboli o localmente moderati in direzione variabile sulle altre regioni.

Mari: mossi quelli più settentrionali, poco mossi gli altri mari, localmente mossi i canali di Sardegna e di Sicilia.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 22; Bolzano 16, 23; Verona 14, 24; Venezia 16, 23; Milano 16, 28; Torino 14, 29; Mondovì 13, 21; Cuneo 13, 20; Genova 16, 21; Bologna 16, 25; Imperia 17, 23; Firenze 15, 26; Pisa 13, 24; Falconara 13, 26; Perugia 19, 22; Pescara 13, 28; L'Aquila 10, 22; Roma Urbe 10, 26; Roma Fiumicino 13, 24; Campobasso 14, 21; Bari 12, 28; Napoli 13, 23; Potenza 11, 18; S. Maria di Leuca 14, 21; Reggio Calabria 15, 25; Messina 16, 25; Palermo 16, 22; Catania 12, 27; Alghero 10, 25; Cagliari 12, 24.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 11, 16; Atene 16, 26; Belgrado 10, 24; Berlino 8, 18; Bruxelles 8, 18; Budapest 11, 20;

LOWRY

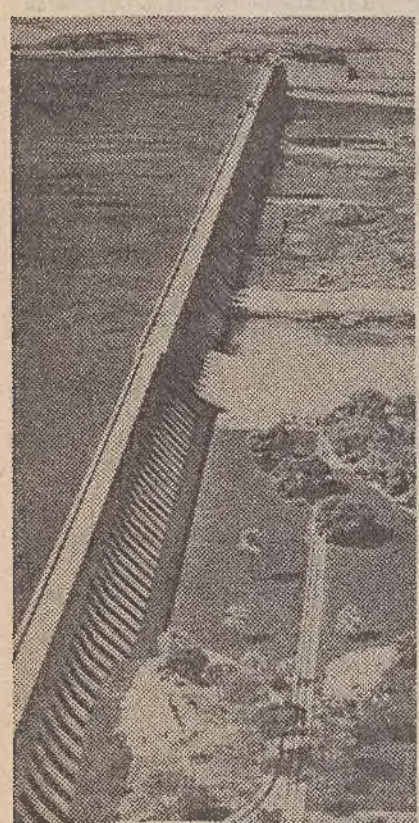
Ricco di debiti

LOS ANGELES — Il sistema ideato da Albert Lowry per fare tanti soldi e subito, senza capitale iniziale, non sembra aver funzionato. Diventato milionario con il libro «come arricchirsi investendo in immobili» (best-seller nel 1980), è dovuto ricorrere alla protezione del giudice per sfuggire ai creditori. Lowry ha infatti preferito chiedere volontariamente al tribunale di Los Angeles la liquidazione del suo patrimonio, alcuni anni fa valutato intorno ai 30 milioni di dollari, ponendosi sotto la protezione del capitolo 7 del codice fallimentare. Con la bancarotta di uno dei suoi più famosi ideatori, l'intera industria dell'«arricchirsi in fretta» sembra destinata a scomparire. E con essa spariranno anche le martellanti campagne pubblicitarie

IMPICCATO

Impossibile da seduti

BRUXELLES — A cinque anni dalla morte di un uomo la magistratura belga ha riconosciuto che non ci si può impicare rimanendo seduti. Solo ora, infatti, il giudice di Huy, una cittadina turistica nelle Ardenne belghe, ha riconosciuto che non può essersi ucciso Guy Tournier, trovato morto in casa, nel maggio 1982, seduto sulla tazza del gabinetto, il collo legato con un filo elettrico al tubo della vaschetta. La moglie aveva dichiarato che si trattava di un suicidio. Medici legali, polizia e magistratura avevano accettato questa versione. Il caso è stato riaperto non per un ripensamento degli inquirenti, ma per la confessione della vedova: ha dichiarato alla polizia di aver strangolato il marito, già tramortito da alcool.



Con la diga di Assuan meno pesce in mare

BARI — Vent'anni fa non si pensava alla valutazione dell'impatto ambientale per una grande opera come la diga di Assuan, in Egitto. Ora le conseguenze di quello sbarramento sul Nilo sono state messe in evidenza da alcuni oceanografi jugoslavi durante la sette giorni del convegno sulle risorse dell'Adriatico che si sta svolgendo a Bari. Bloccare le acque dolci del Nilo a Assuan ha provocato un minor apporto di acqua dolce nel Mediterraneo, aumentando la salinità relativa. Questo ha impedito una

normale riproduzione del pesce azzurro e la sua conseguente diminuzione di numero (e ovviamente un calo del pescato).

Non solo. Il novellame di pesce azzurro si nutre delle larve di meduse che non più predano sono aumentate enormemente, come si può constatare da qualche tempo nelle località balneari.

Oltre al pesce azzurro anche altre specie di pesci hanno sofferto per il mancato apporto di elementi nutritivi che attraverso il Nilo giungevano al mare.



TAGLIATELLE MARGHERITA all'uovo

il semplice segreto del sapore: solo uova fresche sgusciate al momento per voi dal...

PASTIFICIO MANTOVANO

STRAGE DI PETEANO

Condannati due goriziani per falsa testimonianza

Servizio di

Gigi Bevilacqua

Colonnello dei carabinieri arrestato ieri a Venezia

MESTRE — Ancora due arresti nell'aula bunker di Mestre dove si sta svolgendo il processo per la strage di Peteano. Ieri mattina i giudici della Corte d'assise hanno arrestato per falsa testimonianza due missini goriziani, Luigi Coana, consigliere comunale di Gorizia, in lista alle prossime elezioni politiche, e l'ex dirigente dell'Msi isontino Raffaele Zefelippo. La Corte si era riservata una decisione, dopo la richiesta formulata dal pubblico ministero Gabriele Ferrari, nell'udienza di due giorni fa. I testimoni dovevano riferire alcuni particolari riguardanti un episodio di presunta «rappresaglia» nei confronti di un altro testimone, alcuni anni fa, interrogato in istruttoria dal giudice Felice Casson. Coana e Zefelippo avevano negato l'esistenza di una lettera inviata alla Banca del Friuli di Gorizia, nella quale erano contenute affermazioni negative, tali da indurre il licenziamento, nei confronti del cassiere Giovanni Guarini, ex appartenente all'Msi. La lettera, poi andata persa, era sottoscritta da alcuni

missini goriziani. Zefelippo e Coana, che comunque non l'avevano sottoscritta, hanno appunto dichiarato che la lettera non esisteva, mentre il Guarini aveva sostenuto di aver avuto notizia di tale missiva proprio da Zefelippo, che anzi gli aveva manifestato la propria solidarietà. Il p. m. dott. Ferrari ha ricordato che la lettera era stata inviata dopo che Guarini aveva reso noto al giudice istruttore il finanziamento fatto dall'Msi a Carlo Cicuttini, che si trovava in Spagna. Ieri di fronte ai giudici sono state interrogate altre persone, e poi è stato ordinato l'arresto di Coana e Zefelippo. Ai due sono stati concessi i termini a difesa e il processo per direttissima si è svolto nel pomeriggio. I giudici

hanno inflitto ad entrambi sei mesi di reclusione con i benefici della sospensione condizionale della pena e della non menzione. Sono quindi stati scarcerati. Il difensore, l'onorevole missino Giovanni Forner, aveva chiesto l'assoluzione con formula piena. E' questo il clamoroso sviluppo di un processo che continua ad andare avanti tra mille difficoltà, silenzi e reticenze. Intanto a Venezia proprio ieri mattina, nel quadro dell'inchiesta-bis sulla strage di Peteano, è stato arrestato un colonnello dei carabinieri. Si tratta di Manlio Del Gaudio, in servizio a Roma, già comandante del gruppo dei carabinieri di Padova. L'ufficio era stato convocato come testimone dal giudice Casson che continua a indagare non soltanto sui complici degli autori della strage di Peteano, ma anche sull'organizzazione eversiva di estrema destra in Friuli e in Veneto. Del Gaudio non avrebbe fornito alcune precisazioni su alcune affermazioni del neofascista padovano. Così, entrato come testimone nell'ufficio, ne è uscito dopo un'ora con un mandato di arresto.

PIEMONTE
Sindaco detective

TORINO — Enrico Roccati, il sindaco di Pavarolo, un piccolo centro collinare a pochi chilometri da Torino, ha annunciato che guiderà personalmente una «squadra anticrimine» formata dai suoi concittadini. Scopo dell'iniziativa sarà quello di contrastare i furti che in questi giorni sono avvenuti numerosi nelle ville del paese. «La nostra — ha spiegato Enrico Roccati — sarà un'azione coordinata con quella dei carabinieri: insieme ai volontari segnaliamo le persone e le auto sospette, poi, se in quel momento i militari non potranno intervenire, le controlleremo personalmente. La banda che sta svaligiando le case di Pavarolo è sicuramente composta da elementi che conoscono bene la zona, e abbiamo già precisi indizi.

BOLZANO

E' un fotografo l'arrestato per terrorismo

BOLZANO — La persona fermata e poi arrestata nell'ambito delle indagini sulla recente ondata di attentati in provincia di Bolzano è il fotografo e giornalista pubblicista Leo Flenger, di 35 anni. L'imputazione, ha detto il procuratore della Repubblica Mario Martin, è quella di associazione a fini di terrorismo. Residente a Collalbo, un paesino sull'altipiano del Renon, sposato e padre di due bimbe, Leo Flenger da tre anni lavorava a Bolzano fornendo servizi fotografici a riviste e giornali. In precedenza aveva lavorato al quotidiano «Dolomiten», dal quale era stato licenziato per irregolarità amministrative tre anni fa, come ha detto il direttore del giornale Josef Rampold. Secondo quanto si è appreso, a carico del Flenger vi sarebbero in particolare, alcune registrazioni telefoniche oltre al ritrovamento di volantini. Si tratta comunque, ha precisato il magistrato, di una «posizione» tutta da verificare. Il fotografo è stato rinchiuso nelle carceri di Trento per evitare — si ritiene — che possa in qualche modo venire in contatto con Werner Frick e Dieter Sandrini,

altri due altoatesini arrestati nei mesi scorsi e ritenuti implicati negli attentati di fine anno contro l'albergo dove alloggiava a Merano il ministro Andreotti e contro le abitazioni di due politici locali a Bolzano, Ferretti (Dc) e Mitolo (Msi). Mancano tuttora i particolari dell'operazione. Essa è comunque opera dei carabinieri, i quali da tempo seguivano da vicino il giovane. Nella sua autovettura, una «Ford Fiesta» e nel suo negozio a Bolzano, sarebbero stati scoperti diversi volantini dello stesso tipo lasciati dai fautori della violenza nei pressi degli obiettivi presi di mira negli ultimi giorni. Fra questi si troverebbe anche quello che parla di una «soluzione finale per gli italiani». E' probabile che i volantini siano stati addirittura stampati nel laboratorio del Flenger. Quale sia stato il suo ruolo nella «cellula» che per una settimana ha seminato paura e terrore in Alto Adige per ora è difficile a dirsi. Il fatto che egli, anche se si tratta di un abile fotoreporter, si sia sempre trovato per primo sui luoghi degli agguati, deve aver insospettito gli organi inquirenti.

VICENDA AMBROSIANO

De Benedetti torchiato

MILANO — Per quasi sette ore l'ingegner Carlo De Benedetti è stato interrogato — nelle mattinate di lunedì e martedì — dai giudici istruttori Renato Bricchetti e Antonio Pizzi, che indagano sul crac dell'Ambrosiano di Roberto Calvi. Nessun commento, al termine, anche perché il presidente dell'Olivetti è riuscito a evitare giornalisti e fotografi. Quello che per ora non gli è ancora riuscito invece, è di evitare le contestazioni dei magistrati che, dopo avergli inviato una comunicazione giudiziaria per il sospetto di un'estorsione esercitata nei confronti di Roberto Calvi, lo hanno lungamente interrogato sui famosi 65 giorni di sua presenza al vertice dell'Ambrosiano. Sessantacinque giorni turbolenti, in cui i due finanziari si fronteggiarono in uno scontro di potere che porterà De Benedetti, dopo due soli me-

si di governo, alle dimissioni dalla carica di vicepresidente e anche di azionista del Banco. Un'uscita che però gli frutterà un consistente guadagno economico: oltre agli utili sul pacchetto di azioni dell'Ambrosiano, anche quello realizzato con la cessione a Calvi della sua quota delle Brioschi, che precipiteranno (come era prevedibile) subito dopo sul mercato. I magistrati hanno il sospetto che quella cessione sia stata un po' forzata. Per questa ragione hanno emesso la comunicazione giudiziaria per estorsione. De Benedetti si è difeso sostenendo di aver stipulato con Roberto Calvi (che però non può più confermare né smentire) un accordo, fin dal suo ingresso all'Ambrosiano, secondo il quale la centrale si sarebbe impegnata a effettuare a tempo debito il collocamento delle azioni

Per sette ore
interrogato
sui rapporti
con Calvi

Brioschi sul mercato. Il presidente dell'Olivetti ha anche raccontato che Calvi dopo un primo momento di apparente accordo, avrebbe iniziato (pare dopo un viaggio a Roma) a boicottare la sua presenza nell'istituto di credito, tagliandolo fuori da ogni informazione e addirittura non assegnandogli neppure una stanza. In un burrascoso consiglio di amministrazione del 12 gennaio 1982, lo scontro tra i due dirigenti si fa più aspro, si arriva alla rottura. Nella tratta-

tiva che seguirà, e che finirà con un divorzio, De Benedetti chiederà a Calvi di accollarsi insieme alla quota dell'Ambrosiano anche il pacchetto Brioschi. Danneggiando in questo modo non solo l'Ambrosiano (ormai sull'orlo della bancarotta), ma anche Giuseppe Cabassi, socio di De Benedetti e che non fu informato preventivamente della vendita. Anche Cabassi è stato sentito, in qualità di testimone, nei giorni scorsi dai giudici Bricchetti e Pizzi. Il finanziere infatti aveva presentato un esposto alla Procura della repubblica, per denuncia di essere stato truffato dal presidente dell'Olivetti. Questi era stato convocato dal sostituto procuratore Edoardo Monti, che aveva emesso nei suoi confronti un ordine di comparizione, imputandolo appunto per il reato di truffa. Ma negli ultimi

mesi le acque paiono essersi calmate tra i due, che avrebbe trovato un accordo. Un'altra mossa abile di Carlo De Benedetti, se è riuscito ad ammorbidire quello che avrebbe potuto diventare un pericoloso teste d'accusa nell'inchiesta sull'Ambrosiano. Anche Roberto Rosone, l'ex vice di Calvi che è oggi imputato di bancarotta fraudolenta nel crac, è stato sentito dai giudici sulla posizione di De Benedetti, probabilmente citato dallo stesso presidente dell'Olivetti come teste a suo favore. Rosone era diventato — dopo che Calvi era stato arrestato e condannato per esportazione di capitali — un avversario feroce del suo presidente. Tanto che (lo ha detto De Benedetti ai magistrati) fu anche accusato di «tradimento», di aver cambiato «padrone», passando a un altro schieramento.

INDAGINI
Totonero:
denunciate
34 persone

MONTECATINI TERME — Il campionato di calcio di serie A si è concluso da qualche domenica soltanto, mentre quello di B sta vivendo le sue ultime giornate: ed ecco che — ma desta proprio meraviglia? — lo spauracchioso del Totonero torna ad agitarsi e a distendersi sulla penisola. Come dire, una conferma di quanto abbiamo dovuto lamentare già negli scorsi campionati. Puntualmente, dunque, il Totonero si riaffaccia alla ribalta della cronaca giudiziaria. Trentaquattro persone residenti in varie parti d'Italia sono state denunciate, a piede libero, all'autorità giudiziaria dai carabinieri di Pistoia, in quanto ritenute responsabili — diverse di esse con specifici precedenti in materia — di gioco d'azzardo e associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione e all'esercizio del «calcioscommesse».

ROMA
«Vogliamo punire chi getta rifiuti»

ROMA — «La polemica sulle cicche (cioè sulle multe che verrebbero comminate a chi getta in terra i resti di una sigaretta) è vergognosa. Siamo in realtà attuando un piano — a soli sei mesi dall'effettiva costituzione dell'assessorato all'ambiente — che permetterà davvero di cambiare il volto alla città». Lo ha dichiarato l'ing. Gabriele Alciati assessore all'ecologia del comune di Roma. «Qualcuno ha definito le nuove multe contro chi sporca la città — dice Alciati — strumenti "tanto dragoniani quanto ridicoli" — evidentemente parlando a vanvera. In realtà intendiamo colpire tre precisi soggetti: 1) coloro che gettano oggetti che possono essere pericolosi per gli altri cittadini; 2) coloro che scaricano ad ogni angolo di strada immondizie e scatoloni; 3) coloro che infilano direttamente nei cassonetti — senza prima piegarli e legarli — pannelli, scatoloni, grandi fogli di plastica». Appartiene alla prima categoria «colui che getta ad esempio un quotidiano per terra o peggio dal finestrino. Non è la prima volta che un foglio di giornale svolazzando, acceca un conducente delle due ruote causando gravi incidenti».

Finché sarò assessore all'ambiente — sottolinea Alciati — vandali e sporcaccioni non avranno pace. Altri studino e curino le cause psicosociali della volontà distruttiva, a me spetta tenere pulita la città».

Rendono l'estremo saluto all'indiscusso capo di sempre

Almerigo Grilz
Fulgido esempio di coraggio, lealtà ed umanità.
— ANTONIO MARTELLI
— DARIO MIGNEMI
— PAOLO BASSANESE
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
sarai sempre nei nostri cuori.
— FULVIO
— PAOLO
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
E' mancata improvvisamente la mia cara
Francesca Tamburin in Bonifacio
Ne dà il triste annuncio il marito ANDREA.
I funerali seguiranno venerdì 5 giugno alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giovanni Seppini
Lo annunciano i figli CLAUDIO e MARINA, con ORIETTA e MAURIZIO, le cognate, cognati ed i nipoti.
I funerali seguiranno venerdì 5 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
Ciao
nonno
NICOLETTA e MASSIMO.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
Partecipano al lutto della famiglia: dirigenti, giocatori, allenatori e soci dell'A.S. Costalunga.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
Ci ha lasciati per sempre nel nostro immenso dolore
Rita Giraldi in Tomaselli
La piangono il marito PINO, il figlio GIORGIO con DONATELLA e DESIREE, e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 5 giugno alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
Partecipano al lutto ANDREA EVERILDE.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
I familiari di
Teresa Colombari in Benvenuto
ringraziano di cuore tutte le gentili persone che hanno voluto rendersi partecipi del loro dolore per la scomparsa della cara congiunta.
Muggia, 4 giugno 1987

Almerigo
I familiari La ricordano con affetto.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
I familiari La ricordano con affetto.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
La sua CARLA Lo ricorda a quanti gli vollero bene.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
La sua CARLA Lo ricorda a quanti gli vollero bene.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
La sua CARLA Lo ricorda a quanti gli vollero bene.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
La sua CARLA Lo ricorda a quanti gli vollero bene.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
La sua CARLA Lo ricorda a quanti gli vollero bene.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
La sua CARLA Lo ricorda a quanti gli vollero bene.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
La sua CARLA Lo ricorda a quanti gli vollero bene.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
La sua CARLA Lo ricorda a quanti gli vollero bene.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
La sua CARLA Lo ricorda a quanti gli vollero bene.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
Dopo un tragico incidente ci ha lasciati
Giovanni Cocchietto
Lo annunciano con dolore la moglie MARIA, la figlia PAOLA, MAFALDA, ROBY, i cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 11.15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
Partecipano al lutto:
— ADA e MARCELLO ERANI.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
Partecipano al lutto:
— SI ARTURIO GUZZARONI
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
Partecipano al dolore gli amici:
— MARIO
— LIVIO
— ERNESTO
— DINO
— PINO
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
Gli escursionisti dell'Alpina ricordano l'amico
Nino
e si associano al dolore della famiglia.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
La SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE partecipa al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del socio
Giovanni Cocchietto
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
Ciao
Gigi
CLAUDIA e LINO.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
Partecipano, sentitamente sono vicini alla famiglia gli amici Pensionati dell'Ente Porto.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
Ciao
Nino
Ti ricorderanno sempre con fraterno affetto gli amici di tante escursioni «NSU».
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
Mamma e nonna
Antonia Portararo ved. Ninni
non è più tra noi.
Lo annunciano la figlia MARIA SA con il genero ADRIANO, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti MASSIMO ed ELISABETTA, NINO e famiglia, tutti gli altri nipoti e pronipoti lontani e i parenti.
I funerali avranno luogo sabato alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di S. Luigi Gonzaga, dove verrà celebrata una S. Messa.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
Partecipa al lutto il Personale dell'XI Circolo Didattico.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
E' mancata improvvisamente ai suoi cari
Mario Sancin
Ne danno il triste annuncio, con immenso dolore, la moglie EDINA, la figlia LORENA, il genero ENZO, il nipotino VANJA, la sorella, i fratelli, i suoceri, la consuecra NINETTA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
Si associano al lutto le famiglie:
— GUSTINI
— BONCOMPAGNO
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
Partecipano al grave lutto: PALMIRA, GIORGIO, PATRIZIA, GIGI.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
Sarai sempre nel nostro ricordo: famiglia CHERVATIN, VA-TUA.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
La ditta DE FELSZEGI tutta, partecipa commossa al lutto della famiglia per la scomparsa di
Aldo Scullin
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
V ANNIVERSARIO
Domenico Pullina
La moglie ADELINA e i figli Lo ricordano con tanto amore e rimpianto.
Trieste, 4 giugno 1987

Almerigo
IX ANNIVERSARIO
Mario Sabbatucci
sempre con amore la moglie Lo ricorda.
Trieste, 4 giugno 1987

PORTOGALLO
Un trono in vendita

ROMA — In cambio di un vitellone di 30 milioni l'anno, di un'automobile di media cilindrata e dell'usufrutto di un appartamento, si era garantito il diritto di succedere al trono del Portogallo. Rosario Poldomani, siracusano d'origine ma vicentino d'adozione, ha ritenuto di essere stato raggirato soltanto quando donna Maria Pia Sassonia Coburgo di Braganza, ottantenne nobildonna, lo ha denunciato per non aver rispettato le condizioni imposte. La vertenza tra i due personaggi era finita all'esame della procura della repubblica di Roma che ora ha deciso di chiedere l'archiviazione. Il singolare rapporto d'affari tra Poldomani e la nobildonna era stato confermato, il 3 dicembre 1985, con un regolare contratto stipulato con atto notarile.

GALLERIA
Scoppio
Un morto

BOLZANO — Un morto e un ferito sono il bilancio di una disgrazia avvenuta ieri mattina all'alba in seguito a una esplosione nella costruenda galleria ferroviaria di Prato Isarco, a pochi chilometri da Bolzano. La vittima è il fuochino dell'impresa «Seas» dell'altipiano del Renon, Lino Ghirardini di 47 anni da Malé nel Trentino; il ferito, che si trova ricoverato all'ospedale di Bolzano, è invece il gruista Erwin Troier di 29 anni della Valle Aurina. L'incidente si è verificato alle ore 5.45 di ieri mentre il Ghirardini procedeva come previsto dalla legge alla distruzione della galleria esplosivo avanzato nella giornata precedente. Per cause ancora in fase di accertamento, probabilmente per un errore di tempo, la dinamite è deflagrata in anticipo.

RICUPERATI
Sei milioni
nella bara

ENNA — Antonio Macaluso, 47 anni, morto nel marzo scorso in un incidente stradale nell'Ennese con altre due persone, si era portato nella tomba sei milioni di lire, celati in una tasca «segreta» della giacca. Su sollecitazione della moglie, la salma è stata riesumata e i soldi recuperati. La donna, Maria Cammarata, 42 anni, dopo l'incidente, avvenuto per un tamponamento in una galleria dell'autostrada Catania-Palermo, aveva presentato un esposto alla procura di Enna nel quale segnalava la scomparsa del denaro tra gli effetti personali del marito che le erano stati restituiti dopo il rilevamento di legge. La magistratura ha quindi incaricato il pretore di Polizzi (Palermo), competente di far eseguire la riesumazione.

REBIBBIA
Si impicca
in cella

ROMA — Un detenuto si è impiccato martedì notte, fissando un lenzuolo all'inferriata della cella, nel carcere di Rebibbia. Si chiamava Mario Giammaroli, aveva 35 anni ed era nato a Frascati. Giammaroli, che stava scontando una pena per sequestro di persona, era sposato e sarebbe uscito dal carcere tra sette anni. Attualmente era ricoverato, per disturbi nervosi, nel reparto di osservazione psichiatrica. Mario Giammaroli aveva partecipato il 21 gennaio 1982, con otto complici, al sequestro del medico romano Luigi Amodio, liberato tre mesi dopo in seguito al pagamento di un riscatto di 800 milioni. Condannato in prima istanza a 16 anni, Giammaroli ottenne la riduzione di due anni di pena.

EX SUORA
Lavorò gratis

POTENZA — L'attività svolta da un religioso non alle dipendenze di terzi, ma nell'ambito della propria congregazione «non costituisce prestazione di attività lavorativa soggetta alle leggi dello stato italiano», bensì opera di evangelizzazione compiuta «religiosis causa», in adempimento del fine della congregazione stessa e regolata esclusivamente dal diritto canonico. Con questa motivazione è stato rigettato un ricorso proposto da una ex suora, Vicenza Messina. La donna si era rivolta al magistrato chiedendo circa cento milioni di lire, a titolo di retribuzione e indennità non corrisposte dal 1960 al 1984 dalla Congregazione, nonostante in quel periodo ella avesse lavorato in ospedali psichiatrici gestiti dalla congregazione stessa.

LA RELAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

Turismo, competitività in flessione

ROMA — L'industria turistica italiana sta perdendo competitività: è questo il dato più preoccupante sottolineato nella relazione annuale della Banca d'Italia, che al turismo — come fonte di incassi valutari — dedica tradizionalmente un paragrafo. Per di più il turismo italiano è stato danneggiato nel 1986 dalla «diserzione» dei turisti americani, mentre in crescita fortissima sono i viaggi all'estero degli italiani, anch'essi incentivati dalla minore competitività dell'offerta interna. «Le entrate nette assicurate dal turismo — ha osservato

il governatore della Banca d'Italia Ciampi nelle «considerazioni finali» lette all'assemblea di fine maggio — già lontane dal peso che avevano avuto sino ai primi anni Sessanta nel complesso della partita correnti della bilancia dei pagamenti, più di recente hanno risentito della perdita di competitività rispetto ad altri paesi mediterranei, e dell'accresciuta propensione dei residenti per il turismo all'estero».

In complesso nel 1986 la voce viaggi all'estero ha recato un avanzo di 10.579 miliardi di lire contro 12.362 miliardi del 1985.

Le entrate turistiche italiane nel 1986 sono calate del 7,9 per cento mentre le uscite per viaggi all'estero sono aumentate del 14,5 per cento. Sul fronte della competitività, la Banca d'Italia rileva che i prezzi interni dei servizi turistici sono cresciuti del 9,5 per cento. La spesa complessiva dei viaggiatori stranieri in Italia, in termini reali, è quindi caduta addirittura del 15,9 per cento. Poiché il numero complessivo dei turisti giunti alle frontiere non è variato significativamente rispetto al 1985 — argomenta la Banca d'Italia — la ca-

duta ha interamente riflesso la riduzione della spesa media per turista. Tale calo non è dipeso da un accorciamento dei soggiorni, tanto che il numero delle notti trascorse dai turisti esteri nelle strutture alberghiere italiane è addirittura cresciuto del 3 per cento circa. In realtà il fenomeno è spiegato da mutamenti nella composizione per nazionalità dei visitatori, che sono andati a scapito delle provenienze a più elevata propensione di spesa, ossia di quella statunitense. I turisti americani hanno infatti ridotto i loro arrivi in Italia del 13,2 per cento. Second-

INCIDENTE
Alpini feriti

BOLZANO — Un autocarro della brigata alpina Tridentina con a bordo 14 militari di leva, mentre da Brunico era diretto alla volta di Bressanone è uscito di strada ed è andato a urtare violentemente contro un edificio. L'incidente è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio, di ieri, lungo la statale della Pusteria, all'altezza dell'abitato di Chienes. Dieci dei 14 alpini sono rimasti leggermente feriti.

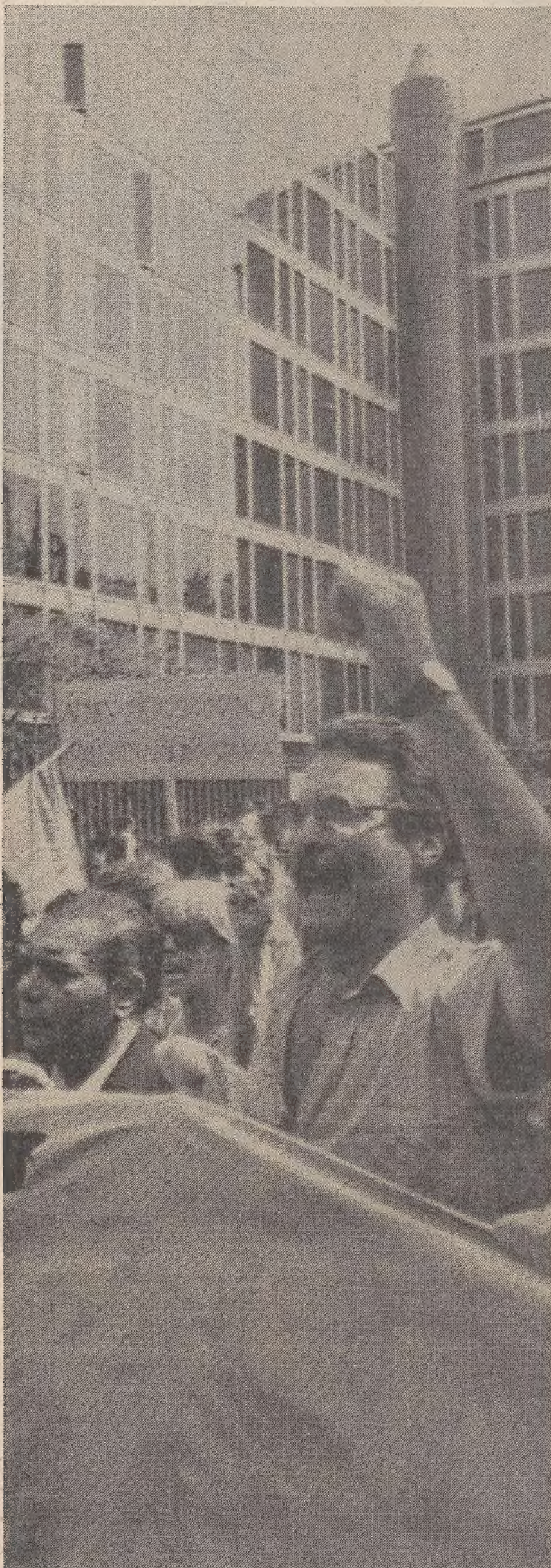
INCIDENTE
Alpini feriti

BOLZANO — Un autocarro della brigata alpina Tridentina con a bordo 14 militari di leva, mentre da Brunico era diretto alla volta di Bressanone è uscito di strada ed è andato a urtare violentemente contro un edificio. L'incidente è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio, di ieri, lungo la statale della Pusteria, all'altezza dell'abitato di Chienes. Dieci dei 14 alpini sono rimasti leggermente feriti.

VERTENZA RAI

Telearrabbiati

Corteo di protesta degli ottomila dipendenti



Il corteo dei lavoratori Rai in sciopero per il rinnovo del contratto, al culmine della manifestazione sotto la sede di viale Mazzini. (Tel. Ansa)

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Mentre continuano gli scioperi e un corteo di ottomila dipendenti Rai è sfilato ieri mattina per le vie di Roma, la Rai ha presentato le sue offerte. Nel pomeriggio di ieri le segreterie della Filis-Cgil, della Fis-Cisl, della Filsic-Uil e dello Snafer sono state convocate dall'azienda all'Intersind. Al termine dell'incontro con la delegazione della Rai e dell'Intersind, i rappresentanti sindacali hanno diffuso un comunicato congiunto. «Questa volta è stato presentato ai sindacati un complesso di proposte sulle questioni relative all'orario di lavoro — è sottolineato — alla parte economica, ai meccanismi per la previdenza e l'assistenza aziendale». Oggi le segreterie sindacali presenteranno queste offerte ai coordinamenti dei lavoratori e si deciderà quindi se proseguire la trattativa. Giornata campale, dunque, quella di ieri, nel pomeriggio il nuovo incontro tra i sindacati e azienda, la mattina corteo per le vie di Roma. La manifestazione di protesta indetta dalle organizzazioni di categoria della Cgil, Cisl, Uil e dallo Snafer ha richiamato nella capitale migliaia di lavoratori Rai. Sono arrivati in pullman dalle sedi di Bolzano, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Cosenza, Genova, dalle sedi dell'Umbria e dalla Basilicata. Un corteo affollatissimo, compatto, arrabbiato come mai prima nella storia della Rai è partito alle 10 da piazza della Libertà gridando slogan e agitando cartelli contro tutto il vertice aziendale e in particolare contro il presidente Enrico Manca e il direttore del personale Giuseppe Medusa che sta conducendo la trattativa per la Rai. «Medusa, Medusa, vieni a pescare con noi: ci manca il verme», scandiva il corteo composto — secondo una stima dei sindacati — di ottomila lavoratori (2-3000 da fuori e gli altri, 4-5000 di Roma). «In Rai: presidente Manca — stipendio: Manca — cultura: Manca — dirigenti aumentano», protestava un cartello. E un altro ribadiva più o meno lo stesso concetto: «Più soldi ai lavoratori e non solo ai dirigenti». In Rai, dopo le recenti numerose promozioni c'è un dirigente per ogni dieci impiegati. E i dirigenti, come pure i

giornalisti, hanno un contratto a parte. «I risparmi vengono fatti solo sulla pelle dei lavoratori», sbottava un operaio specializzato in riprese che, dopo 16 anni di servizio, prende un milione e duecentomila lire al mese. E non se la passano meglio coristi e orchestrali. «Corista, 16 anni di Rai e ancora canta. Ma campà?», riassumeva significativamente un cartello. Mentre un vecchietto allampanato campeggiava in una vignetta con la didascalia: pensionato Rai. Molti cartelli prendevano di mira anche il capostruttura di Raidue Giovanni Minoli che di recente, in un'intervista, aveva sostenuto che «per risanare l'azienda bisogna licenziare ottomila incapaci e assumere ottocento competenti». «Il servizio pubblico si difende con un contratto dignitoso», sottolineavano alcuni. E altri aggiungevano: «Il costo del contratto si recupera eliminando gli sprechi, non aumentando il canone». «Se la Rai si vuole rinnovare anche le donne devono contare», era il segnale lanciato da alcune lavoratrici Rai. Sono dipendenti Rai 3586 donne: il 71 per cento sono impiegate e le tecniche sono in tutto 7. Nelle classi 7 e 6 (le più basse) la presenza femminile è pari al 38 per cento. Nella 5 arriva al 52 per cento, scende di colpo nelle classi più alte: nelle classi 1,2,3 la presenza complessiva è del 10 per cento. Il grande serpentine ha proseguito lungo viale Mazzini, dove sono gli uffici della direzione, lanciando slogan contro la lottizzazione. Ha proseguito poi verso gli studi radiofonici di via Asiago, e sempre senza incidenti, ha raggiunto via Teulada, dove la manifestazione si è conclusa con alcuni interventi. Assente il segretario generale della Cisl Marini (che avrebbe dovuto chiudere il comizio) hanno parlato tra gli altri Gianna Bellavia, ex Cgil («Non vogliamo essere associati e confusi con i lustrini della Carrà. Siamo dei lavoratori — ha sottolineato — che hanno consentito all'azienda di triplicare il numero di ore di trasmissione senza avere nulla in cambio», e dal segretario nazionale dello Snafer, Antonio Lovato. Questi ha ricordato le varie richieste avanzate alla Rai, dagli aumenti dei minimi alle previdenze integrative, dalla riduzione dell'orario di lavoro al sistema pensionistico.

Interni

PROCESSO A BOLOGNA

Pazienza all'attacco

Il «faccendiere» accusa Cogliandro già uomo del Sismi



Francesco Pazienza: terzo giorno consecutivo di interrogatorio davanti ai giudici che indagano sulla strage di Bologna. (Tel. Ansa)

Servizio di
Roberto Canditi

BOLOGNA — Francesco Pazienza sta vincendo, almeno sul piano dialettico e dei riflessi psicologici sui giudici popolari, il match con i suoi accusatori nel processo per la strage alla stazione. Dopo quindici ore di interrogatorio (ma non è finita) non è possibile affermare che qualcuno sia riuscito concretamente a incastrarlo su fatti o circostanze precise. Sempre concentratissimo, attore di buon livello capace di dosare gesti e parole, ha ribattuto punto su punto. Pazienza è stato rinviato a giudizio con l'accusa di aver fatto parte della struttura occulta che ha sponsorizzato e sfruttato i riflessi politici della strage di Bologna e con quella di aver depistato, assieme a Licio Gelli e ad altri ufficiali del Sismi, le indagini sull'attentato. E' questo il motivo per il quale gli avvocati di parte civile il pubblico ministero Libero Mancuso, hanno finora cercato di dimostrare che la sua attività di 007 al servizio del Sismi iniziò nel 1978 e non nel giugno dell'80 come l'imputato sostiene. Per dimostrare la loro tesi i

rappresentanti dell'accusa lo hanno sottoposto a un bombardamento di quesiti riferendo, fra l'altro, le dichiarazioni di alcuni testimoni che collocano l'inizio della sua collaborazione con il Sismi proprio nell'78. Pazienza replica sparando bordate in particolare su uno di questi testi (l'allora tenente del Sismi Demetrio Cogliandro) e aggiunge una lunga lista di nomi di personaggi che hanno detto il contrario suffragando la sua impostazione difensiva. L'imputato, sostenendo di aver allacciato rapporti con i Servizi solo nell'estate dell'80, vuol tirarsi chiaramente fuori dal periodo nel quale i mandanti dell'attentato hanno elaborato il piano terroristico scrollandosi di dosso l'accusa di associazione sovversiva. Quando affermiamo che l'assalto alla sua roccaforte difensiva è per il momento fallito, non intendiamo entrare nel merito della vicenda (è un problema per gli stessi giudici) ma vogliamo sottolineare come non si sia riusciti a tradurre nella pratica dibattimentale tutti gli elementi d'accusa che alla vigilia del processo sembravano fortissimi. Demetrio Cogliandro, allon-

tanato dal Sismi nell'82, è l'uomo che l'anno prima aveva definito Pazienza «capo di tutte le attività deviate della struttura» rivelando l'esistenza del Superesse e facendo i nomi dei componenti: Licio Gelli, il generale Pietro Musumeci, il colonnello Giuseppe Belmonte, oltre ovviamente allo stesso Pazienza. Tutti e quattro, anche se questa base, sono stati rinviati a giudizio per associazione sovversiva e per aver depistato le indagini sulla strage del 2 agosto. In aula Pazienza ha detto: «Il Superesse sono io» col chiaro intento di negare l'esistenza della struttura occulta e i legami con i coimputati per i quali ha strumentalmente formulato dichiarazioni critiche. E ha aggiunto: «Agli atti della commissione parlamentare sulla P2, non esiste un solo riferimento che comprovi i rapporti e la mia conoscenza di Gelli». Su Cogliandro l'imputato ha sparato a zero fornendo una serie di indicazioni così gravi da spingere il pubblico ministero Mancuso a chiedere che i verbali dell'interrogatorio vengano trasmessi alla Procura della Repubblica per gli eventuali riflessi pe-

nali. Le possibilità, come ha fatto rivelare l'avvocato Federico Federici, sono due: o Pazienza mente ed è quindi passibile di calunnia, oppure dice la verità e la persona che accusa deve rispondere delle azioni che gli vengono attribuite. Dall'aver saputo tutto su una certa fase dello scandalo dei petroli facendo finta di non aver visto né sentito; all'aver scassinato la cassaforte dell'onorevole Flaminio Piccoli; all'aver tenuto contatti con il brigatista rosso latitante Giovanni Senzani con il falso cognome di Corti. Il discorso è poi scivolato su Michael Ledeen, il giornalista americano esperto in terrorismo, membro di una struttura della George Town University con Kissinger, Haig, Claire Sterling, l'ex vicecapo della Cia Cline, che avrebbe presentato e accreditato Francesco Pazienza prima al Sisd (ma non lo vollero) poi al Sismi come esperto in terrorismo. A questo proposito Pazienza ha risposto così: «Ho conosciuto Ledeen solo nell'82 quando era già ben accreditato dalla Cia Cline, per esempio, era stato sponsorizzato dall'allora ministro degli Interni.

SINDACATI IN SUBBUGLIO

Scuola, la bufera non è passata

Una proposta «morbida» divide politicamente i comitati di base

ROMA — Concludere il blocco degli scrutini domenica prossima; chiedere un immediato incontro col governo sui temi dei diritti sindacali e delle garanzie su eventuali referendum, nonché sul ritiro della circolare relativa all'ultrattività; indire il blocco degli esami di riparazione di settembre nel caso non si siano fatti concreti passi avanti nell'ottenimento delle cinque richieste prioritarie e nel caso che l'impegno governativo sui 25 alunni per classe non sia stato attuato; assemblea nazionale il 31 agosto per valutare la situazione e dare inizio allo stato di mobilitazione della categoria. Questi i contenuti della mozione presentata da Sandro Gigliotti, leader dimissionario dei comitati di base, all'inizio dell'assemblea provinciale del movimento, al liceo Tasso. Un'assemblea tesa, che all'inizio ha quasi sfiora-

to la rissa tra «falchi» (quelli per la linea dura) e «colombe» (che, come Gigliotti, ritengono opportuno portare avanti la trattativa con il governo). Sandro Gigliotti, che ha confermato le dichiarazioni riportate dagli organi di stampa, propone una linea di trattativa e ritiene che «tutto e subito» è una formula suicida e che «non dobbiamo essere miopi sui risultati ottenuti anche se sono pochi e non ci accontentano». «Sarà bene cecità — ha detto Gigliotti rivolgendosi all'assemblea — negare a noi stessi, nel momento in cui continuiamo la lotta, il diritto di rivendicare i risultati, pur insufficienti, già conseguiti: riconoscimento di fatto, 25 alunni, legittimazione delle nostre richieste e del nostro diritto a essere interlocutori permanenti e autonomi nei confronti del governo. E' assurdo — ha concluso — con-

segnare ai sindacati risultati che sono nostri». Dopo l'intervento di Gigliotti, contestato e applaudito nello stesso tempo, sembra confermata una spaccatura all'interno del movimento, come già si era profilata nel corso dell'assemblea nazionale di domenica scorsa. Il decreto sul precariato, così com'è stato approvato dal Consiglio dei ministri, non soddisfa la Cisas, l'Uspsi e la Confedir. I tre sindacati autonomi lo definiscono una «truffa» a carica dei docenti non di ruolo e minacciano di unirsi alle agitazioni in corso nel comparto scolastico. Sull'argomento, nel corso di una conferenza stampa, i rappresentanti di Cisas, Uspsi e Confedir hanno chiesto udienza al presidente del Consiglio Fanfani, «anticipando — informa un comunicato — l'intenzione di proclamare uno sciopero a ol-

tranza di tutto il personale della scuola». Lo Snals invece ha approvato un documento con il quale si è dissociato dalla «linea oltranzista» assunta dal Cobas, denunciandone nello stesso tempo «la superficialità, l'improvvisazione e le mire destabilizzanti». Secondo lo Snals, infatti, la registrazione del contratto da parte della Corte dei conti, i provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri per il precariato e sul numero di alunni per classe e soprattutto la sostanziale revoca della circolare sui «commissari ad acta» hanno determinato «le condizioni minime indispensabili per una più serena valutazione di un clima reso incandescente» da parte di alcune frange del Cobas. La segreteria nazionale della Cgil-Scuola ritiene infondata l'interpretazione della circolare ministeriale sulle

ritenute conseguenti agli scioperi fatti durante gli scrutini. La Cgil-Scuola in un comunicato precisa che la ritenuta deve essere calcolata in proporzione al numero di ore giornaliere di sciopero, fatto sulla base della convocazione dei singoli consigli di classe, e non relativa all'intera giornata. Dal canto suo il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato ha detto di «considerare i contenuti del decreto un passo in avanti nel rispondere ai problemi della scuola, anche se ciò non risolve tutto. Questo soprattutto per quello che riguarda il problema del precariato, del congelamento dei due istituti dell'incentivazione e dell'anagrafe dei formatori». Questi problemi, ha concluso, vanno risolti con il referendum, per il quale il governo deve assicurare le condizioni di svolgimento.

NAPOLI Cassazione per Tortora

NAPOLI — La «odissea giudiziaria» di Enzo Tortora, iniziata 4 anni fa, oggi arriverà in Cassazione per l'ultimo atto. Arrestato il 17 giugno del 1983 all'Hotel Plaza di Roma nel corso di un maxiblit contro la nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo, il presentatore di Portobello fu condannato, in primo grado, il 17 settembre del 1985, a 10 anni di reclusione e 50 milioni di multa perché ritenuto camorrista e spacciatore di droga e assolto in secondo grado, il 15 settembre del 1986. L'arresto del popolare presentatore è avvenuto nel corso di un'operazione spettacolare contro la malavita organizzata condotta in tutta Italia. Nella notte tra il 16 e il 17 giugno furono eseguiti 856 ordini di cattura, molti dei quali (circa duecento) scarcerati dopo pochi giorni perché omonimi. La prima accusa nei confronti di Enzo Tortora di essere un affiliato ad onore della Nco fu formulata nel marzo del 1983 dal pentito Giovanni Pandico che compilò due elenchi di camorristi in uno dei quali, ai sessantesimo posto, compariva il nome di Enzo Tortora. I suoi difensori hanno sostenuto, senza successo fino al primo dibattimento, che il coinvolgimento del presentatore di Portobello era da attribuire a un errore di omonimia o addirittura a un «refuso» della trascrizione di un numero di telefono rilevato nell'agenda di un noto camorrista.

INDAGINE Monache per forza?

CHIETI — Nella vicenda delle suore «plagiata» e portate alla vita monastica, secondo alcuni esposti e denunce alla magistratura e ai carabinieri, si profila l'ipotesi di una organizzazione para-religiosa per il reclutamento delle giovani «colte da vocazione». Le indagini tendono ad accertare quanto di illegale ci sia stato in alcuni episodi, come quello di due sorelle della provincia di Ascoli Piceno, Paola e Marina Ciaralli di Montefiore dell'Aso, che secondo i genitori sarebbero state plagate e soggiogate da «operatori» alla ricerca di vocazioni. Ora tutti negano tutto: le suore romane presso le quali le ragazze si trovano, ormai monache, affermano che la vocazione era piena e nessuno costrinse le ragazze. A Chieti, presso la congregazione delle «figlie dell'amore di Gesù e Maria», da dove sarebbero partiti gli incaricati delle vocazioni, silenzio e off-limits per la stampa. La storia di Vera D'Agostino, che secondo alcuni, anni fa aveva le stimmate alle mani e ai piedi sembra dimenticata. Nessuno ne vuol parlare. Vera D'Agostino è la fondatrice della congregazione, che oggi ha una sede a Chieti e diversi «centri di preghiera» tra Abruzzo e Marche. «La congregazione — ha precisato il vescovo di Chieti mons. Valentini — non è stata riconosciuta dalla Santa Sede, perciò è soltanto una pia unione».

IL SISTEMA DEI «FONDI»

Se la pensione è magra

L'autofinanziamento rimedio alle carenze dell'assistenza pubblica

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Uno lavora tutta la vita e poi... Già, e poi? Secondo Dario Vello e Giovanni Palladino, autori di un volume intitolato «I fondi pensione verso il 2000» (che esamina il problema della previdenza nei sette paesi più industrializzati più la Svizzera, l'Olanda, Spagna), il calo delle nascite, l'invecchiamento progressivo della popolazione e la riduzione degli anni di attività lavorativa provocano l'erosione della solidità finanziaria dei sistemi pensionistici, verso un irreversibile collasso. Ma gli altri paesi presi in esame non stanno molto meglio: in Germania la spesa pensionistica è passata in 24 anni dal 5 per cento al 12,2 per cento del prodotto interno lordo, in Francia dal 3 per cento al 12 per cento, negli Usa dal 2 all'8 per cento, in Giappone dall'1 al 5 per cento, in Inghilterra dal 2 a quasi

Un volume prende in esame il problema della previdenza all'interno dei sette paesi maggiormente industrializzati

il 7 per cento. In media, nei 7 paesi più industrializzati, la spesa pensionistica è passata dal 1960 al 1984 dal 2,5 per cento al 9 per cento del prodotto interno lordo complessivo. Quali sono i rimedi? Il più discusso e il più attuato è l'autofinanziamento privato a scopi pensionistici, i cosiddetti «fondi pensione».

Il sistema, che in Italia non ha una disciplina autonoma, non trova vere e proprie resistenze in campo politico ed economico, ma qualche difficoltà in sede di attuazione per le scelte tecniche che potranno essere alla base dell'introduzione di questa forma di «risparmio per la pensione».

Ne hanno discusso ieri a Milano, in occasione della presentazione del volume sopracitato, il ministro dell'Industria Franco Piga, Enzo Berlanda, vicepresidente della commissione Finanze e Tesoro del Senato, Giorgio Forti, amministratore delegato della Fideuram e Onorato Castellino, docente di economia politica. La questione, al di là della brillante analisi contenuta nel libro e delle dichiarazioni d'intenti, lascia pensare che in Italia un'introduzione di leggi in materia sia ancora lontana, soprattutto in periodo elettorale, quando il fine principale del legislatore sembra essere quello di non urtare nessuno.

NOVITA' NEL RAMO VITA

Polizze, bonus ai non fumatori

ROMA — Fumare costerà più caro anche sul versante assicurativo: in autunno sarà lanciata sul mercato una polizza vita agevolata per i non fumatori, la prima in assoluto nel nostro paese. Promotrice di questa grossa novità è la compagnia d'assicurazione «Venezia», del gruppo «Assicurazioni Generali». I tecnici della compagnia stanno alacremente studiando i termini della nuova polizza, che non avendo nel nostro paese precedenti e quindi basi tecniche su cui ancorarsi presenta qualche difficoltà, oltre a essere sog-

getta all'approvazione del ministero Vigilante, cioè quello dell'industria. A ogni buon conto, gli esperti della compagnia «Venezia» contano di poter lanciare sul mercato la nuova polizza nel prossimo autunno, non appena cioè saranno messi a punto gli aspetti tecnici e sarà esaurito l'«iter» amministrativo. Nelle sue linee generali la nuova polizza prevederà vantaggi maggiori per i non fumatori, considerati soggetti a rischio e quindi «penalizzati» con premi di importo superiore rispetto ai non fu-

matori. Intanto è stata presentata alla cancelleria dell'ufficio affari generali della suprema Corte di cassazione una richiesta di referendum popolare per abrogare le norme di legge che consentono di fumare nelle scuole (purché al di fuori delle aule), nei taxi, e nei locali pubblici dove sia stato installato un impianto di ventilazione o di condizionamento dell'aria. La richiesta è stata promossa dal «movimento per la tutela dei diritti dei non fumatori», un'organizzazione che ha sede in Roma.



FIERE DI PADOVA

2ª Mostra delle applicazioni dell'informatica nella gestione delle aziende. Macchine, attrezzature ed arredamento per l'ufficio.

N F O R M A T I C A 87

12/16 Giugno 1987

Mostra aperta al pubblico dalle ore 9.00 alle ore 18.30

La pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome

utilizzate la pubblicità su **IL PICCOLO**

SAGGISTICA

Effimeri, riscossa!

Teatro e musica entrano nella «Letteratura» Einaudi

Recensione di

Roberto Canziani

Giunta al sesto volume la «Letteratura italiana» di Einaudi si concede una pausa. Per un momento abbandona il nucleo duro dei problemi letterari (forme del testo, produzione e consumo di scrittura) e si incammina lungo le «frontiere del letterario».

Teatro, musica e tradizione dei classici sono i tre territori di questa «periferia» che il sesto volume (pagine 964, lire 85.000) si incarica di esplorare. Il nuovo panorama è meno peregrino di quel che si potrebbe immaginare. La musica e il teatro, al di là delle tante dichiarazioni di autonomia nei confronti della letteratura, sono pur sempre questioni che toccano e coinvolgono profondamente il «letterario». Non fosse altro perché la loro influenza sulla sensibilità collettiva è sempre stata fortissima (finché non è arrivato il cinema, per lo meno). E perché inoltre attraverso le opere di musica e di teatro passa quel qualcosa di sottile, di vischioso, che si incontra più raramente nelle opere degli scrittori: una seduzione dei sensi più spinta, la persuasione viscerale che aveva eccitato, ad esempio, il giovane Nietzsche quando si interessava a Wagner e alla nascita della tragedia.

E' perciò che Carducci, Pascoli e D'Annunzio, per restare ancora fra gli esempi, andrebbero quanto meno integrati e corretti con Rossini, Verdi e Puccini, con la «delizia di popolo» del melodramma, per avere un'idea più complessiva della civiltà, non solo culturale, ma anche strettamente letteraria dell'Italia fra romanticismo e primo decadentismo.

Con considerazioni simili, in una breve introduzione, Alberto Asor Rosa spiega le ragioni di questo sesto volume. Ma l'impressione immediata che ne viene al lettore o, se vogliamo, ciò che fin dall'inizio caratterizza l'opera è la sensazione di un centro di gravità che continuamente sfugge.

Con la sicurezza che veniva dal confluire di tanti metodi critici verso uno stesso oggetto, l'arco dei precedenti cinque volumi aveva definito chiaramente quale dovesse essere questo centro di gravità: il «testo», riferimento unico, punto di partenza e di arrivo del sistema della let-

teratura, delle sue interpretazioni e delle sue questioni. Questo centro ora curiosamente manca. Mano mano che ci si inoltra nei territori dello spettacolo, il testo assume una strana e inafferrabile consistenza. C'è e non c'è. Si mostra, ma appena lo si è visto, o ascoltato, è già dissolto. E la partitura musicale, o il copione di una commedia, che forse gli potrebbero offrire stabilità nel tempo non ne sono altro che l'ombra, una pallida e imperfetta trascrizione, sbilanciata sempre fra la conservazione del nudo aspetto formale o la generica narrabilità dei contenuti.

Un volume senza centro, dunque, o forse «il più bachiniano» di questi primi sei volumi, come ripete in altra occasione Asor Rosa; e non solo perché la «festa» o il «carnevale» (temi fra i più cari a Bachtin) tornano assai frequentemente in queste pagine, quanto perché nella «mescidazione» dei linguaggi, nel continuo rinvio fra «colto» e «popolare», nella ricerca di zona d'intersezione fra i generi, di luoghi aurorali in cui oltre alla filologia e alla letteratura regnano l'antropologia e la psicoanalisi, in questo continuo va e

Un volume

che sembra

assemblato

da Bachtin

vieni fra universi linguistici diversi (voce, corpo, gesto, suono, immagine) è il senso di una ricerca «di frontiera». Dei rapporti fra musica e poesia e dei percorsi storici che vanno dal Duecento fino al contemporaneo incontro di un compositore come Luciano Berio con un autore come Italo Calvino («Un re in ascolto», 1984), scrivono Pierluigi Petrobelli, Alberto Gallo, Giulio Cattin, Lorenzo Bianconi, Renato Di Benedetto e Sergio Sablich. Della fortuna dei classici nella nostra tradizione testuale si occupa invece, in più di quattrocento dense pagine, Corrado Bologna.

Una curiosa appendice d'immagini, curata da Giovanni Pozzi, mostra poi come parole e disegni abbiano sempre trovato il modo di incon-

trarsi, sulla pergamena consumata dei codici o nelle raffinate impressioni delle tipografie barocche o, ancora, nelle pagine poetiche del nostro Novecento: Pasolini («Poesie in forma di rosa»), Sereni (che traduce calligrammi di Apollinaire), Zanzotto. Sono i rebus, i geroglifici, gli acrostici, i «carmi reticolati» e gli emblemi che occhieggiano sornioni da una quarantina di tavole.

Al teatro, invece, il volume dedica tutta la prima parte, lasciando a Silvia Carandini il compito di guidarci nell'itinerario delle forme e delle tecniche del teatro medievale, mentre a Franca Angelini tocca il non facile percorso dei «teatri moderni»: dai testi di Terenzio messi in scena dagli entusiasti accademici dell'Umanesimo al «Mahabharata» di Peter Brook. Fedele alle premesse di cui si è detto, nel saggio «Teatri moderni» Franca Angelini sceglie una strada espositiva insolita per chi si metta a raccontare mezzo millennio di civiltà teatrale: non il regolare succedersi dei calendari di teatro (commedia erudita, rinascimento, melodramma barocco, commedia dell'arte, riforme drammatiche settecentesche, e via di

seguito) ma la forma plastica della costellazione. Attorno ai singoli problemi, la studiosa raccoglie i momenti di una storia teatrale che sembra scomporsi e ricomporsi a seconda di come il nostro occhio contemporaneo li mette a fuoco.

Se è di «festa» che si parla, ecco che la necessità di una definizione oggi utilizzabile ribalta l'importanza dei contributi «storici» (a cominciare dal glorioso lavoro di Alessandro D'Ancona sulle origini del teatro italiano) e mette in circolazione la parola «microfisica» di Foucault o il tema del «carnevalesco» ripreso da Bachtin. Quando nella storia delle civiltà teatrali c'è «festa», quando uno spazio naturale si trasforma in spazio simbolico con la reciproca collaborazione di architettura, pittura, scenografia, costumistica, apparati di macchine e meraviglie coordinate a celebrare la visione e, poi, la partecipazione, ebbene, allora il discorso deve muoversi continuamente, scivolare fra l'alto e il basso, fra gli estremi del popolare e dell'aristocratico, fra la festa di Corte nell'Urbino del 1513, l'alleghoria festiva di Goldoni in «Una delle ultime sere di Carnevale» e la rievocazione della presa del Palazzo d'Inverno che il 7 novembre del 1920 mobilita nella piazza Urickij di Pietrogrado centocinquanta spettatori.

O ancora, se il tema è quello dell'immagine dell'attore, ecco che la costellazione deve raccogliere sagome molteplici, frugando con insistenza nelle microsocietà promiscue e scandalose dei comici dell'arte e — una pagina più in là — nel «teatro di poesia» della Duse e di D'Annunzio, tracciando reti di legami fra le ipotesi «fredde» del «Paradosso sull'attore» di Diderot e quelle «calde» del metodo stanislavskiano; fra il meraviglioso meccanico degli attori-robot (le «poupées électriques» di Marinetti) o la «supermario-netta» di Edward Gordon Craig) e le attrici, tigre fatali e fantasmatiche della letteratura.

A brillare di più, sono naturalmente le aree dove la rete delle costellazioni affastella più maglie, dove i generi si sovrappongono: là dove si va a sorprendere la nascita del regista, «nuovo despota» della modernità, dove il teatro incontra il cinema, dove si progettano «topiche e utopie» del Novecento.

MASSIMILIANO / ARCHIVIO

Storia «intima»

Dal Texas a Trieste i carteggi dell'Asburgo



Questa litografia riproduce una scena degli ultimi giorni di Massimiliano in Messico. Le lettere pubblicate ora dall'editore Bolaffio di Trieste offrono uno spaccato «personale» sul tante vicende che hanno visto l'Asburgo in prima linea. Ma, soprattutto, sul suo legame con Carlotta.

Hanno attraversato l'oceano, così come aveva fatto colui che le scrisse. Le lettere di Massimiliano d'Asburgo — che Trieste ha postumamente incoronato come proprio beniamino lo scorso anno e di recente (con la mostra alle scuderie di Miramare, e poi con un convegno) — sono tornate in buona parte alla base.

Finora le ha ben conservate l'Harry Ransom Humanities Research Center dell'Università di Austin, nel Texas (dove fra l'altro lavora la triestina Maria Xenia Zevelechi Wells, curatrice delle collezioni italiane dei manoscritti). Questo formidabile centro è infatti una vera miniera di preziosissimi incunaboli, di manoscritti e documenti antichi. Vi sono conservate una biblioteca Aldina con quattrocento volumi stampati da Aldo Manuzio, carte medie, perfino una copia della prima edizione a stampa della «Divina Commedia».

Tra tutte queste ricchezze, ad Austin ci sono anche 311 lettere scritte da Massimi-

liano d'Asburgo alla sua dolce e misteriosa moglie, Carlotta del Belgio. Appartengono al periodo tra il 1856 e il 1867: recano dunque preziose testimonianze delle varie e turbolente fasi della vita di questo arciduca asburgico, imperatore per sbaglio in quel Messico che alla fine, come ben si sa, gli portò via (ancorché la corona) la vita.

Bene: un'ampia scelta è stata ora pubblicata dall'editore Marino Bolaffio di Trieste, in un libro che sarà distribuito a giorni: «Mia cara, adorata Carlotta». Lettere 1856-1859 dell'Arciduca Massimiliano d'Asburgo alla moglie Carlotta del Belgio (traduzione di Helga Pfeifer). In appendice, «Le residenze triestine di Massimiliano negli album conservati nel castello di Miramare», con 41 riproduzioni a colori e un facsimile, il tutto a cura di Rossella Fabiani. All'edizione ha contribuito l'Università della Terza età di Trieste. Il fascicolo completo delle lettere, quello di Austin, comprende dunque 311

messaggi, 96 dei quali scritti in Messico, e 89 indirizzati da Carlotta a Massimiliano. La carta da lettera reca i monogrammi del castello di Miramar, del «Phantasie» (una delle navi di Massimiliano), del Palacio Nacional e del Palacio de Mejico, di Chapultepec. Vi è dunque una confessione privata degli anni più tremendi, quelli che costrinsero il fratello «giovane» di Francesco Giuseppe a compiti di politica internazionale del tutto inadeguati: sia per le condizioni storiche generali, sia (forse) per la sua stessa persona.

Si è sempre detto che egli è stato uno studioso di gran valore, un collezionista appassionato, un botanico niente affatto sprovveduto (ne fa fede quella meraviglia che è ancora oggi il parco di Miramar), e si è anche detto che Massimiliano fu di temperamento dolce, illuminato, liberale. Ora è sufficiente scorrere le lettere che entrano nella raccolta di Bolaffio per rendersene conto. Quanta sofferenza e noia nei panni del

governante! Quanto dolore di fronte ai rovesci militari, e quanta nostalgia di casa. E' certo comunque che l'interesse principale qui è un altro. Come sempre, quando ci si trova a contatto con gli epistolari, scatta una curiosità: quella di toccare con mano, al di là e oltre ogni intermediario, il personaggio che si è conosciuto attraverso la griglia della storia.

Quindi, quel che conta è il rapporto con Carlotta, la moglie considerata pazzo dalla violenta morte del marito in Messico, ma giudicata anche — prima di quell'avventura — forse un po' troppo ambiziosa, un po' troppo annoiata o troppo poco paga di una residenza lussuosa e «verde» com'era quella di Miramar. Come che sia, il loro destino si è compiuto e a parzialità del principe buono e della sua buona e bella principessa: e le lettere contengono tante frasi amorevoli. Per gentile concessione dell'editore, anticipiamo a fianco uno stralcio dal volume.

STREGA
E Magris parlò...

ROMA — «Per me lo Strega è come il Dolcetto: un vino di grande qualità che mi piace moltissimo. Ma se uno non ha più sete che senso ha offrirgli da bere?». Così ha dichiarato Claudio Magris autore di «Danubio» (Garzanti) commentando in un servizio su «Epoca», in edicola oggi, il suo ritiro dal Premio Strega.

«Tengo a sottolineare — ha aggiunto Claudio Magris — che considero lo Strega il più importante premio italiano e che ho scelto liberamente di parteciparvi. Ho mandato invece il telegramma di ritiro perché mi pareva di fare l'asso pigliatutto: ho già vinto il Bagutta, forse vincerò un altro premio fra poco. Adesso mi dicono che non posso ritirarmi per regolamento e io devo accettare questa buffa contraddizione: se vincessi sarebbe proprio strano perché avevo deciso di andarmene».

Nel telegramma in cui annunciava di volersi ritirare dallo Strega, Magris annunciava di essere già in corsa per un altro importante premio. Naturalmente, per mantenere un minimo di riserbo, si è guardato bene dal fornire ulteriori informazioni.

«Epoca», il settimanale, ha annunciato di essere riuscito a svelare il mistero. «E' il premio dell'Accademia dei Lincei, il più prestigioso riconoscimento nell'ambiente accademico e universitario».

A questo punto resta soltanto da vedere se la soffiata di «Epoca» verrà confermata o smentita.

ARCHEOLOGIA

Riaffiorano le collezioni. Grazie, Bronzi

I soldi spesi per vedere le statue hanno permesso al museo di Reggio di restaurare antichi gioielli

Servizio di

Giorgio Polacco

REGGIO CALABRIA — Nel capoluogo di Reggio giace nascosto, se non dimenticato, certo poco reclamizzato e valorizzato come meriterebbe, una delle tante meraviglie del patrimonio artistico del Bel Paese: il Museo archeologico nazionale della Magna Grecia. Custoditi lì dentro, da oltre cinque anni, sono gli ultrafamosi Bronzi di Riace, che per un certo tempo hanno potuto pure rivaleggiare nel televisivo interesse italico con Pippo Baudo e Raffaella Carrà. Per me che lo visitavo per la prima volta, come per qualunque studioso o turista che si accinga a farlo, le sorprese sono state due. Entrambe non di poco conto. Innanzitutto, come si conviene ai nostri vecchi due Amici, la loro «naturale» esposizione nel luogo «naturale» e non già nel pur eccellente, lodato e prodigioso Istituto fiorentino dei restauri (o, peggio, all'esposizione in Quirinale, fermissimamente voluta da Sandro Pertini).

A quell'epoca Reggio trepidava ormai da tempo per l'«ultimo», definitivo viaggio dei Bronzi nella regione che li aveva scoperti e alla quale spettava — al di là di un «affaire» turistico-commerciale — di collocarli in maniera definitiva, non avvisi dal loro contesto storico.

E allora, proprio dai Bronzi, da queste due possenti sculture, inarrivabili forse per Grazia coniugata a Potenza, per l'Armonia coniugata alla fallace Utopia di un'Armonia unica, proprio da questi Bronzi che hanno conosciuto la fortuna (o l'umiliazione massificatrice, fate voi), del-

Dopo un «boom» iniziale

di ventimila visitatori

continuano ad arrivare

ogni anno 5.000 persone

le vignette di Forattini (Spadolini e Craxi su «Repubblica» nell'81) o dei francobolli emessi dallo Stato (1981, due uguali valori da lire duecento cadauno), o alla pubblicità di un profumo («Dalla mitica terra di Grecia al mare azzurro di Calabria»), o alle copertine di tutti i settimanali che fanno/opinione («Bello come un dio» recitava uno, il più diffuso); proprio dai Bronzi, dicevo viene accorato, drammaticamente urgente, pressoché inascoltato, un segnale di allarme.

«Innanzitutto — mi dice la gentilissima e nuova soprintendente Elena Lattanzi — s'impone rapidissimamente, a costo di chiudere questa sala l'1 di questo giugno a tutto settembre, è assolutamente inevitabile un nuovo (e non già rivoluzionario: ne esiste uno analogo al Gran Palais parigino o al Guggenheim newyorchese) impianto di ventilazione, là dove oggi la temperatura è eccessivamente elevata, con grave danno per le deteriorabilissime sculture e anche con notevole disagio dei visitatori. Rimane comunque l'accesso regolato, continua la professoressa Lattanzi, che dalla data dell'inaugurazione (trecentomila presenze) ha toccato in seguito punte massime di 20 mila persone e si è

asestato oggi intorno alle cinquemila presenze giornaliere.

Ma quel che è più importante è che sull'onda pubblicitaria nata di fronte all'imprevista e folgorante scoperta dei Bronzi (che ha letteralmente scatenato, non dimentichiamoci, critici accanto ad archeologi, politici in cerca di fortuna e semiologi in cerca di «segnali», storici illustri e spettatori ignari), chi ne ha guadagnato, una volta tanto bene, è stato proprio il Museo calabrese che approfittando dell'inusitata notorietà (ci vorrebbe un Mac Luhan per spiegare il «fenomeno») ha visto ricompensati, seppure in parte, i suoi sforzi per dare dignità scientifica e relativa «audience» a tutti gli enormi tesori ancora nascosti e sconosciuti ai più, che in queste sale dedicate alla «Grande Grèce» (il termine è di Francois Lenormant, uno dei massimi archeologi mai vissuti) possiamo finalmente visitare una delle più stupefacenti collezioni d'Arte antica.

Una volta varcato l'ingresso dell'orrenda mole piacentina (siamo negli anni Trenta e Mussolini stesso si congratulò con il suo architetto preferito e con la grande, austera figura del compianto Paolo Orsi, ideatore del proget-

to) ci imbattiamo nelle singole collezioni: preistoriche, protostoriche, classiche, epigrafiche, pinacoteca e raccolte minori, grazie al cielo non più «in ordinamento» come quando ci andai, per la prima volta, nel 1961, ma in condizioni di arrivare agli insigni cimeli della Grande Arte a non più familiare.

Eccoci davanti ai «pinakes» di Locri, alle tavolette votive di terracotta del santuario di Persefone, relative al mito e al culto della dea regina degli inferi, produzione artigianale ma già raffinatissima che ci ha lasciato un monumento memorabile della religiosità e dell'arte della Magna Grecia. Altri vanti del Museo reggino: da Locri Epizefiri sullo Ionio (poi Gerace) resti e decorazioni di uno splendido tempio del Quinto secolo, cui appartengono le statue dei Dioscuri balzanti giù dai cavalli; e da Punta Alice presso Ciro (oggi più nota per i suoi ambrati fortissimi vini) i reperti del «Templum Apollinis Alaei».

Ma il pezzo sublime del museo — oltre, naturalmente, ai due Bronzi — è anche questo «pescato» nelle acque dello Ionio, è la sbalorditiva testa bronzee a Porticello e comunemente chiamata «Testa di filosofo». Per fortuna che su tutto ciò è intervenuto a illuminarci, nei recentissimi anni (1985-1987), l'apporto degli scienziati. Lasciate perdere, dunque, gli innumerevoli «dépliants» retorici turistici e portatevi a casa «Il Museo Nazionale di Reggio Calabria» (Amministrazione provinciale, editore Gangemi) e «Gli eroi venuti dal mare» (a cura di Luigi M. Lombardi Satrini e Maurizio Poletti, editore Gangemi).



Per evitare un rapido deterioramento dei Bronzi di Riace il Museo di Reggio Calabria avrebbe bisogno di un impianto di ventilazione dell'aria.

MOSTRA

Quegli anni bollenti della Secessione

ROMA — I fermenti culturali e artistici che attraversarono la società romana dopo l'Esposizione internazionale del 1911 aprendo nuove prospettive di sperimentazioni e ricerca artistica e soprattutto allacciando importanti collegamenti con gli ambienti culturali europei rivivono da oggi in una importante mostra che si apre nei saloni di Palazzo Venezia a Roma, dal titolo «Secessione romana 1913-1916».

In quell'arco di tempo che precedette la Prima guerra mondiale un gruppo di giovani artisti decise coraggiosamente di rompere con la «Società degli amatori e cultori di belle arti» promotori della manifestazione espositiva e avviò intensi contatti con i centri di ricerca in Italia e all'estero che si tramutarono nell'organizzazione di quattro mostre internazionali, dal 1913 al 1916 allestite nel Palazzo delle esposizioni di via Nazionale.

Le mostre, autogestite dagli artisti, assicurarono a Roma la presenza degli impressionisti francesi, del Sintetisti, dei Fauves, degli Espressionisti tedeschi, dei Secessionisti viennesi, dei Simbolisti russi, dei Litografi inglesi, del gruppo di Ca' Pesaro (Casorati, Rossi, Arturo Martini, Moggioli), di Lorenzo Viani, Edita Broglio, Giorgio Morandi, Primo Conti, Ferruccio Ferrazzi, Armando Spadini, degli scultori Auguste Rodin, Emile Bourdelle, George Minne e Ivan Mestrovic, del gruppo di xilografi facenti capo alla rivista «L'eroica».

La Secessione romana operò in un momento di trapasso e crisi dell'arte italiana che negli stessi anni vede l'affermazione del Futurismo, non

presente alle mostre della nuova associazione, ma attivo della capitale; ne risultò un dibattito critico assai vivace.

La mostra romana presenta 250 opere, fra pitture, sculture, incisioni, arte applicata (velluti, vetrate, oggetti), che provengono da diversi musei italiani ed esteri e da collezioni private. La presidenza della Repubblica ha accordato il prestito di dipinti acquistati alla Sessione dal re e dalla regina madre. Altre opere sono state inviate a Roma da prestigiose istituzioni come la Neue Pinakothek di Monaco, il Munch Museum di Oslo, l'Historisches Museum e il Museo delle arti decorative di Vienna, il Museum Voor Schone Kusten di Gand, i Musei Rodin e Bourdelle di Parigi, l'Atelier Mestrovic di Zagabria e la Galleria nazionale d'arte moderna, la pinacoteca di Brera, il Museo d'arte moderna «Ca' Pesaro» di Venezia, il Museo civico di Torino, le Civiche raccolte d'arte di Milano. La Galleria d'arte moderna «Palazzo Pitti» di Firenze, il Museo civico «Fattori» di Livorno, il Museo del paesaggio di Paltanza, l'Accademia di San Luca di Roma, i Musei civici di Anticoli Corrado e Caltagirone, la Gipsoteca «Leonardo Bistolfi» di Casale Monferrato.

La mostra, posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, è curata da Rossana Bossaglia, Mario Quesada e Pasquale Spadini mentre l'allestimento è stato progettato da Paolo Portoghesi e Maria Marchetti. Il catalogo (edito dai fratelli Palombi) reca i saggi dei curatori e un'appendice di documenti inediti.

MASSIMILIANO / LETTERE

«Caro angelo!»

I messaggi a Carlotta, fra tante tristezze

Milano, li 26 maggio 1858
Caro, carissimo angelo!
I miei più sentiti ringraziamenti per le due lettere, infinitamente care, che ho ricevuto ieri e oggi; mi hanno reso veramente felice, portandomi buone nuove di te, mio angelo. Conto i giorni che ci dividono, deserto castello, ma tuttavia accolto da tutti nella maniera più gentile e affabile.
Ieri ho lasciato Riva, accompagnato da mio fratello, alle 1 e un quarto; il tempo era molto cattivo e sul lago dovevamo affrontare una terribile tempesta, che da uomo di mare che sono, trovai alquanto divertente, ma che spaventò molto alcuni passeggeri. Non potevamo attraccare a Desenzano e quindi scendemmo a terra a Peschiera. Carlo pernottò a Desenzano, dove si recò con me in treno, io proseguì fino a Milano. Oggi sono passato dalla casa del Manzoni, il quale sta molto meglio. Ora ti abbraccio in tutta fretta, perché devo andare a Monza, e rimango il tuo eternamente fedele Massimiliano

Un tono sempre affettuoso

nelle parole per la moglie.

Ma poi dolore e pentimento

per le vicende del 1859

Già intravedo Trieste da lontano, il mio povero cuore diventa sempre più pesante. Ma dovevamo venire, per far vedere, dopo gli ultimi avvenimenti, la nostra bandiera sul mare davanti a Trieste, che l'infondere coraggio nella gente. Oggi mi sento di piangere tutto il dì. Che tempi sono questi, la maledizione di Dio cadde su tutti coloro che lo hanno invocato! Stringendoti con amaro dolore al mio cuore, sono il tuo eternamente fedele Massimiliano

S.M. Yacht «Phantasie», li 7 giugno 1859
Caro, carissimo angelo! Stamattina presto, alle 6, mi sono recato, attraverso la laguna inondata dal sole, a Pallestrina nella chiesa

del villaggio, per pregare con fervore durante una messa, e metà della seguente, per la cosa più cara che possiedo sulla terra. Ero solo e abbandonato fra tutta questa gente estranea, nell'ampia chiesa; mi sentivo colmo di malinconia e il cuore mi doleva, ma nella preghiera ti ero vicino, angelo mio, e spero che Dio esaudirà la mia preghiera. Trovarmi lontano da te in questa giornata, è un grande dolore per me e mi fa sentire doppiamente dura la mia prigionia, ma se Dio vuole metterli alla prova, sia fatta la sua volontà. Pazienza e continuo lavoro sono gli unici rimedi in tempi siffatti.

Caro angelo, devo ringraziarti per due lettere che mi

hanno portato conforto per la mia vita monotona. Hadik è arrivato stamane portando, per la mia grande gioia, buone notizie di voi tutti. Quando mi ha raccontato che le Signore pensano che qui a Faro Spignon (alla punta di Malamocco), facciamo una vita piacevole e allegra, ho dovuto ridere; che un altro principe lo provi al mio posto! penso che una vita così grama e monotona l'hanno fatta in pochi e si può confrontarla solo con una vera prigionia. Però non mi lamento, lo faccio per principio, poiché le lamentele non servono a nulla, anzi, sono dannose.
Ieri e oggi abbiamo avuto brutte notizie dell'armata; le nostre truppe sembrano essere state sconfitte a Magenta e penso che Milano sarà presto presa dai francesi; «Gyulai ha guastato tutto e l'indignazione in seno all'esercito nei confronti di questo uomo cattivo e incapace sembra essere unanime. Accluso ti mando il bollettino ufficiale per i giornali, che però sembra essere molto più blando della verità.
Anche ora Napoleone dimostra di essere, se non proprio un uomo retto, tuttavia un grand'uomo. Ora temo ogni giorno quando arrivano i messaggi in codice dall'armata. Che Dio ci benedica per il futuro! Oggi i miei Signori mi hanno presentato i loro auguri e, mentre anch'io ti auguro tante cose belle, ti stringo con mille baci al mio cuore. Il tuo eternamente fedele Massimiliano

Vapore Trieste, li 13 luglio 1859
Cara Carlotta!
Scusa se mi reco immediatamente a Miramar dove devo pregarti di raggiungermi, ma mi vergogno troppo, per mostrarmi subito dopo la pace a Trieste. Quando si cade così tanto in basso come noi, allora si cerca la solitudine lontano dagli uomini. Dove è arrivata l'Austria e dove arriverà ancora!
Per il momento ci stabiliremo a Miramar, ti prego quindi di occuparti di tutte le tue cose.
Con nostalgia e grande amore ti aspetto a Miramar. Il tuo eternamente fedele Massimiliano



Massimiliano d'Asburgo sposa a Bruxelles Carlotta del Belgio (il quadro è di Cesare Dell'Acqua). Il carteggio si apre con il periodo del fidanzamento.

Fregata Donau, nel golfo di Trieste, li 11 maggio 1859
Amatissimo angelo!
Mi affretto a mandarti, vita mia, un veloce saluto dal mare, che il nostro povero «Phantasie» porterà da te. Mi si spezza quasi il cuore sapermi così vicino a te, che amo più di qualsiasi cosa al mondo, e non poter volare da lei. E' un tormento che non si lascia descrivere. Ma nei tempi difficili comandano i doveri e tutto il resto deve tacere. Non sarebbe visto di buon occhio, se, nelle circostanze attuali, scendessi a terra e i miei tanti nemici mi diffamerebbero subito.
Nei tempi e nelle circostanze attuali si può solo cercare di resistere con pazienza. Se solo avessi, come era mia intenzione, rinunciato a tutte le mie cariche, potremmo ora vivere tranquilli e pacifici a Miramar. Ho domato l'incubo, respingendo però il mio sogno; non fu per capriccio che ti dicevo così spesso: «Via, solo via dall'Italia!».

CINEMA

Pesaro, un occhio a Est

Tanti film sovietici alla ventitreesima Mostra internazionale

Servizio di

Fabio Rinaudo

ROMA — La Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro non ha quest'anno un vero e proprio direttore, essendosi dimesso mesi o sono dalla carica (per motivi in parte personali) il docente, saggista e critico Lino Micciché, con l'incarico di presidente della commissione ordinatrice, è rimasto comunque il capo carismatico della manifestazione, ed è stato lui a presentarne ieri alla stampa la ventitreesima edizione, che si svolgerà dal 15 al 23 giugno. Polemico come sempre, ha

esordito rilevando che «gli ostacoli di ogni natura che da sempre si frappongono a Pesaro, sono stati stavolta ingigantiti dalle elezioni che ci hanno costretto a far slittare di alcuni giorni l'inaugurazione, e a scontrarci con manifestazioni cinematografiche previste a Cattolica e Verona.
«Ciononostante — ha proseguito Micciché — crediamo che Pesaro '87 proponga un programma variegato come non mai. La Mostra guarderà per il secondo anno consecutivo all'Est, l'alt'anno con le cinematografie asiatiche dell'Urss, stavolta con un panorama di film dell'Est europeo dall'80 ad oggi, particolarmente stimolante perché da un lato esibirà i primi sintomi del nuovo corso gorbacioviano, e dall'altro quelle posizioni conservatrici che ancora restano. E' un cinema estremamente dinamico, quello dell'Est europeo, ed è

nostro dovere registrarlo». A Pesaro ci saranno infatti ben 19 film prodotti in Urss, 17 in Cecoslovacchia, 16 in Polonia, 7 in Ungheria, 4 in Bulgaria e 3 ciascuno Romania e nella Repubblica Democratica Tedesca. Com'è tradizione pesarese, la presentazione dei film sarà accompagnata da un volume, «Gli schermi di Gorbacev». Accanto a questo «piatto forte», la Mostra di Pesaro accoglierà due informative collaterali: la prima è la presentazione dell'«opera omnia» di Roberto Rossellini, dai primi documentari al film per la Tv, a dieci anni dalla scomparsa del Maestro; la seconda è una rassegna molto esauriente, circa 50 titoli, dei film di un grande pioniere del cinema, Georges Méliès.
Ovviamente sia la rassegna «Rossellini» sia quella «Méliès» saranno accompagnate da tavole rotonde e seminari

di studio. La Mostra editerà inoltre un monumentale volume, «Rossellini» — contenente la più completa bibliografia sull'opera di Rossellini e comprendente oltre 2.000 voci. «Direte che c'è troppa carne al fuoco — ha concluso ironicamente Micciché — Vero, ma sempre meno di quanta se ne trovi in tanti festival, e non sempre di prima qualità».
Hanno quindi preso la parola Aldo Amati, neo-sindaco di Pesaro e presidente di diritto della Mostra, e l'assessore alla Provincia Francesco Cecchini. Entrambi hanno affermato con forza che, nonostante le difficoltà economiche, (causa non ultima delle dimissioni di Micciché), la Mostra di Pesaro vivrà, perché come ha detto Cecchini «è un fenomeno culturale su cui si è ormai formata una generazione, che non può essere soggetta alle mode».

TEATRO

Fiesole, super estate

FIESOLE — Il teatro romano di Fiesole è il protagonista dell'estate 1987 a Fiesole con tre eventi che ne richiamano la memoria, l'uso, l'immagine. Il programma elaborato dal Comune di Fiesole, Ente teatro romano, Mediateca regionale toscana, si apre con un originale spettacolo, in prima nazionale, di Ugo Chiti «Stele Turandot». La compagnia «Teatro Arkhe» propone un singolare percorso di archeologia fantastica tra reperti reali e immaginari del Teatro romano di Fiesole. Il viaggio degli

spettatori, cadenzato da alcune arie celebri di Puccini, si concluderà sulla scena latina, avendo davanti lo scenario dell'antiteatro dove si svolgerà un'azione drammatica sorprendente. Lo spettacolo andrà in scena dall'11 al 13 giugno.
Il 27 giugno, alla Palazzina Mangani, si aprirà la mostra «Le sculture del teatro di Fiesole». L'esposizione, oltre ai reperti maggiori recentemente studiati e pubblicati da Michaela Fuchs di Monaco di Baviera, presenta l'originale documentazione sulla riscoperta archeologica del

teatro in era moderna e sul suo uso scenico in questo secolo. La mostra resterà aperta fino al 5 settembre. Dal 18 al 10 luglio, nel cortile del Seminario di Fiesole, si terrà infine la «Rassegna internazionale del documentario archeologico»; ogni sera saranno proiettati due documentari di divulgazione scientifica archeologica, con ampio spettro di periodi. La rassegna di quest'anno, prima in Italia, vuole costituire la premessa per l'organizzazione a Fiesole, il prossimo anno, di una biennale del documentario archeologico.

LIRICA

Protesta: un do di petto

ROMA — Tra gorgheggi di primedonne (registri) e piccioni in volo, la protesta degli enti lirici ha trovato ieri di fronte al Pantheon, la convinzione e lo slancio dei momenti migliori. Non certo per ragioni collegate esclusivamente a miglioramenti salariali, ma per l'organizzazione del lavoro, la professionalità, la funzionalità produttiva, orchestrali e impieghi, macchinisti e coristi hanno sollecitato l'attenzione del governo ai problemi del teatro lirico.
Molto chiaro il discorso di Francesca Santoro della Filis Cgil: «Occorre un decreto legge snello, da non confondersi con il proposto stralcio alla legge di riforma, che impedisca lo svuotamento dell'ente lirico e la sua trasformazione in organismo burocratico, pachidermico e inutile. Esso va mutato in "ente

SEGOVIA / LUTTO

Maestro di chitarra

Ha nobilitato uno strumento «povero» con la sua tecnica

Si è spento il chitarrista più famoso e amato del mondo, dopo una vita intera dedicata allo strumento che prima di lui era destinato solo a interpretazioni popolari «dilettevoli»: per lui scrissero molti musicisti, e soprattutto Villa Lobos. Nonostante l'aspetto greve e stanco, aveva l'anima leggera come le sue dita, che sapevano ricreare con suprema discrezione i brani più classici, traendone un mondo intatto. Aveva suonato anche a Trieste, cinquant'anni fa.

Servizio di

Gianni Gori

Il primo pensiero va alla sua longevità, straordinaria anche sul piano artistico, lucida fino al limite estremo della vita.

Quando Andrés Segovia (scompareva ieri a Madrid all'età di 94 anni) tiene il suo primo concerto, l'Austria sta annessendosi la Bosnia e l'Eregovina, in Italia corre il quarto anno del governo Giolitti, Proust scrive la «Recherche», Strauss prepara la «prima» di Elektra. Fa insomma una certa impressione pensare al «grande vecchio con chitarra» e vederlo ragazzino sedicenne — sullo sfondo di quegli eventi, citati a caso — esibirsi per la prima volta in pubblico e iniziare così una carriera durata oltre settant'anni.

E nello stesso tempo lo si associa a un altro illustre vegliardo spagnolo (la storia ha strane corrispondenze) scomparso quasi centenario: Pablo Casals. Ma se il mito del violoncellista di Tarragona ha trovato, ai confini orientali d'Europa, epigoni gloriosi come Piatigorski e Rostropovich, il chitarrista di Linares conserverà certo, oltre la morte, quel suo ruolo di insuperato e venerato patriarca, senza termini di confronto.

L'Apostolo

dello strumento

E questo soprattutto perché tutti i maggiori chitarristi viventi riconoscono in lui il maestro assoluto; meglio ancora, l'apostolo di uno strumento che proprio in Segovia ha trovato il riscatto decisivo, da strumento popolare o comunque di natura «dilettevole», a strumento protagonista della storia della musica e dell'interpretazione.

E diventata protagonista nelle sue risorse virtuosistiche — già esplorate dai maestri italiani del primo Ottocento — ma con una sua altissima

nobiltà, con la sua splendida solitudine evocatrice. Sicché la chitarra di Segovia è il suono/immagine della Spagna e, insieme, dell'aspirazione lirica del nostro secolo verso preziosi «paradisi perduti».

Strumento notturno e solare, uscito quasi da una sorta di atavica emarginazione, dai sobborghi poveri della Spagna e della musica stessa, per conquistare un diritto oggi non più in discussione.

Quel potere

espressivo

Da una parte sta infatti la funzione «apostolica» di Segovia nei confronti della dignità della chitarra, la sua opera, la sua missione di maestro; dall'altra sta la sollecitazione creativa esercitata sui musicisti del suo tempo nello sforzo costante di estendere, senza soluzione di continuità, il potere «espressivo» del suo strumento.

Ecco dunque Andrés Segovia come lo ritrae, per esempio, una foto ricordo dei corsi della Chigiana nel 1950, fra Alirio Diaz e Alvaro Compagny, immagine di una «lezione» e di una incidenza inasauribili sulle fortune concertistiche della chitarra e sulla sua diffusione in tutto il mondo, in fervore sempre più rigoroso di studi.

Ma nello stesso tempo, mentre i suoi allievi si moltiplicano e a loro volta ne diffondono il verbo, ecco l'influenza determinante di Segovia sui compositori e sulla rigenerazione della letteratura chitarristica contemporanea: Moreno-Torres, Ponce, Pedrell, Tansman, Casella, Castelnuovo-Tedesco, De Falla, Turina, e soprattutto il brasiliano Villa Lobos (di cui proprio quest'anno ricorre il centenario della nascita), autore di preludi e studi oggi nel bagaglio di ogni chitarrista di valore.

Senza la presenza di Segovia, la storia della chitarra e la stessa storia della musica sarebbero più povere. Come

lo sono oggi, per la scomparsa del vecchio maestro dall'aspetto greve e stanco, ma dall'anima leggera come le sue dita, come i sortilegi della sua tecnica e della sua musicalità senza limiti.

Quando la sua sensibilità si appropriava di Bach o dei piccoli pezzi di Purcell, la «trascrizione» perdeva ogni sospetto di artificio e di sovrastruttura: era la riscoperta di un mondo intatto, schiuso e penetrato con suprema discrezione dallo strumento iberico galante o gagliardamente popolare per eccellenza.

Ed era il prodigioso, naturale ricomporsi di una continuità storica interamente legittimata dal gusto e dalla sapienza di Segovia: un coniugare con fede dolcissima, con olimpica mitezza, il passato al presente, e forse al futuro della chitarra, se pensiamo all'uso che ne farà Boulez nel «Marteau sans Maitre».

Una vita

nella musica

Lo ricordiamo a Venezia, dove era tornato per ricevere il sacrosanto riconoscimento del premio «una vita nella musica»; ma nel novembre del 1985, il novantenne maestro aveva offerto all'auditorium della Rai di Torino una strabiliante prova di comitato della sua metafisica fede nello strumento amato della difficile infanzia: fra la Sarabanda con variazioni di Haendel e la Tondilla «La Maja del Goya» di Granados, vi erano due «Lieder ohne Worte» di Mendelssohn trascritti dallo stesso Segovia.

Una delle due «romanze senza parole» era probabilmente quella eseguita nel lontano 1936 (mezzo secolo prima) alla Società dei concerti di Trieste, dove la chitarra aveva sancito il proprio diritto al grande podio concertistico, fra Horowitz e Huberman.



Segovia nell'intimità della casa (ma con l'inseparabile chitarra) e a New York nel 1981, mentre brinda in occasione del primo concorso internazionale di chitarra, a lui intestato.

SEGOVIA / BIOGRAFIA

Una carriera di 70 anni, e in tutto il mondo

Parti da autodidatta, ma fu consacrato subito in Europa e in America

Andrés Segovia Torre era nato a Linares il 21 febbraio del 1893 da una famiglia modesta. Il padre, Bonifacio Segovia Montero, e la madre, Rosa Torres Cruz, tenevano una piccola falegnameria. All'età di tre anni il piccolo Andrés fu affidato dal genitore alle cure degli zii Eduardo e Maria, che non avevano figli e che vivevano a Villacarrillo.
Nel paese Andrés Segovia rimase fino agli otto anni, cominciando a studiare solfeggio e violino, strumento al quale preferì ben presto la chitarra, evidenziando sin da bambino quella che poi fu la grande vocazione musicale della sua vita artistica.
Compiuti otto anni, Andrés seguì gli zii, che lo avevano praticamente adottato, a Granada. Qui avrebbe concluso il liceo. Fu sempre a Granada che divampò la sua passione per la musica. A studiare la chitarra il piccolo Segovia iniziò co-

me autodidatta, non esistendo a Granada maestri in grado di istruirlo.
A sedici anni Segovia dette il primo concerto, sul palcoscenico del Centro artistico di Granada e davanti a un pubblico formato in gran parte da amici e conoscenti. Dopo il debutto di Granada, Segovia si cimentò davanti al pubblico di Siviglia e di Madrid.
Pur suonando flamenco e melodie della tradizione popolare spagnola, il giovane Segovia si rese conto che con il suo strumento avrebbe potuto interpretare partiture decisamente serie: sino allora soltanto Francisco Tarraga era stato in grado di esaltare, da un punto di vista tecnico, la chitarra. Cominciarono i primi concerti, cui seguì la prima tournée spagnola. Nel 1920 organizzò insieme con Fernandes de Los Rios, Santiago Rusinol e il grande poeta Federico Garcia Lorca, un concorso di can-

to. In quella occasione Segovia eseguì brani di flamenco, mentre Garcia Lorca recitò il poema dedicato a Silverio.
L'anno successivo Segovia varcò l'Atlantico e raggiunse l'America del Sud. I concerti di Buenos Aires e Montevideo furono un autentico trionfo e altrettanto successo il Maestro ebbe in Messico e a Cuba.
Nel 1923 interpretò al Conservatorio di Parigi «Omaggio a Debussy». Era l'inizio di una carriera di concertista internazionale che sarebbe durata per oltre settant'anni. Segovia suonò a Berlino, Zurigo, Amsterdam, fu in Inghilterra e in Italia e proprio in Italia, nel '24, conobbe D'Annunzio. Quattro anni più tardi Segovia firmava il contratto per una tournée negli Stati Uniti: un giro trionfale, che lo portò a New York, Boston, San Francisco e in tutte le principali piazze americane.

Sempre alla ricerca di nuove emozioni, Segovia arricchì il suo repertorio, andò a pescare nella musica degli autori del XVII e XVIII secolo, mentre per lui scrivevano compositori come Falla, Turina, Torroba, Rodrigo, Tedesco, Tansman e Ponce.
Nel 1958 Segovia creò i corsi di informazione e di interpretazione della musica spagnola, mentre ormai non c'era Paese al mondo in cui non avesse lasciato il ricordo della sua magistrale tecnica interpretativa.
Il musicista risiedeva in Spagna e negli Stati Uniti e amava trascorrere una parte dell'anno a «Los Olivos», la villa che possedeva nel Sud della Spagna.
Dai suoi tre matrimoni il grande chitarrista spagnolo aveva avuto quattro figli; dalla terza moglie, Emilia Corral, sua discepola, era nato nel 1970 Carlos Andrés.

SEGOVIA

Le lauree e i premi

Grande tra i grandi, Segovia ricevette il dottorato «honoris causa» da diverse e prestigiose università straniere e spagnole: Oxford (1972); Tokio (1973); Loyola (1976); Santiago de Compostela, Madrid e quindi negli ultimi anni Granada (1981), Cadice e Berkeley, California (1983).
Insieme alle numerose lauree, tantissime onorificenze. Tra queste, anche la Grande croce al merito della Repubblica italiana. Nel settembre del 1980 gli fu conferito il premio «Una vita per la musica», autentico Nobel della musica. Ma Andrés Segovia era anche membro d'onore dell'Accademia romana di Santa Cecilia e dell'Accademia di Stoccolma. Nel giugno del 1981, per i suoi meriti artistici, Re Juan Carlos di Spagna gli concesse il titolo di marchese di Solobrena.

LIRICA

Novità col «Maggio»

FIRENZE — Il Maggio musicale fiorentino propone una novità. Martedì 9 andrà in scena infatti «Il ritorno di Ulisse in patria» di Monteverdi.
Al Teatro comunale si potrà assistere alla ricostruzione che ne ha fatto il compositore (e uomo di teatro) Hans Werner Henze. E' la prima volta che si rappresenta in Italia questo lavoro di Monteverdi, rifatto da Henze, il quale ne ha prodotto una libbera e moderna reinterpretazione, che è andata in scena per la prima volta nel 1985

al Festival di Salisburgo. E' stata ripresa successivamente dall'Opera di Colonia.
A Firenze è affidata a un organico strumentale in fiato, ad arco, percussioni, e strumenti come la fisarmonica e la chitarra elettrica.
La concertazione e la direzione sono di Bruno Bartoletti.
Nel cast vocale figurano tra gli altri, il baritono statunitense Richard Stilwell (nel ruolo di Ulisse), il mezzosoprano Martine Dupuy (nei panni di Penelope), il tenore

James King (che sarà Giove), il mezzosoprano Giulia Hamari (Minerva).
La messa in scena di quest'opera si riallaccia alle tradizioni monteverdiane del Maggio musicale fiorentino, che, nel 1942, tenne a battesimo «Il ritorno di Ulisse in patria» nell'edizione curata da Luigi Dallapiccola e, nell'84, la trascrizione di «Orfeo» coordinata da Luciano Berio.
Le repliche al Teatro comunale di Firenze sono previste per il 12, 16, e 18 giugno.



REAZIONI / I MERCATI

Non esplode la bomba Volcker

Atmosfera molto tesa sui mercati, ma il dollaro è sceso in maniera contenuta

VOLCKER, LA STORIA

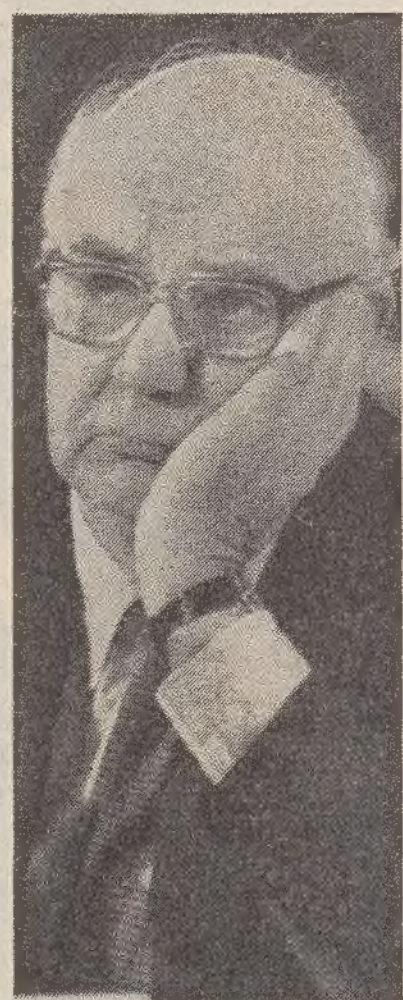
L'ossessione monetarista

La deregulation bancaria e la lotta all'inflazione

WASHINGTON — Quando il presidente Jimmy Carter, nell'estate del 1979, nominò Paul Volcker presidente della Federal Reserve, banca centrale degli Stati Uniti, l'inflazione americana era al record del 14 per cento annuo, l'economia in crisi, il dollaro ai minimi storici, il paese sfiduciato, percorso da inquietudini sociali.

Nella California della rivoluzione elettronica imminente emergevano allora e minacciavano di diffondersi solo i movimenti di protesta contro le tasse, contro la spesa pubblica sociale e assistenziale. Era cominciata la seconda crisi petrolifera, la speculazione mondiale e gli accaparramenti di petrolio e di materie prime stavano di nuovo cavalcando la tigre, mentre alla Casa Bianca un presidente paralizzato in una sorta di rassegnazione fatalistica, si rifugiava nelle visioni di Dio e degli arcangeli.

Volcker si è guadagnato la fama di uomo del miracolo avendo ridotto l'inflazione americana al 3 per cento, agendo con rapidità, con decisione, con freddezza. La sua reputazione è ora immensa nel mondo degli affari e della grande finanza, non solo negli Stati Uniti. Raramente un governatore è stato tanto potente, stimato e ascoltato quanto lui. Le grandi corporations se lo contenderanno. Volcker è stato l'uomo giusto nel momento giusto, ma quel momento adesso è passato. Nato nel 1927, figlio di un emigrato tedesco, mai brillante negli studi, alto un metro e novanta, accanito fumatore di sigari puzzolanti, taciturno fino a essere chiamato «la Sfinge», di simpatie politiche



Paul Volcker

democratiche, Volcker si è sempre considerato un «monetarista pragmatico», forse per prendere un po' le distanze dal monetarismo dottrinario della scuola dei «Chicago boys».

La cura adottata da Volcker contro l'inflazione è stata in effetti ferocemente monetarista, fondata per alcuni anni su uno dei più rigorosi controlli della quantità di moneta. Senza badare ad altro.

Fra il 1980 e i primi mesi del 1982, il vento monetarista che soffiava alla Fed diventò una specie di ossessione mondiale. Ogni settimana mercati e operatori stavano col fiato sospeso in attesa del fatidico dato sulla massa monetaria degli Stati Uniti. Tutti sapeva-

no che, se fosse stata in crescita, un governatore implacabile avrebbe stretto ancor più i freni.

La conseguenza fu l'aumento dei tassi americani fino al 20 per cento. Lo chiamarono «overkilling», ammazzare due volte, i tassi di interesse dovevano essere molto più alti dell'inflazione, affinché la gente trovasse più conveniente risparmiare che spendere. Dovevano salire liberamente i tassi sui depositi, affinché la gente depositasse. Fu la «deregulation» bancaria, che dagli Stati Uniti si diffuse ovunque.

Gli elevati tassi Usa richiamarono da ogni parte del mondo investimenti in dollari, costrinsero gli altri paesi ad adeguarsi alla politica americana. La speculazione internazionale ne uscì con le ossa rotte, i prezzi delle materie prime crollarono, l'inflazione scese rapidamente. Altrettanto rapidamente salì il dollaro, ma a causa della stretta creditizia la disoccupazione in America colpì qualcosa come undici milioni di persone.

Adesso le cose sono molto cambiate, le teorie dei monetaristi sono in ribasso. L'inflazione è da tempo sotto controllo, ma anche negli ultimi due anni Volcker ha continuato a evocare il pericolo come fosse dietro l'angolo, sbagliando regolarmente la previsione. I suoi strumenti di intervento e di analisi, quelli che gli sono familiari, non concordano più con la situazione.

Ha sbagliato ripetutamente anche nel temere che il calo del dollaro innescasse una fuga dei capitali e degli investimenti stranieri.

A Milano il «verdone»

è sceso di circa 4 punti

ma a New York in serata

il biglietto era in ripresa

ROMA — Atmosfera ancora molto tesa sui mercati valutari internazionali dopo l'indisponibilità del governatore della Federal Reserve, Paul Volcker, a ricoprire l'incarico per il terzo mandato esecutivo. Il dollaro anche ieri è sceso, sia pure in modo abbastanza contenuto. A Tokyo, per esempio (142,40 yen contro i 145,20 della seduta precedente); molto hanno contribuito le dichiarazioni del premier Nakasone e del governatore della Banca centrale giapponese, Sumita. Ambidue hanno parlato di «calo temporaneo» del dollaro e di certezza circa una continuità nella politica monetaria americana anche dopo il cambio della guardia alla Fed. A sostenere il biglietto del Sol Levante, sono stati per lo più i grandi investitori (assicurazioni, fondi di investimento e banche di affari).

A Francoforte la divisa Usa è stata quotata 1,8048 marchi, piuttosto vicino alla soglia oltre la quale (poco sotto quota 1,80) la Bundesbank interverrebbe con operazioni di sostegno. Anche a Milano fixing al ribasso, con il dollaro a 1,307,20 lire contro le precedenti 1311,25. D'altra parte la quotazione milanese si è ripresa abbondantemente rispetto ai minimi fatti registrare dal dollaro sulla lira l'altro ieri sera a New York (dove ieri peraltro la divisa Usa è risalita in fase di apertura del mercato).

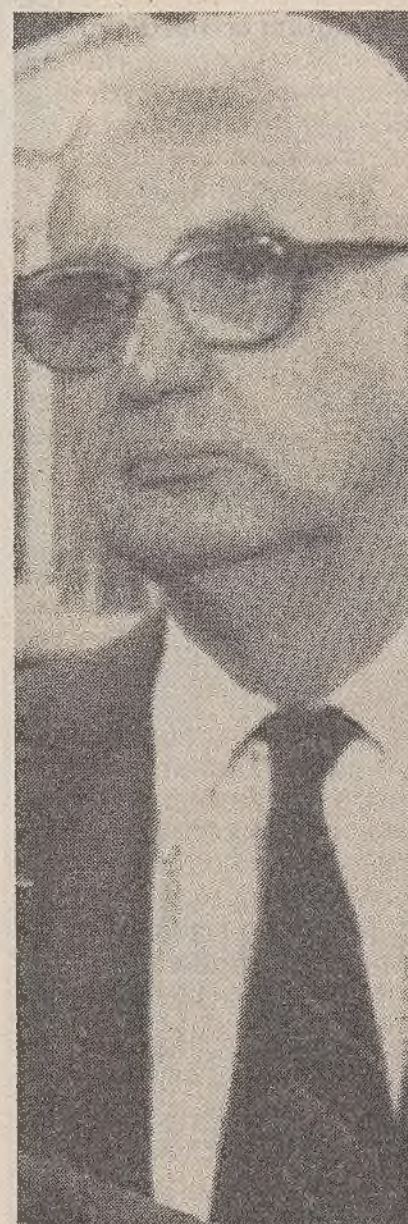
Probabilmente, poiché siamo a ridosso dell'appuntamento economico dei «grandi» a Venezia, il nervosismo e l'incertezza riusciranno a essere imbrigliati per alcuni giorni; ma è certo che sul futuro della politica monetaria americana pesano scottanti interrogativi. Alan Greenspan pur essendo un autorevole economista (ma, dicono a Zurigo, di scarsa esperienza nel settore bancario) viene considerato da molti più un politico che un tecnico e, nel mondo della finanza internazionale, è poco conosciuto. Lo dimostra «la valanga di

telefonate» che ha travolto il centralino della Sheraton Lehman Bros alla ricerca di informazioni sul conto del successore di Paul Volcker («per certi versi irrimediabile», ha commentato il premio Nobel per l'economia Franco Modigliani). E anche questo piccolo esempio può dare la misura della confusione e dell'aspettativa generale.

«La prima cosa che Greenspan dovrà fare è tranquillizzare i mercati finanziari sul fatto che il cambiamento al vertice della Federal Reserve non implicherà una mutazione nella politica monetaria finora perseguita», ha detto Martin Feldstein, ex consigliere economico di Reagan, professore di economia a Harvard e presidente del «National bureau of economic research»; «e ciò soprattutto — ha specificato — per quanto riguarda la stabilità dei prezzi e l'approccio ai problemi del debito internazionale».

A sostenere la posizione di Feldstein è una voce tra le più autorevoli dell'amministrazione Reagan: James Baker, segretario americano al Tesoro, si è infatti detto del parere che questo cambio della guardia alla Fed non causerà impatti duraturi «sui mercati valutari e di altro tipo».

Eppure la finanza internazionale non ha la memoria corta: fu proprio Alan Greenspan a rilasciare recenti dichiarazioni orientate a favore di un ulteriore deprezzamento del dollaro, mentre Volcker insisteva nell'affermare che il biglietto era invece sceso abbastanza. E' ovvio che in qualità di futuro numero uno della Federal Reserve Greenspan cerchi ora di mostrare atteggiamenti «più morbidi»; ma come dimenticare che solo una settimana fa, a Chicago, definì puramente «tecnica» la ripresa del biglietto in atto in quei giorni e anzi prevede che la moneta Usa era destinata a calare notevolmente nel lungo periodo per la fiacca di domanda estera.



Alan Greenspan

REAZIONI / GORIA

«Non sono per niente pessimista»

«Mi auguro che i mercati si rasserenino molto presto»

ROMA — «Mercati nervosi», il primo commento del ministro del Tesoro Giovanni Goria alla situazione delineatasi in campo monetario dopo l'annuncio della non riconferma di Paul Volcker alla guida della Federal Reserve statunitense.

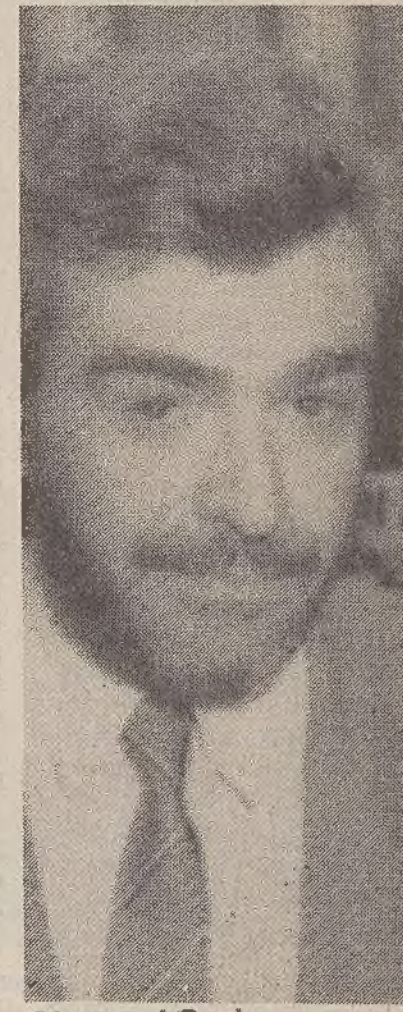
Goria ha fatto notare come meglio sarebbe stato se «queste reazioni» di nervosismo non si fossero create, ma non è sembrato pessimista sulla prospettiva. «Mi auguro che i mercati vadano presto a rasserenarsi», ha detto, facendo capire di non temere che alla lunga il dollaro possa far subire contraccolpi pesanti alla nostra valuta. Del resto, per il ministro del Tesoro, la mancata conferma di Volcker, da lui stesso sollecitata, è «una scelta che si andrà chiarendo» col tempo.

Passando all'analisi della situazione economica italiana, Goria ha poi negato

che il governo Fanfani abbia «le mani bucate», respingendo l'accusa di un eccesso di decreti «elettorali» che, secondo alcuni, comporterebbero spese per almeno 15 mila miliardi di lire.

«La verità — ha sostenuto Goria — è che non è possibile che il governo lasci trascorrere dei mesi senza emanare atti di governo». Il ministro ha ricordato così l'urgenza di varare i provvedimenti relativi al piano nazionale delle telecomunicazioni e quelli per il rinnovo della fiscalizzazione degli oneri sociali che «dopo tanti anni non possono certo essere interpretati come fatto elettoralistico...».

Anzi, secondo Goria il governo monocolor Fanfani suggerì alla presidenza della Repubblica, proprio «mentre si apriva la campagna elettorale» di respingere un decreto sprovvisto di copertura.



Giovanni Goria

REAZIONI / BORSE

Wall Street in rialzo, solo Parigi zoppica

New York, il giorno dopo, sembra aver già dimenticato i timori valutari

NEW YORK — Il temuto contraccolpo della sostituzione di Volcker, se ha avuto qualche debole effetto sul dollaro, non è stato quasi avvertito nelle Borse valori. Soltanto a Parigi c'è stata una secca perdita, dovuta però anche ad altri fattori. Leggermente saliti gli indici a Milano (i dati a pagina 10), a Wall Street c'è stata ieri sera una netta ascesa.

Il brillante recupero del dollaro e la stabilità del settore obbligazionario hanno stimolato acquisti degli investitori che hanno spinto al rialzo le quotazioni in un mercato attivo che sembra avere dimenticato i timori sulla politica monetaria Usa.

L'indice Dow Jones degli industriali è salito di 32 punti a 2310. I rialzi hanno superato i declini di 3 a 1 su un giro di affari di 99 milioni di azioni. Ibm è salita di 2,5-8 a 159,7-8, unisys di 1,1-4 a 116,1-2. E Digital Equipment di 1,1-4 a 157,3-4. Nelle prime contrattazioni pomeridiane l'indice è salito ulteriormente a 2313.

Preoccupazioni politiche e incertezza sulla scia del ritiro di Paul Volcker hanno fatto invece scendere i valori alla Borsa di Parigi. I ribassi hanno superato i rialzi per 179 a 13, con 7 invertiti. I ribassi odierni vengono collegati ai sintomi di una divergenza più profonda fra il primo ministro Chirac e il leader repubblicano Leotard, che è anche ministro della cultura. Il dissidio — dicono gli operatori — ha depresso il mercato, in attesa di una presa di posizione di Leotard.

A ciò si è aggiunto il ritiro di Volcker, che ha sollevato incertezze circa la politica che verrà seguita dagli Usa sotto il suo successore Greenspan. Il dollaro è sceso e ha attizzato il timore di un aumento dei tassi. I ribassi della borsa sono stati notevoli e hanno interessato tutti i settori. La perdita maggiore spetta ad Alsacienne de Supermar-

che che scende i 274 a 2006 franchi per azione. Debole, fra gli alimentari, anche Bsn che scende di 71 a 4989 e Beghin che scende di 30 a 495. Gli edilizi sono stati colpiti dalle preoccupazioni per i tassi. Debole le auto, fra cui Valeo scende di 25 a 552. Elettronici: Matra scende di 57 a 2394. Marginali le perdite dei petrolieri, dei bancari e dei finanziari. In controtendenza si distingue Cge: all'esordio in Borsa, dopo la recente privatizzazione, il titolo del colosso elettronico francese è salito a 323 franchi per azione contro 290 franchi chiesti dal governo all'offerta pubblica.

L'attenzione del mercato si è concentrata anche sull'inattesa fusione tra i Moët-Hennessy e Louis Vuitton. L'operazione, che mira al mercato internazionale dei generi di lusso, ha provocato la sospensione dei due titoli. L'annuncio del Brasile di essere pronto a pagare metà degli interessi sui suoi debiti alle banche commerciali straniere ha portato invece una ventata d'ottimismo nella Borsa londinese nel tardo pomeriggio di ieri, facendo salire gli indici a livelli record, la giornata era stata caratterizzata da un andamento contrastato delle quotazioni, anche se l'indice Ftse 100 aveva mostrato una leggera tendenza al rialzo, sulla scia della positiva apertura di Wall Street.

In apertura, vi erano stati ribassi generalizzati a seguito delle vendite di martedì e della notizia di un ulteriore avanzamento dei laburisti nei sondaggi di opinione redatti dalla Bbc l'altro ieri e da Harris ieri. Il mercato sembra essersi ripreso bene, comunque, dalla defezione del presidente della Federal Reserve Volcker, che aveva l'altro ieri una serie di flessioni per azioni e titoli di Stato.

Andamento irregolare a Francoforte con rialzi considerevoli per alcuni chimici e gli automobilisti favoriti dalla domanda estera in un mercato cauto, ma nel complesso sollevato perché non si sono verificate le perdite temute

REFERENDUM

Truccato per Dp il voto all'Alfa

ROMA — I risultati del referendum all'Alfa Romeo idetto da Fiom, Fim, Uilim il 25 e 26 maggio per approvare l'accordo firmato con la Fiat il 4 maggio 1987, sono stati «falsati». A conti fatti non hanno prevalso i «sì» di 72 voti, come sostiene la commissione elettorale predispunta dalle tre organizzazioni sindacali, ma i «no», per 104 voti. E' quanto hanno ribadito in un'improvvisata conferenza stampa sei delegati sindacali di Arese e Pogliano dove aver avuto un incontro con alcuni dirigenti sindacali del settore organizzativo.

I ricorrenti alla commissione elettorale si sono rivolti anche a Pizzinato, Marini e Benvenuto e sono tutti iscritti al sindacato, chi alla Fim, chi alla Fiom e chi alla Uilim. «Le scadenze fiscali a maggio non hanno avuto probabilmente un effetto particolarmente accentuato.

I risultati del voto — a giudizio dei delegati ricorrenti — sono viziati da «errori di omissione, duplicazione e sospetti di manipolazione specie in ordine agli effettivi votanti». Oggi sul ricorso si pronuncerà la commissione elettorale. Se non otterranno soddisfazione, i delegati hanno già anticipato la loro intenzione di rivolgersi alla magistratura.

Nella conferenza stampa è stato anche denunciato l'atteggiamento discriminatorio che la Fiat avrebbe adottato nel compilare le liste dei lavoratori andati in cassa integrazione ad Arese e Pogliano d'Arco (1500 in tutto). In particolare ad Arese «su 152 iscritti alla sezione di Democrazia Proletaria oltre 100 sono stati cassintegrati; degli 11 componenti la segreteria, ben 9 sono ora fuori dalla fabbrica».

La vicenda Alfa Romeo tiene banco nelle valutazioni dei massimi esponenti del sindacato confederale. Il bilancio '86 della Cogefar si è chiuso con un utile netto della capogruppo di 16,2 miliardi, con un incremento del 7,3 per cento rispetto all'anno precedente e quello consolidato è stato pari a 38,1 miliardi con un aumento del 6,8 per cento.



GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.

Sede legale in Roma - Direzione Centrale in Trieste
Capitale sociale Lire 350.000.000.000 int. versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

Sotto la presidenza del Cav. del lav. avv. Enrico Randone, Presidente della Compagnia, si è riunito il 26 maggio a Milano il Consiglio di Amministrazione delle Assicurazioni Generali. Il Consiglio ha esaminato il progetto di bilancio per l'esercizio 1986 ed ha deliberato di proporre all'Assemblea dei Soci:

a) in SEDE ORDINARIA

- l'assegnazione di un dividendo di Lire 600 per azione
- l'accantonamento di Lire 91,5 miliardi alla «Riserva straordinaria»
- la nomina del Collegio Sindacale

b) in SEDE STRAORDINARIA

- l'aumento gratuito del capitale sociale da Lire 350.000.000.000 a Lire 420.000.000.000 diviso in 210.000.000 di azioni da nominali Lire 2.000 ciascuna mediante:
 - emissione gratuita di 35.000.000 di nuove azioni da nominali Lire 2.000
 - l'assegnazione agli azionisti di 1 (una) azione nuova per ogni gruppo di 5 (cinque) azioni vecchie possedute
 - l'imputazione a capitale della somma di Lire 70.000.000.000 tratta interamente dalla «Riserva di rivalutazione monetaria» costituita ai sensi della Legge 19 marzo 1983, n° 72
 - decorrenza del godimento delle nuove azioni dal 1° gennaio 1987
- la conseguente modifica dell'art. 8, I comma, dello Statuto sociale.

I Signori Azionisti sono convocati in Trieste, presso la sede della Direzione Centrale della Compagnia, piazza Duca degli Abruzzi n° 2, per il giorno

- 25 giugno 1987, alle ore 9, in Assemblea straordinaria in prima convocazione e per il giorno
- 26 giugno 1987, alle ore 9, in Assemblea ordinaria in prima e straordinaria in seconda convocazione ed occorrendo per il giorno
- 27 giugno 1987, alle ore 9, in Assemblea ordinaria in seconda e straordinaria in terza convocazione.

Il Consiglio di Amministrazione

S.p.A. costituita nel 1831 a Trieste - Reg. Soc. Roma 258/21 - Trieste 98 - Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni a norma dell'articolo 65 del R.D.L. 29 aprile 1923, n. 966.

IN MAGGIO

Fondi, forte flessione

La raccolta netta si è quasi dimezzata - Tengono gli obbligazionari

ROMA — Risultati particolarmente negativi per i fondi di investimento a maggio. La raccolta netta si è più che dimezzata rispetto al mese precedente, ammontando a 524 miliardi contro i 1.136 di aprile e i 5.702 miliardi del maggio 1986; si tratta del secondo peggior risultato nella storia recente dei fondi, dopo quello del dicembre '86 quando la raccolta fu di soli 62 miliardi.

Il mese di maggio ha registrato il ritorno dei riscatti che hanno nuovamente superato quota mille (precisamente 1.173 miliardi contro i 923 di aprile). Ma il dato forse più preoccupante è l'ammontare di nuove sottoscrizioni calate dai 2.095 miliardi di aprile ai 1.697 di maggio. Come si osserva dai dati resi noti ieri dall'Assofondi ancora una volta il risultato è stato parzialmente «salvato» dai fondi obbligazionari. Per la prima volta si è verifi-

cata una diminuzione del patrimonio netto dei fondi che dopo aver raggiunto i 71.924 miliardi in aprile è sceso a 70.974 miliardi in maggio. E andando ad analizzare le singole categorie si osserva un'eguale congiuntura sia per i bilanciati (da 28.748 a 27.716 miliardi) che per gli azionari (da 19.857 a 19.100 miliardi). I loro risultati negativi sono ancora più indicativi se si considera che per entrambe le categorie si è verificata in maggio una nuova entrata. Unica eccezione,

Pesante ritorno dei riscatti

ma il dato più preoccupante

è il calo delle sottoscrizioni.

Anche la Borsa è «colpevole»

ancora una volta, per i fondi obbligazionari che hanno visto salire il loro patrimonio, passato da 23.319 miliardi di aprile a 24.158 di maggio. La raccolta netta di questi fondi — sia pure in calo rispetto al mese precedente — è stata positiva per 826 miliardi (1.187 in aprile) risultante da nuove sottoscrizioni per 1.057 miliardi (1.187 in aprile) e da riscatti per 231 miliardi (dai 180 di aprile). L'andamento del mercato di Borsa ha indubbiamente pesato negativamente sulla

raccolta dei fondi azionari e bilanciati. Per i primi si è avuta una raccolta netta negativa di 46 miliardi (positiva per 52 miliardi in aprile) dovuta a un aumento dei riscatti da 302 a 367 miliardi e una flessione delle nuove sottoscrizioni da 354 a 321 miliardi.

Ben più pesante il dato per i 31 fondi bilanciati che hanno registrato un saldo negativo di 256 miliardi (il risultato di aprile era sempre negativo per 103 miliardi).

Le nuove sottoscrizioni sono calate da 338 miliardi di aprile a 319 miliardi del mese scorso. Tornando ai risultati d'insieme, l'unico dato positivo che emerge è quello relativo al numero di sottoscrizioni passate da 2.922.812 di aprile a 2.989.407 di maggio.

«Le scadenze fiscali a maggio non hanno avuto probabilmente un effetto particolarmente accentuato.

DOMANI

Telit, già sciopero

Sono profonde le divisioni nella Fim

MILANO — La soluzione «Telit» che ha avuto l'altro ieri la definitiva benedizione del ministro delle partecipazioni statali continua a trovare la netta opposizione del consiglio di fabbrica Italtel che conferma lo sciopero generale di tre ore di tutte le aziende del gruppo già fissato per domani.

Intanto, sempre a Milano sulla questione Telit si accennano le divisioni all'interno della Fim: il sindacato dei metalmeccanici della Cisl. Da un lato la

Fim regionale, rispondendo positivamente alle sollecitazioni della segreteria nazionale, pur con alcune riserve legate soprattutto al mancato rispetto del protocollo Iri nella conduzione della trattativa, giudica positivamente «l'integrazione Italtel Telettra».

Dall'altro, quella provinciale guidata da Pier Giorgio Tiboni considera l'operazione come una «ennesima privatizzazione selvaggia orchestrata dal presidente dell'Iri».

PORDENONE

Il «caso Zanussi»

Confronto ad alto livello in un convegno

PORDENONE — Il «caso Zanussi: il risanamento, l'innovazione, le condizioni di lavoro» sarà al centro del convegno organizzato dalla Fiom-Cgil del Friuli-Venezia Giulia che si terrà stamattina con inizio alle 9 nella sede del sindacato di Pordenone.

Parteciperanno la direzione Zanussi, le organizzazioni degli imprenditori, l'assessore all'Industria Francescutti, i partiti politici e le conclusioni saranno tratte dal segretario nazionale della Cgil Bruno Trentin.

Si tratterà di un'analisi attenta di quanto è successo dopo l'accordo di ristrutturazione del 25 maggio '85 ma soprattutto delle proposte sui temi della ristrutturazione della Zanussi che proseguirà nei prossimi mesi.

Uno degli argomenti sul tappeto sarà quello dell'indotto industriale e cioè dei rapporti — che il sindacato giudica insufficienti — fra il colosso pordenonese e l'imprenditoria locale.

VERTENZA FINCANTIERI

Blocco a Monfalcone

Oggi e domani presidio ai cancelli
In sciopero anche gli uomini della Saipem



MONFALCONE — I lavoratori della Fincantieri di Monfalcone presiederanno anche oggi e domani i cancelli d'ingresso dello stabilimento, per sollecitare una risposta dall'azienda sulla vertenza del contratto integrativo e, in particolare, per il pagamento nella busta paga di giugno delle spettanze salariali legate alla produttività già acquisita, come stabilito nell'accordo sottoscritto nello scorso ottobre.

Per altri due giorni dunque (i cancelli sono presidiati da martedì) le merci in entrata e in uscita resteranno bloccate. I «picchetti» saranno attuati dalle 6.30 fino alle 17, in concomitanza con uno sciopero articolato di tre quarti d'ora di tutte le categorie, come già martedì e ieri.

Stamane, alle 9, i rappresentanti del metalmeccanico e i delegati illustreranno in una conferenza stampa, davanti all'ingresso principale, le ragioni dell'inasprimento della pressione sindacale e le ultime decisioni in merito.

La situazione, nel cantiere di Monfalcone, diventa dunque estremamente delicata nella «stretta» finale dell'allestimento della piattaforma Micoperi, che dovrebbe essere

Micoperi:

più difficile

rispettare

le scadenze

consegnata nella seconda metà di ottobre. A peggiorare le cose c'è anche uno sciopero di 48 ore proclamato ieri mattina, alle 9, dai lavoratori della nave-gru «Castor 8» che provvede al trasporto e al montaggio dei «pezzi» a bordo della Micoperi. I motivi dell'astensione sono legati ai tagli all'occupazione che la Saipem, proprietaria dell'unità, intenderebbe avviare a breve scadenza, in vista di una crisi dovuta alla drastica «caduta» del fatturato.

Dovessero proseguire su questa linea, le agitazioni sindacali rischiano di far slittare la consegna della piattaforma con tutte le conseguenze economiche del caso, sia per l'armatore, sia per la Fincantieri.

Oltre ai presidi, prosegue anche il blocco degli straordinari che dura già da alcune settimane. Su questo fronte, il consiglio dei delegati ha invitato i lavoratori a far opera di convinzione nei confronti di «un gruppo di dipendenti delle ditte private che non osserverebbe le decisioni dello stesso consiglio e continuerebbe a fare lavoro straordinario». Il blocco non riguarda il settore della manutenzione, per ovvie ragioni di sicurezza.

Va ricordato che, all'interno del cantiere, resta aperto lo spinoso problema della sicurezza, dopo l'infortunio mortale che è costato la vita, non più di due mesi fa, a un operaio.

Altre questioni riguardano la gestione del rientro dei casintegrati, previsto nel primo semestre del prossimo anno, la sorte dei lavoratori indonei, e le modalità di riapertura del turn-over.

Il consiglio di fabbrica tornerà a riunirsi lunedì per un riesame della situazione, e per decidere eventualmente un'ulteriore inasprimento delle iniziative di lotta.

[f. m.]

CONVEGNO

«Mercato mobiliare»

TRIESTE — Costruire una disciplina organica per il mercato mobiliare italiano: l'occasione per un primo bilancio in materia sarà data, domani a Trieste, al convegno «Mercato mobiliare, tutela del risparmio», organizzato dall'Istituto giuridico della facoltà di economia e commercio dell'ateneo, diretto dal professor Paolo Cendon.

L'assise si svolgerà a partire dalle ore 15.30, nella sala conferenze della facoltà di economia e commercio di piazzale Europa 1. Aprirà i lavori il professor Mario Besson, ordinario di diritto civile all'università di Roma e consigliere di diritto civile all'università di Roma e consigliere della Consob. Seguiranno gli interventi di Enzo Roppo, professore di istituzioni di diritto privato a Genova e membro del consiglio di amministrazione della Rai, e dei docenti triestini, Giovanni Gabrielli (diritto civile), Giovanni Caselli (diritto commerciale), Mario Pines (tecnica bancaria e professionale).

La sintesi dell'incontro sarà svolta dal professor Francesco Galgani, ordinario di diritto privato all'ateneo di Bologna.

L'USATO IN BLU

Sistema Usato Sicuro

DEI CONCESSIONARI LANCIA

UN MESE DI GARANZIA COMMERCIALE... Solo il Concessionario Lancia, per esempio, vi offre la speciale **Garanzia Commerciale**, con la quale si impegna a ricomprarvi, entro 30 giorni, l'auto allo stesso prezzo e a sostituirvela con una nuova o usata di pari o maggior valore.

UN ANNO DI GARANZIA S.U.S.... Il Sistema Usato Sicuro è il massimo della sicurezza che una garanzia può offrirvi: 12 mesi senza limiti di chilometraggio. Una nuova garanzia meccanica che riguarda tutte le componenti dell'auto e che vi assicura anche contro gli imprevisti di viaggio in Italia ed Europa.

1000 PUNTI ASSISTENZA IN ITALIA... Con l'usato dei Concessionari Lancia, «comprate» anche la più vasta rete di assistenza della Penisola. Più di 1000 Punti Assistenza qualificati, con officine specializzate e magazzini ricambi attrezzatissimi... per non rimanere mai a piedi in qualsiasi posto vi troviate.

PROPOSTE IN VETRINA

Presso le Concessionarie:

FERRUCCI

Telef. 820204

TRIESTE

Via Flavio, 55

AUTOBIANCHI	Y 10 TURBO	1985
LANCIA	THEMA i.e.	1985
LANCIA	DELTA G.T.	1984
FIAT	UNO 45	1984
FIAT	PANDA 4x4	1984
FIAT	RITMO 130 T.C.	1984
ALFA ROMEO	ALFA 90	1984
AUSTIN	MINI METRO SURF	1986
ROVER	LAND 90	1985
RENAULT	18 TURBO DIESEL	1984

PRISMA

Telef. 774488

CONCESSIONARIA

TRIESTE

VIA PICCARDI, 16

ALFA ROMEO	GIULIETTA TD	1984
AUTOBIANCHI	A112 ELITE	1983
AUTOBIANCHI	A112 LX	1984
AUTOBIANCHI	Y 10 FIRE	1986
FIAT	PANDA 30 S	1984
FIAT	PANDA 45 S	1986
FIAT	RITMO ES	1983
FIAT	REGATA 85 S	1984
VOLKSWAGEN	SCIROCCO GT	1986
RENAULT	5 FLASH	1987

S.V.A.G.

Telef. 32510

GORIZIA

VIALE XXIV MAGGIO, 4

FIAT	RITMO 125 TC	1983
FIAT	RITMO 60 S	1984
FIAT	RITMO DIESEL	1984
FIAT	UNO DIESEL	1985
AUTOBIANCHI	Y 10 FIRE	1985
AUTOBIANCHI	Y 10 TURBO	1985
LANCIA	DELTA 1500	1983
LANCIA	PRISMA 1600	1986
LANCIA	DELTA 1300	1983
VOLVO	760 GLE TD	1984



SCEGLI L'USATO IN BLU DEI CONCESSIONARI LANCIA

COMPAGNIE

Porti, malumore

Critiche alla nuova legge regionale

TRIESTE — Stato di allerta per la portualità regionale. Il motivo del contendere, a livello sindacale, sono le norme regionali sul riassetto dei porti, che in questi giorni sono in fase di discussione.

Le compagnie portuali da una parte lamentano che nel nuovo testo di legge non si riconosca ai lavoratori la possibilità di svolgere un ruolo d'impresa. Le segreterie regionali trascurano dall'altra parte imputano alla giunta regionale «la volontà di trasformare la legge in un rubinetto di soldi pubblici verso una miriade di associazioni private che non operano per l'interesse collettivo, ma esclusivamente per interessi particolari».

Accanto a questo permanente — per Cgil, Cisl e Uil — «un atteggiamento discriminatorio nei riguardi delle compagnie portuali». Le organizzazioni sinda-

cali dei trasporti del Friuli-Venezia Giulia chiedono perciò un urgente incontro all'assessore Di Benedetto e alla commissione regionale competente per conoscere le reali volontà della giunta prima che il disegno di legge vada in aula consultare e, nel proclamare lo stato di agitazione della categoria, si riservano di intraprendere nei prossimi giorni le opportune azioni di lotta e di informazione pubblica. I dirigenti delle compagnie portuali di Trieste, Monfalcone, Porto Nogaro da parte loro, verificata anche «la mancata accoglienza della tesi esposta nell'udienza conoscitiva predisposta dalla commissione stessa», esprimono «il più vivo disappunto nel constatare come non venga assolutamente previsto il riconoscimento alle Compagnie Portuali a svolgere un ruolo d'impresa».

MOSTRE

La regione a Graz

Portualità e industria alimentare

GRAZ — Trieste e il Friuli-Venezia Giulia sono largamente rappresentati in questi giorni a Graz. In vari punti del capoluogo sloveno le memorie di un'antica amicizia trovano nuovo respiro. L'occasione è data da un vasto e attraente programma celebrativo dei 130 anni della Ferrovia meridionale che univa Trieste, via Graz, a Vienna.

Curata dall'ente porto di Trieste, si è aperta lunedì nelle sale della Camera di commercio di Graz una mostra che sintetizza in due sezioni di immagini l'antico e il moderno dello scalo giuliano, un tempo porto dell'economia austro-ungarica e ora al servizio dei traffici dell'Europa centrale e orientale. Non a caso il titolo della rassegna fotografica è «Triest, ein Hafen für Österreich» (Trieste, un porto per l'Austria).

Dalle immagini recenti degli

impianti per i container si passa a quelle storiche del porto vecchio, della solenne apertura della Ferrovia Meridionale (il 27 luglio 1857) presente l'imperatore Francesco Giuseppe.

Una bitta di legno massiccio con una grossa gomina danno un tono particolare a un angolo della rassegna, aperta alla presenza del presidente dell'ente portuale triestino, Michele Zanetti e del responsabile delle ferrovie slovene, Wolfgang Zauhar.

Di tutt'altra natura, ma non meno significativa l'iniziativa nel suggestivo quartiere di Paradeishof, il centro commerciale nel cuore della città. Qui per iniziativa del consorzio FriuliGiulia si vendono da martedì i prodotti di una quindicina di ditte del Friuli-Venezia Giulia: dai prosciutti di San Daniele, al caffè, alle ceramiche, alla produzione artigianale dei cartocci, assieme ai vini, ai

formaggi, ai liquori, alle grappe, alle gubane, ma anche alla birra di casa nostra.

Ad accogliere i suggerimenti del consorzio produttori di FriuliGiulia sono stati i più grandi magazzini locali come il Kastner e gli Cehele. E' stato lo stesso presidente di uno di questi gruppi, Florian Kastner, durante una conferenza stampa, a dare il via, alla commercializzazione dei prodotti del Friuli-Venezia Giulia che verranno venduti da tutta la catena di magazzini, (sono cinque nelle città slovene) e in alcuni ristoranti.

Anche in questa occasione il presidente del porto Zanetti ha parlato della rinnovata funzione del principale scalo regionale e dell'accordo recentemente siglato a Vienna «elemento fondamentale e base per un ampliamento della nostra collaborazione con l'Austria».

INTERVISTA

A gonfie vele, parola di Piaggio

«Le forniture militari producono il 75 per cento dei ricavi»



Rinaldo Piaggio

Dall'inviato

Maurizio Fedi

GENOVA — La direzione della Rinaldo Piaggio dista pochi metri dall'aeroporto Cristoforo Colombo, rendendo visibili a occhio nudo le sagome dei due prototipi P.180 con cui la più grande azienda privata del settore aeronautica spera di ripetere il successo della «Vespa».

Sino al 1964, infatti, la Piaggio & C. era un unico corpo che continuava a fare carrozze ferroviarie e arredamenti per navi (attività questa che si esaurì con l'appontamento di una parte delle sale delle motonavi «Raffaello» e «Michelangelo» sulla scia del tradizionale oggetto sociale.

Costituita nel 1884 da Rinaldo Piaggio e dalla famiglia Odero (il primo figlio di un armatore successivamente nominato senatore, la seconda attiva nella cantieristica), la Piaggio si era andata affermando nella costruzione di velivoli e scooter. Nel 1964 le attività aeronautiche vennero conferite nella Rinaldo Piaggio e gestite da uno dei due figli del fondatore (Armando) insieme all'omonimo nipote, mentre la produzione di quell'innovativo motociclo che fu e rimane tuttora la «Vespa» (progettata da Corradino D'Ascanio nel 1944 nello stabilimento provvisorio di Biella, cominciò a circolare già nel 1946) proseguì nella smembrata Piaggio & C.

La direzione di quest'ultima fu affidata al secondo figlio di Rinaldo, Enrico, e immediatamente dopo la sua scomparsa (1968) alla sua unica figlia Antonella e al marito, quell'Umberto Agnelli che è attualmente presidente e

azionista della società. L'inquadramento e la netta demarcazione degli interessi Piaggio, nati e prosperati sullo stabilimento di Sestri, consentono di avvicinarsi all'ultimo erede-maschio dei Piaggio (il padre è morto nel 1980), consapevoli di essere di fronte a un imprenditore nel vero senso della parola. Rinaldo Piaggio non è poi soltanto un industriale vecchia maniera dal momento che la sua azienda, non è mistero, potrebbe approdare in

Borsa nel giro di qualche anno, anche grazie ai positivi risultati 1986 che hanno consentito un utile netto, dopo ammortamenti per 50 miliardi, pari a 3,8 miliardi (per 4/5 andati a rafforzare il patrimonio) e la realizzazione di un fatturato salito dai 145,1 miliardi del 1985 ai 187 del 1986. Unico neo, un elevato grado d'indebitamento finanziario netto rispetto ai mezzi propri. Ma ora conviene lasciare parlare Rinaldo Piaggio.

SALONE DI PARIGI

Pronto il «P 180»

Costa la metà degli aerei concorrenti

GENOVA — «Che bello!», è il commento più comune fra coloro che stanno assistendo alle evoluzioni del P 180 Avanti, il biturbina della Piaggio per 7/9 passeggeri che per primo utilizza le nuove tecnologie consentendo di superare di 50 nodi (oltre 90 chilometri all'ora) la velocità dei biturbina dell'attuale generazione.

Manca ormai pochissimo al trasferimento parigino dove, dall'11 al 21 giugno, uno dei due prototipi si esibirà per circa cinque minuti al giorno al Bourget. Il Salone aeronautico più prestigioso al mondo. La prima uscita pubblica del P 180 sarà anche l'unica vera novità della nostra industria aerospaziale, in quanto sono occorsi otto anni dalla realizzazione dell'idea originaria e cinque dall'avvio del progetto.

Se pertanto la linea avveniristica dell'aeromobile (le ali sono poste quasi all'altezza della coda) sono note da tempo, dovrebbe favorevolmente impressionare il pubblico dei potenziali acquirenti (generalmente americani, al cui mercato il P 180 è rivolto) sia la bassa rumorosità, sia il contenimento delle vibrazioni in fase di volo, sia il prezzo altamente concorrenziale (3 milioni di dollari, corrispondenti a circa la metà dei biturbina della stessa categoria).

In attesa che il mercato internazionale (civile e militare) dia il suo responso sul P 180, vale la pena di ricordarne la vocazione al risparmio in confronto ai rivali del passato. Il P 180 presenta infatti un'autonomia di volo, a velocità di crociera (400 nodi) pari a 1.278 miglia nautiche che corrisponde a un consumo di 2,1 libbre di cherosene, il 30 per cento meno degli aviogetti con velocità eguale e il 20 per cento in meno del biturbina con velocità ben più lenta.

[m. f.]

IL RISTRETTO

B.c.a. Agr. Mantovana	103200	(102000)
B.c.a. del Friuli	25420	(25000)
B.c.a. Brindisi	18500	(18700)
Cred. Agr. Bresciano	3140	(28350)
Terme di Bagnasco	919,50	(923)
Italiana Inc. e Vita	159010	(158900)
U.S.A.	37000	(36900)
Victoria Assicurazioni	103000	(102500)
B.c.a. Cred. Valt.	16500	(16500)
B.c.a. Pico. Cred. Valt.	7250	(7200)
B.c.a. Pico. Sued.	5550	(5500)
B.c.a. Pico. Com. Ind.	15900	(15900)
B.c.a. Pico. Lodi	4200	(4200)
B.c.a. Pico. Lodi e Varese	24000	(23800)
B.c.a. Pico. Milano	19900	(19900)
B.c.a. Pico. Novara	7350	(7300)
B.c.a. Pico. Oronzo	8600	(8600)
B.c.a. Pico. Oronzo	10050	(10050)
B.c.a. Pico. Lombardia	1200	(1200)
B.c.a. Pico. Crema	27800	(27500)

Borsa di Trieste

	2/6	3/6		2/6	3/6
Mercato ufficiale			Comau	4150	4150
Generali	130825	131700	Comau warrant	170	170
Lloyd Ad.	25600	26950	Fide	18790	19500
Lloyd Ad. risp.	13550	13990	Smis	2170	2210
Ras	62000	63400	Stet	3720	3730
Ras risp.	39800	40400	Stet Warrant 10*	1570	1570
Montedison	2560	2555	Stet Warrant 9	1010	1010
Montedison risp.*	1315	1314	Stet risp.*	3640	3640
Pirelli	5240	5210	D. Tripovich	9200	9250
Pirelli risp.	5210	5160	Trippovich risp.	5550	5550
Pirelli risp. n.c.	3170	3060	Attività immobili.	5030	5160
Snia BPD*	3820	3770	Fiat*	12669	12795
Snia BPD risp.*	3740	3800	Fiat risp.*	7705	7885
Snia BPD risp. n.c.	2390	2390	Fiat risp.*	7876	8050
Rinascente	1200	1200	Giardini	19050	19050
Rinascente risp.	660	663	Giardini risp.	14300	14300
Rinascente risp.	710	702	Daimine	365	365
Gerolmich & C.	149	150	Lane Marzotto	4950	4960
Gerolmich risp.	124	123	Lane Marzotto r.	5000	4990
G.L. Premuda	1850	1850	Lane Marzotto r.n.c.	3950	3950
G.L. Premuda risp.	1800	1800	*Chiusura unificata mercato nazionale		
SIP	2490	2520	Terzo mercato		
Sip risp.*	2450	2490	Iccu	500	500
Warrant Sip*	2500	2500	So.pro.zoo	1000	1000
Bastogi Irbis	650	660	Carnica Ass.	18500	18600

PIAZZA AFFARI

Fiat, netta ripresa

Voci su un intervento di Mediobanca

MILANO — E' bastata una ripresa delle indiscrezioni relative al lancio del "prestito obbligazionario ex-Lafico" e a un possibile prestito Mediobanca convertibile in azioni Fiat che consentirebbe di drenare dal mercato i troppi titoli della casa torinese, per ridare fiato a piazza Affari.

Insistentemente richiesta sin dalle prime battute, l'azione ordinaria Fiat chiudeva a 12.730 lire (+0,7 per cento), mentre la risparmio e la privilegiata miglioravano rispettivamente del 4 per cento e del 2,6 per cento, ma quel che più conta faceva da "pesce pilota" per l'intero listino, il cui progresso medio risultava alla fine pari allo 0,4 per cento. A voler essere più precisi, tra le corbelli si surriva che — la Banca d'Italia avrebbe già dato il proprio assenso all'operazione sui dettagli della quale rimaneva peraltro assoluto silenzio.

Sempre sull'argomento Fiat, alcuni "ben informati" sostenevano pure che sarebbe imminente l'ingresso nel consiglio di due rappresentanti della Deutsche Bank, il che significherebbe la rinuncia a vendere quella parte di titoli bilati che l'Istituto tedesco aveva il compito di collocare sulle piazze internazionali e che, pare, non hanno ancora trovato completa sistemazione.

Unica eccezione di rilievo al rimbalzo tecnico della Borsa (per moiti il vero motivo del recupero) sono state le Montedison che, con un calo dello 0,9 per cento, davano luogo a esigui scambi. I progressi dei rimanenti valori guida, quali Lloyd (+5 per cento), Ras (+2,2 per cento) e Generali (+1,1 per cento) tra gli assicurativi (mediamente saliti dell'1,4 per cento) oltreché Italcable (+3,8 per cento) Olivetti (+2,7 per cento) e Mediobanca (+0,7 per cento) si ripercuotono nel mercato dei premi, dove l'aperta dei giorni scorsi veniva prontamente sostituita da vivaci contrattazioni.

Ai di là delle rimanti oscillazioni maggior spicco, che tra i rialzi vedono in prima linea quelli di Sopaf, Ceda, Perifer, Autosade To-Mi, va rilevato come nella seduta non abbiano fatto tempo a diffondersi i dati sui pesanti risultati dei fondi relativamente al mese di maggio.

[m. l.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
3/6	13.00	WHITING SEA	Mongstad	rada
3/6	13.00	SAZANI	Durazzo	38
3/6	18.00	Pr. R. S. CASTILLO	Ravenna	39
4/6	08.00	HUNTSILAND	Avana	32
4/6	08.00	ZNAMYA OKTYABRIYA	Berdiansk	26
4/6	12.00	NORASIA ATTICA	Baria	50 (13)
4/6	13.00	CESEF	Istanbul	38
4/6	14.00	VALENTINO	Patrasso	22
4/6	glom.	KIRKUK	mare	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
3/6	14.00	RABUNION	3	Beirut
3/6	12.30	JASMINE	47	Venezia
3/6	14.00	MOTUVU	36	ordini
3/6	15.00	BORUSSIA	39	Casablanca
3/6	17.00	MARITTE	Arsen.	Milazzo
3/6	18.00	St. AQUARIUS	50 (12)	ordini
3/6	18.00	PELAGOS	51 (15)	Ancona
3/6	sera	BLUE HEAVEN	14	Gedda
4/6	14.00	BAIARD	51	Pireo
4/6	pm.	LIVEZENI	Italcem.	Aqaba
4/6	pm.	KIRKUK	rada	ordini
4/6	sera	Pr. R. S. CASTILLO	37	Arbatax
4/6	sera	WHITING SEA	Slot4	ordini
4/6	sera	VIRPAZAR	35	Venezia
4/6	sera	SAZANI	38	Durazzo
4/6	20.00	VALENTINO	22	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
3/6	15.00	BAYARD	44	51 (17)
3/6	18.00	WHITING SEA	rada	Slot4

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., RABUNION X., OSA TRIESTE, STORM DUE, BLUE HEAVEN, SOCAR, SOCARSEI, SOCARSEI.

Punto franco nuovo: ALESSIA, VIRPAZAR, BORUSSIA, TRAVE-MARAFICA, SOCAR 101, BAYARD, JASMINE, PELAGOS, ZIM PI-RAEUS, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Scalo legnami: MOTUVU.

Tornà LIVEZENI, DONNA BRUNA.

Arsenale Trieste: IVAN KOROTEEV, SKULPTOR GOLUBKINA, MARITTE, APULIA, JASNOE.

Sideman TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

958
0,84% Tornano a prevalere gli acquisti in piazza Affari, con scambi più attivi dei precedenti. Fiat in gran forma e protagonista assieme agli assicurativi.

BORSA DI MILANO (3.6.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	Indice ANPE	mass.	Var. %	Div. %	Chius. %
Abeille	134750	0,3	29711	83,2	155990	0,0	0,96	23,5
Acq. De Ferrari	3361	-0,5	718	91,4	3610	0,0	2,38	26,0
Acq. De Ferrari r.n.c.	1960	0,8	700	68,5	2540	0,5	4,58	15,2
Acqua Marcia	1180	1,4	747	11,7	4444	-0,4	1,50	27,9
Acqua Marcia r.n.c.	599	-0,3	599	0,0	1830	-2,4	4,15	13,9
Aedes	11100	—	4273	69,7	15700	-0,8	0,81	56,0
Aeritalia	7150	—	5810	87,0	7350	-1,4	1,40	36,1
Aeritalia r.n.c.	3915	1,0	3871	1,6	6620	-0,6	2,30	32,4
Agricoltura Fin.	2240	0,7	1835	18,8	3990	-0,5	—	—
Agricoltura Fin. risp.	3490	-0,3	2223	71,3	3999	-3,1	—	—
Alitalia	950	0,5	930	2,1	1896	-0,5	2,63	29,1
Alitalia priv.	752	-0,8	718	3,0	1930	-1,2	3,32	23,0
Alvir	10150	-0,8	6100	41,8	15800	-1,0	0,96	22,7
Alleanza	78000	0,6	17570	80,4	92700	0,0	1,58	94,8
Alleanza r.n.c.	80700	0,6	61000	71,2	88650	0,4	0,62	88,1
Ansaldo Trasporti	6301	0,8	4285	83,1	6450	3,0	3,97	11,6
Assitalia	29600	2,1	22250	93,6	30100	2,1	0,54	—
Aturia	5100	2,6	2877	35,1	9200	-1,0	4,42	29,1
Aturia risp.	1950	—	1940	0,5	3820	-3,0	—	—
Ausiliare	8770	1,3	3010	65,5	11800	3,1	1,03	46,9
Ausonia	3780	3,0	3150	41,6	4665	-0,5	—	—
Autostrada To-Mi	12500	3,6	3751	82,2	14400	-2,3	3,20	23,1

Banca Catt. V.	5840	-1,0	3873	52,4	7624	-2,7	3,60	11,0
Banca Com. Ital.	3580	-0,6	2129	40,3	5736	-2,2	5,03	10,2
Banca Mercantile	8610	-1,6	8610	0,0	15615	-0,5	2,32	34,0
Banca Naz. Agr.	6030	0,3	4456	51,7	7527	1,7	2,90	25,9
Banca Naz. Agr. risp.	2615	—	2590	0,9	5482	-3,1	6,69	11,1
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2451	-1,2	2451	0,0	3330	-2,0	7,55	10,5
Banca Toscana	7050	0,6	7000	1,4	10604	-0,3	4,48	11,1
Banco Finchiavari	5300	0,6	5300	0,0	4970	-0,2	4,91	7,3
Banco Lariano	4070	1,2	3960	49,7	5560	-0,5	4,91	8,3
Banco Napoli risp.	17500	0,1	17500	0,0	20250	0,01	8,00	11,3
Banco Roma	11240	0,4	11240	0,0	24000	-1,4	4,80	13,9
Banco Sardegna risp.	14100	—	13700	22,3	15490	0,1	3,19	—
Bastogi Irbis	650	1,4	165	63,3	945	0,8	—	31,0
Benetton Group	19085	0,7	16250	64,5	21200	0,3	2,62	23,6
Benetton Warrant	205	2,5	125	69,0	241	0,0	—	—
Bnl quote risp.	23450	0,2	23450	0,0	30116	-0,4	5,97	15,1
Bnro Bartolomeo	5900	—	3750	49,0	3600	-1,2	4,44	35,4
Bonifiche Ferraresi	32000	—	21500	44,7	44550	-0,3	1,25	38,4
Bonifiche Sile	36350	-0,7	16211	50,0	56500	-0,5	0,50	24,2
Bonifiche Sile r.n.c.	19500	-1,0	17400	14,7	31700	-1,6	1,03	13,6
Breda	12340	1,1	5360	85,7	13810	1,7	2,03	46,6
Briostati	1025	-0,3	535	36,7	1670	0,4	—	—
Buitoni	6985	-0,1	868	50,0	13113	-0,4	1,43	34,0
Buitoni r.n.c.	3751	-0,8	1071	41,0	7607	-1,8	—	18,4
Buton	2700	1,4	2070	21,5	5000	-1,8	8,11	10,8

I CAMBI DELLA LIRA				
Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIO	
Dollaro	1307,20	1307	1307,08	
Marco tedesco	723,90	720	723,90	
Francia francese	216,70	216,50	216,65	
Finlanda olandese	640,82	641	641,00	
Belgio belga	34,947	34,75	34,75	
Sterlina	2146,20	2149	2146,00	
Lira irlandese	1940	1930	1940	
Corona danese	192,46	191	192,46	
Dramma	9,685	10,25	9,68	
Ecu	1502,95	-	1502,95	
Dollaro canadese	972,90	970	972,94	
Yen giapponese	9,151	9,05	9,15	
Francia svizzero	877,30	871	877,02	
Scellino austriaco	103,10	102,25	103,00	
Corona norvegese	195,21	194	195,35	
Corona svedese	207,60	206	207,64	
Marco finlandese	298,08	298	298,00	
Escudo portoghese	9,26	9,70	9,26	
Peseta spagnola	10,39	10,70	10,44	
Dollaro australiano	936,50	915	935,75	
Dinero (Milano) Tq	—	2	—	
Dinero (Milano) Tp	—	2,25	—	
Dinero (Roma)	—	1,60-1,70	—	
Dinero (Trieste)	—	1,90	—	

GOLFO / CONGRESSO USA

Monito al Pentagono

Sollecitata più chiarezza sui provvedimenti militari
Prossimo l'arrivo di altre unità americane

GOLFO / LARIJANI A ROMA
I timori dell'Italia

Il caso dei due tecnici arrestati
ROMA — «Mi sembra assurdo, e lo registro con dolore, che si parli più dei rischi per la navigazione e per i rifornimenti petroliferi, che non della gente che muore. Questa è la nostra preoccupazione maggiore e bisogna fare ogni sforzo per una soluzione onorevole del conflitto. Bisogna arrivare a restaurare la pace». Lo ha detto il ministro degli esteri, Giulio Andreotti, al vice ministro degli esteri iraniano, Javad Larjani, durante un colloquio, durato un'ora e mezza, nello studio privato di Andreotti.
Il viaggio di Larjani, che proveniva da Bonn, si inserisce in un'azione diplomatica dell'Iran indirizzata a quei paesi occidentali, membri del consiglio di sicurezza dell'Onu, che hanno mostrato maggiore equilibrio nel conflitto in atto fra Iran e Iraq. Per gli iraniani il problema della sicurezza della navigazione nel Golfo va distinto da quello della soluzione del conflitto; secondo Teheran, un'iniziativa dell'Onu per la sicurezza del Golfo può spianare la strada per affrontare poi la questione della fine della guerra. Per l'Italia, invece, le due questioni vanno affrontate insieme.
Nel colloquio, a quanto si è appreso, si è parlato delle idee del segretario alla difesa Usa, Weinberger, relative alla protezione della navigazione nel Golfo.
Durante il colloquio, Andreotti ha sollevato il caso dei due tecnici italiani arrestati alla fine di aprile a Bandar Abbas, Bruno Belamano e Alessandro Roversi, facendosi portavoce della «viva aspettativa dell'Italia per la soluzione di una vicenda che — ha aggiunto — crea preoccupazione non all'opinione pubblica e non è sicuramente in sintonia con l'atmosfera delle relazioni esistenti

WASHINGTON — A netta maggioranza la Camera dei rappresentanti Usa ha approvato un provvedimento di legge che, se confermato dal Senato, costringerà il Pentagono a preavvertire dettagliatamente il Congresso in merito a qualsiasi manovra o provvedimento di carattere militare nel Golfo Persico dove, a giudizio di diversi deputati e senatori, sia democratici sia repubblicani, è impossibile escludere che le petroliere del Kuwait battenti bandiera americana diventino bersagli nel conflitto iracheno.
Il provvedimento è stato approvato con 302 voti contro 105, molto più dei tre terzi necessari per la sua approvazione in base alle norme speciali della Camera relative a proposte legislative sottoposte al voto dopo brevisimo dibattito. Il provvedimento è stato subito trasmesso al Senato, dove il leader della maggioranza democratica, Robert Byrd, si è già impegnato a adoperarsi per la sua definitiva approvazione.
Il progetto di legge, redatto e fortemente sostenuto dai leaders sia democratici sia repubblicani della Camera, riflette le proteste per la mancata consultazione da parte dell'amministrazione Reagan in merito ai delicati sviluppi della situazione nel Golfo Persico e alla decisione di consentire alle petroliere del Kuwait di battere bandiera americana per assicurarsi la scorta di unità della marina Usa.
Se il progetto sarà approvato, il Pentagono dovrà fornire al Congresso specifici dati in merito alla situazione della flotta navale Usa nel Golfo, e agli interessi degli Stati Uniti, dei loro alleati e del Kuwait in quella regione. Prevede altresì dettagliate informazioni sulle norme e condizioni concernenti le operazioni delle forze Usa nel Golfo Persico, e sui possibili accordi stabiliti o in discussione con gli alleati e i paesi del Golfo.
Si è appreso frattanto che le 11 petroliere kuwaitiane che navigheranno sotto bandiera americana sono state ufficialmente immatricolate negli Stati Uniti. Un responsabile statunitense che ha chiesto l'anonimato ha annunciato che le navi sono diventate, per 7 milioni di dollari (oltre 9 miliardi di lire), proprietà di una società americana creata «ad hoc», la «Chesapeake Shipping», che sta ingag-

giando capitani per comandarle. Secondo i regolamenti nazionali, le navi che passano sotto bandiera americana devono essere di proprietà di compagnie americane e avere comandanti americani.

Intanto il Pentagono ha annunciato che tre navi da guerra statunitensi rimpiazzeranno quanto prima altre tre unità attualmente di pattuglia nelle acque del Golfo Persico, e che il ministro della difesa, Caspar Weinberger avrà un incontro con il suo omologo saudita per discutere l'ampliamento della potenza navale americana in quella regione.

Le tre unità, i cui nomi non verranno resi noti finché le famiglie dei marinai a bordo non saranno state informate, faranno parte di una squadra navale di quattordici unità, guidate dalla portaerei USS Saratoga, che nelle giornate di venerdì e sabato salperanno da quattro basi navali della costa atlantica per raggiungere il Mediterraneo.

«Tre delle navi scorte verranno assegnate alla "Middle East Force" (operante nel Golfo Persico) per sostituire altre tre unità che hanno completato il loro periodo di servizio con la "Middle East Force"», ha affermato il portavoce Robert Sims senza peraltro chiarire se le tre navi destinate a essere sostituite verranno comunque inviate nel piano per l'ampliamento della presenza navale Usa in quella regione che dovrebbe essere completato prima che la marina statunitense cominci a scortare le petroliere del Kuwait sotto bandiera americana.

Riferendosi al programma d'ampliamento della potenza navale Usa in quella regione, Sims ha affermato che una squadra navale guidata dalla portaerei USS Constellation ha lasciato ieri la base Diego Garcia, nell'Oceano Indiano.

L'annuncio del Pentagono è stato diramato 24 ore dopo il rafforzamento del gruppo navale in servizio nel Golfo Persico — sei unità al comando della nave appoggio USS Lassale — con l'aggiunta dell'incrociatore USS Fox il cui armamento include missili teleguidati. Quanto al ministro Weinberger, fonti del Pentagono hanno chiarito che partirà «da un momento all'altro» per Nizza, in Francia, dove egli si incontrerà con il ministro della difesa saudita, sultano Bin Abdalaziz.

LA RIVOLTA DEI TAMIL

Aiuti bloccati

Battelli indiani fermati dallo Sri Lanka



MADURAI - Sacchi di riso vengono caricati sui battelli che hanno tentato di portare aiuti ai guerriglieri tamil nello Sri Lanka, ma che saranno fermati da un intervento della marina di Colombo.

NUOVA DELHI — Una flotta di 19 pescherecci indiani, con generi di prima necessità salpati alla volta della travagliata penisola di Jaffna, dove il governo dello Sri Lanka combatte i guerriglieri Tamil che reclamano uno stato autonomo, appena è entrata nelle acque territoriali dello Sri Lanka, è stata bloccata dalla marina militare di Colombo.
Un portavoce del ministero degli esteri di Nuova Delhi ha reso noto che un suo rappresentante al seguito della flotta ha già avviato negoziati con le autorità locali per convincerle del carattere umanitario dell'iniziativa.
Contro di essa hanno infatti organizzato una dimostrazione una trentina di monaci buddhisti, che in una lettera consegnata al rappresentante del governo indiano a Colombo hanno definito quest'ultimo «leader degli allineati con i terroristi tamil, più che dei non-allineati».
I monaci sono molto irritati per la decisione delle autorità di Nuova Delhi di aiutare i guerriglieri che martedì sono stati responsabili del massacro di trenta loro confratelli. I Tamil, in maggioranza hindu, lamentano di subire discriminazioni a van-

taggio della maggioranza singalese, di religione buddista.

Il generale Cyril Ranatunge, capo di stato maggiore delle forze armate dello Sri Lanka, ha reso noto che i pescherecci indiani sono stati invitati a tornare indietro, ma senza ricorrere all'uso della forza.

L'alto ufficiale ha poi spiegato che se, invece, la flotta deciderà di andare avanti verrà costretta a deporre il suo carico nel porto di Kankesanur, sulla costa occidentale. E' assolutamente da escludere in ogni caso che venga autorizzata ad attraccare nella penisola di Jaffna.

L'India, sul cui territorio vive una popolazione di oltre 50 milioni di Tamil (e che ospita il quartier generale in esilio dei principali gruppi della guerriglia Tamil dello Sri Lanka), ha dichiarato che l'invio di rifornimenti costituisce un gesto di buona volontà nei confronti dei civili tamil coinvolti nei combattimenti.

Ieri il governo di Colombo ha emesso un comunicato nel quale si afferma che «nessuno potrà sbarcare né scaricare merci al di fuori delle disposizioni impartite dal governo dello Sri Lanka».

BRIONI Riunione ministri dei non allineati

BELGRADO — A Brioni si dovrebbe dare «un nuovo impulso all'apertura di migliori orizzonti per tutti i popoli che vivono sulle rive del Mediterraneo». Lo ha detto il presidente della presidenza jugoslava, Lazar Mojsov, nel suo discorso di apertura dell'incontro ministeriale dei paesi non allineati del Mediterraneo.

Alla conferenza partecipano i ministri degli esteri di Algeria, Marocco, Tunisia, Libia, Egitto, Siria, Malta, Cipro, Libano e Jugoslavia, oltre a rappresentanti dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) e dello Zimbabwe.

Il Mediterraneo — ha detto Mojsov — è da sempre «lo specchio delle relazioni internazionali, oltre all'immagine della varietà del mondo perché collega popoli, religioni, culture e continenti». E i paesi non allineati del bacino — ha aggiunto — sviluppando la collaborazione nei vari campi, creeranno le condizioni necessarie per il varo di nuove iniziative destinate a promuovere relazioni mutualmente utili nell'uguaglianza dei diritti con gli altri paesi mediterranei, quelli d'Europa aderenti a blocchi militari e gli altri.

GOLFO / LA GUERRA IRAN-IRAQ
Offensiva di Teheran

Conquistato territorio - Bagdad smentisce

TEHERAN — Gli iraniani hanno lanciato una nuova offensiva contro le forze di Bagdad nell'Iraq occidentale. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa iraniana, Irna. La fonte ufficiale, ha precisato che le operazioni, denominate «Nasr-2», hanno avuto inizio la scorsa notte e che le forze di Teheran hanno «catturato tre strategiche alture all'interno del territorio iracheno».

«Le forze musulmane hanno colto di sorpresa il nemico e dopo aver superato campi minati e altre barriere hanno catturato le alture "404", "444" e "396", (nella regione di "Ney Khazar-Halaleh")», ha affermato l'agenzia di Teheran. L'irna aggiunge che le forze iraniane hanno ferito o ucciso 800 iracheni.

Citando un comunicato militare iraniano, la fonte ha riferito che le operazioni «Nasr-2» sono state lanciate in risposta «al raid iracheno di martedì contro il villaggio di Sardasht, nell'Iran Nord occidentale, e alla crudeltà del regime di Bagdad contro i musulmani curdi». Nelle ultime settimane fonti ufficiali iraniane hanno affermato che le popolazioni curde dell'Iraq Nord-orientale sono insorte contro il governo di Bagdad il quale ha reagito militarmente.

Nel primo pomeriggio l'agenzia di stampa irachena, Iha, citando un portavoce militare, ha negato che gli iraniani abbiano diretto un «impressionante attacco» contro le forze irachene nell'Iraq Occidentale. Il portavoce ha affermato che un reparto iraniano, «apparentemente composto da un reggimento di fanteria», ha attaccato una «compagnia di copertura irachena» nel settore centrale del fronte dell'area di Maimak, ed è stato «completamente annientato dall'intenso fuoco» delle forze di Bagdad.

IRA

Thatcher

complotto

sventato

LONDRA — Un complotto dell'Ira per uccidere il premier Margaret Thatcher, martedì ad Edimburgo è fallito per un bisticcio amoroso. Lo sostiene il quotidiano «Scottish Daily Record». La fidanzata del sicario dell'Ira incaricato di uccidere la Thatcher avrebbe rivelato alcuni giorni fa alla polizia tutti i particolari del complotto dopo aver litigato col suo innamorato.

Scotland Yard non ha voluto confermare la rivelazione del giornale. «Non sappiamo niente di questa storia», ha affermato un portavoce della polizia. Secondo il quotidiano il sicario dell'Ira è stato arrestato quattro giorni fa a Londra. La fidanzata avrebbe cercato di suicidarsi per timore di rappresaglie da parte degli estremisti cattolici.

Margaret Thatcher ha tenuto un comizio martedì sera al «George Watson's College» di Edimburgo. Per la prima volta dall'inizio della campagna elettorale il premier ha trascorso la notte fuori Londra. Tutti i dettagli sui movimenti della Thatcher erano stati tenuti segreti.

Secondo il «Daily Record» le informazioni date dalla ragazza sono state prese seriamente dalla polizia perché «ricche di particolari sugli spostamenti della Thatcher, con una serie di informazioni che, in teoria, erano segretissime». Il sicario sarebbe stato arrestato a Londra quattro giorni fa mentre un altro uomo sarebbe stato arrestato nell'Ulster.

Un portavoce della squadra anti-terrorismo di Scotland Yard ha ribadito, ieri mattina che, per quanto riguarda la sicurezza del premier, «nessun arresto» è stato fatto in questi giorni.

VIAGGIO DEL LEADER CINESE

Zhao Ziyang in Europa Est ma non si ferma a Mosca

PECHINO — Il primo ministro e segretario generale ad interim del Pci cinese, Zhao Ziyang, è partito per un viaggio di 18 giorni che lo porterà in cinque nazioni dell'Est europeo, segnando una svolta nelle relazioni della Cina col blocco sovietico che fino a poco tempo fa non erano delle migliori. Zhao visiterà la Polonia, la Germania Est, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Bulgaria. Prima del rientro effettuerà anche una visita ufficiale in Pakistan.

«La Cina e queste nazioni hanno molto in comune. Sia noi che loro stiamo edificando il socialismo secondo le condizioni esistenti nei rispettivi paesi e lavoriamo per un alleggerimento della situazione mondiale» ha detto Zhao prima della partenza. Egli ha inoltre espresso la speranza che la sua visita contribuisca a una maggiore reciproca intesa e fiducia fra la Cina e l'Europa dell'Est.

Fin dall'inizio degli anni '60 la Cina e gli alleati europei dell'Urss hanno avuto relazioni distanti e spesso ostili in conseguenza della frattura ideologica e strategica fra Mosca e Pechino. Tuttavia le relazioni economiche e quelle politiche hanno cominciato a migliorare dopo il 1982 quando Mosca e Pechino avviarono trattative sulla normalizzazione politica. L'anno scorso, con la tacita approvazione del Cremlino, l'leader dell'Europa dell'Est hanno cominciato a venire in Cina dopo una assenza di visite ad alto livello quasi trentennale.

Il leader polacco, generale Jaruzelski, e il presidente della Germania orientale Erich Honecker sono venuti a Pechino lo scorso autunno, il Presidente cecoslovacco, Lubomir Strougal, è venuto in aprile e il segretario del Pci Bulgaro, Tuda Zhivkov, in maggio.

Cinque anni di colloqui sulla normalizzazione hanno dato scarsi risultati perché Pechino chiede che prima di ogni altra cosa l'Unione Sovietica rimuova «i tre ostacoli»: la presenza militare sovietica in Afghanistan, il sostegno dell'Urss all'invasione della Cambogia da parte del Vietnam e il grosso concentrato di truppe russe al confine con la Cina.

Il Cremlino aveva proposto che Zhao facesse tappa a Mosca all'andata o al ritorno, ma la Cina ha respinto l'invito dicendo che è ancora troppo presto perché un leader cinese si rechi in visita nell'Unione Sovietica. L'agenzia ufficiale di notizie Xinhua, commentando il viaggio di Zhao, dice che «segna una nuova era nei legami della Cina con quelle nazioni» e che «in questo storico momento la visita ha un grande significato politico».

Il Presidente ha dichiarato l'Aids la maggiore sfida alla salute pubblica del ventesimo secolo. Sino alla fine del 1986 i malati di Aids negli Stati Uniti erano 51 mila, i morti 20 mila, ma i portatori del virus circa un milione. Comunque «si basano sulle ampie conoscenze genetiche del virus dell'Aids le ricerche che la biotecnologia sta compiendo per sviluppare il vaccino». A spiegarle, queste ricerche, è il prof. Roberto Crea, vicepresidente della «Creative biomolecules» di Boston, da anni trasferitosi negli Stati Uniti e ora presente al «summit» mondiale di Washington.

Gli europei, intervenuti numerosi, si stanno preparando a portare nei rispettivi paesi i risultati di questo congresso. Subito dopo, a quanto sembra, Luc Montagnier, il capo dei laboratori parigini del «Pasteur», il primo a individuare e isolare il

virus, mostrerà ai giornalisti i procedimenti per la messa a punto del vaccino, di cui intende al più presto iniziare la sperimentazione, anche sull'uomo, e che la società farmaceutica «Midy» si appresta a lanciare anche in Italia. Il virus dell'Aids — esplicita Roberto Crea — «è composto da materiale genetico racchiuso da un involucro proteico, la cui componente principale è una proteina. Utilizzandola tutta o in parte come antigene sarà possibile sviluppare il vaccino, e cioè gli anticorpi contro questa proteina e contro il virus».

Vi sono però ancora problemi sia tecnici che sperimentali. «La proteina, ossia il target, può essere diversa a seconda dei ceppi del virus. Sviluppala per uno può significare non proteggere contro tutti gli altri ceppi. E' come per l'influenza: un vaccino valido per un ceppo non immunizza per un ceppo diverso».

Per la sperimentazione, il prof. Crea osserva che «non vi sono ancora modelli ottimali per verificare l'efficacia del vaccino. Poiché il punto di partenza saranno gli animali, sarà importantissimo riferirsi a un modello di animale che rappresenti quanto più possibile un modello umano». Al momento della sperimentazione si porranno non pochi problemi etici. Già si sono posti per quanto riguarda la cura con l'Azt. Antony Fauci, responsabile delle malattie infettive del «Nih» (Istituto nazionale di sanità) ha reso noto che la cura sperimentale si è dovuta sospendere, perché non era giusto trattare alcuni malati col farmaco e altri no. Questo problema si pone anche per altre sostanze, prodotte con la tecnica dell'ingegneria genetica, che sembrano dare risultati.

«Ci sono — annuncia Roberto Crea — almeno 50 prodotti nelle varie fasi di sperimentazione clinica. Ma due sono già sul mercato. L'insulina umana e l'ormone della crescita. Sono stati approvati dalla Fda, il massimo ente americano per il controllo sui farmaci e sugli alimenti.

ENTRO L'ANNO A LONDRA

Un vaccino in prova

Dal laboratorio ai pazienti volontari

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il primo vaccino britannico contro l'Aids sarà sperimentato su pazienti volontari a Londra entro la fine di quest'anno. L'annuncio è stato dato da un portavoce del Northwick Park Hospital del Middlesex, dove il dottor Angus Dalgleish sta eseguendo ricerche che esplorano la cura dell'«team» dello University College.

Solo un altro vaccino anti-Aids, prodotto da scienziati francesi, è già entrato nella fase di sperimentazione su volontari, a Kinsasa nello Zaire: si tratta di una versione del Vaccino contro il vaiolo fabbricato geneticamente. Nei circoli sanitari londinesi si teme che più di ottocento emofilici britannici già contagiati dal virus dell'Aids possano soccombere all'infezione nei prossimi mesi dopo avere ricevuto trasfusioni di «Factor 8» contaminato proveniente dagli Stati Uniti, che determina occlusioni delle arterie.

La conferenza internazionale sull'Aids svoltasi a Washington nei giorni scorsi è stata informata dei risultati finora ottenuti. Uno degli specialisti britannici partecipanti alle ricerche ha spiegato che tutto è ormai pronto per l'inizio delle sperimentazioni su vasta scala. Le prove di laboratorio hanno dimostrato che il vaccino può indurre il sistema individuale d'immunizzazione a produrre anticorpi che siano in grado di neutralizzare l'invasione del virus.

Se i risultati degli esperimenti sui volontari saranno giudicati soddisfacenti, una grande ditta farmaceutica inizierà la produzione del vaccino a fini commerciali. Ma il dottor Robert Gallo, uno degli scopritori americani del virus dell'Aids, ha ammonito contro il rischio degli

effetti collaterali che potrebbero derivare dall'uso del vaccino.

Le ricerche dei prossimi mesi saranno concentrate proprio sugli eventuali effetti collaterali, come hanno confermato i collaboratori del professore Robin Weiss che dirige gli esperimenti presso l'Institute of Cancer Research, e del dottor Peter Beverley, che guida il «team» dello University College.

Solo un altro vaccino anti-Aids, prodotto da scienziati francesi, è già entrato nella fase di sperimentazione su volontari, a Kinsasa nello Zaire: si tratta di una versione del Vaccino contro il vaiolo fabbricato geneticamente. Nei circoli sanitari londinesi si teme che più di ottocento emofilici britannici già contagiati dal virus dell'Aids possano soccombere all'infezione nei prossimi mesi dopo avere ricevuto trasfusioni di «Factor 8» contaminato proveniente dagli Stati Uniti, che determina occlusioni delle arterie.

La baronessa Trumpington, sottosegretario britannico alla Sanità, ha esortato gli emofilici colpiti dal contagio a chiedere cospicui risarcimenti alle ditte colpevoli di aver messo in circolazione il fluido contaminato. Ma il dottor Peter Jones, presidente del Centro emofilico di Newcast upon Thames, accusa la baronessa di cinismo, perché molti dei contagiati saranno deceduti ancor prima che le loro eventuali denunce vengano dibattute in tribunale.

Il ministro della Sanità Tony Newton ha intanto respinto la richiesta d'istituire uno schema di compensi automatici per gli emofilici che rimangono contagiati senza averne colpa.

BELGRADO — L'organo del Partito comunista jugoslavo «Borba» pubblica la prima intervista ad un dissidente in carcere che mai sia apparsa sulla stampa di regime. L'intellettuale intervistato in carcere è Miroslav Milic che ha parlato della privazione di alcuni privilegi e della pratica di mettere in prigione gli intellettuali unicamente per convinzioni politiche non gradite alle autorità comuniste.

«Per chi è un intellettuale scontare una condanna definitiva non ha scopo. Per costoro la prigione è il normale prezzo che si deve pagare per professare le proprie idee» ha detto lo scrittore che è stato condannato lo scorso luglio a 18 mesi di reclusione per propaganda ostile. Egli è il solo in carcere dei sei intellettuali arrestati nell'aprile del 1984 in un appartamento di Belgrado dove il dissidente jugoslavo numero uno, Milovan Gilas, doveva tenere una conferenza alla cosiddetta «università libera» degli intellettuali. «Quando ho scritto il mio libro e ho tenuto lezioni alla "università libera" sapevo che il prezzo da pagare poteva essere il carcere». Il «Borba», che è noto per essere il più ortodosso di tutti i giornali comunisti di Jugoslavia, ha iniziato la sua inchiesta sui prigionieri dopo sette settimane fa. Essa viene giudicata dagli osservatori stranieri come un tentativo di rifiutare le critiche interne ed esterne al trattamento che il regime riserva ai detenuti.

Il dissidente Dobroslav Paraga, il quale sostiene che i detenuti politici vengono torturati, il mese scorso è stato condannato a sei mesi con la condizionale a Zagabria a un processo che ha fatto molto discutere, per aver pubblicizzato le sue accuse. Il primo articolo dell'inchiesta del «Borba» è incentrato sul processo Paraga e il suo obiettivo è chiaramente quello di dimostrare che le condizioni di vita nelle carceri jugoslave non sono così dure come gli intellettuali sostengono. Cionondimeno il «Borba» ammette che i prigionieri politici hanno diritti limitati.

LIONE Domato l'incendio

PARIGI — I vigili del fuoco sono riusciti dopo 24 ore a domare l'incendio di grandi proporzioni che ha devastato 14 cisterne di stoccaggio nel deposito della «Shell» nel porto Edouard Herriot a Lione.

Il fuoco, sprigionatosi a seguito di una serie di esplosioni le cui cause non sono state accertate, ha provocato il ferimento di sette persone, di cui tre ustionate in modo grave, mentre due operai della «Shell» sono ancora considerati dispersi. Ogni rischio ulteriore di esplosione è scongiurato.

DAVANTI ALLA COSTA IRLANDESE

Traghetto s'incaglia

LONDRA — Anno decisamente nero per i traghetti inglesi che operano nella Manica e nel Mare del Nord, ieri un traghetto della compagnia «Townsend Thorsen» è rimasto incagliato in un banco di sabbia mentre stava navigando dalla Scozia all'Irlanda del Nord. «I passeggeri non sono in pericolo», ha dichiarato un portavoce della compagnia armatrice. Alla stessa compagnia appartiene anche l'«Herald of Free Enterprise», il traghetto capovoltosi alcune settimane fa nella Manica in un incidente costato la vita a quasi

200 persone. Il traghetto «Ionio», partito ieri notte dalla Scozia, è rimasto incagliato in un banco di sabbia mentre stava avvicinandosi, nella nebbia fittissima, al porto di Larne (Ulster).

A bordo del traghetto si trovavano, al momento dell'incidente, 42 passeggeri (tra cui 20 camionisti) e 40 membri d'equipaggio. L'incaglio è avvenuto proprio all'ingresso del porto di Larne, che ha il maggior traffico dell'Irlanda del Nord.

«Ero sul ponte quando ho sentito un tonfo sordo. Qualcuno ha urlato che eravamo

finiti su un banco di sabbia. — Ha raccontato uno dei passeggeri — ho sentito un sudore freddo, soprattutto pensando a ciò che è accaduto all'«Herald of Free Enterprise». Ma non ci sono state scene di panico a bordo». Gran parte dei passeggeri sono stati evacuati.

A proposito dell'«Herald of Free Enterprise» sembra che la tragedia del «traghetto della morte» non si sia ancora spenta. Ieri la moglie del comandante David Lewry ha tentato di suicidarsi ed è stata ricoverata in ospedale in gravissime condizioni.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere a cassetta n. ... PULISCE 34100 TRIESTE.** L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA pratico patente C off-road. Telefonare 811912. 056743-3
CAPOBARCA motorista cerca imbarco anche diporto esperienza. telefonare 0481/72289. 256
DIPLOMATO conoscenza inglese francese dattilografia public-relation cerca impiego serio. Telefonare al 732422 ore ufficio o scrivere a Cassetta n. 13/R Publied 34100 Trieste. 057067

MILITESENTE patentato libretto pesca e matricola cerca qualsiasi impiego come guardiano barca yacht o altro. Tel. 272154. 057092
PADRONCINO con Fiat 242 OFF-ROAD a ditta. Tel. 71638. 057085
RAGAZZA 15enne offresi bar, ristorante, servizio spiaggia Montalcone, Grado. 0481-46995 mattino. 258
SIGNORA bella presenza 39enne offresi aiuto banconiera o pulizie. 0481-46995 mattino. 258

4 Impiego e lavoro Offerte

BRACCIANTE cercasi, massimo 40enne, pratico manuten-

I piaceri della pelle.

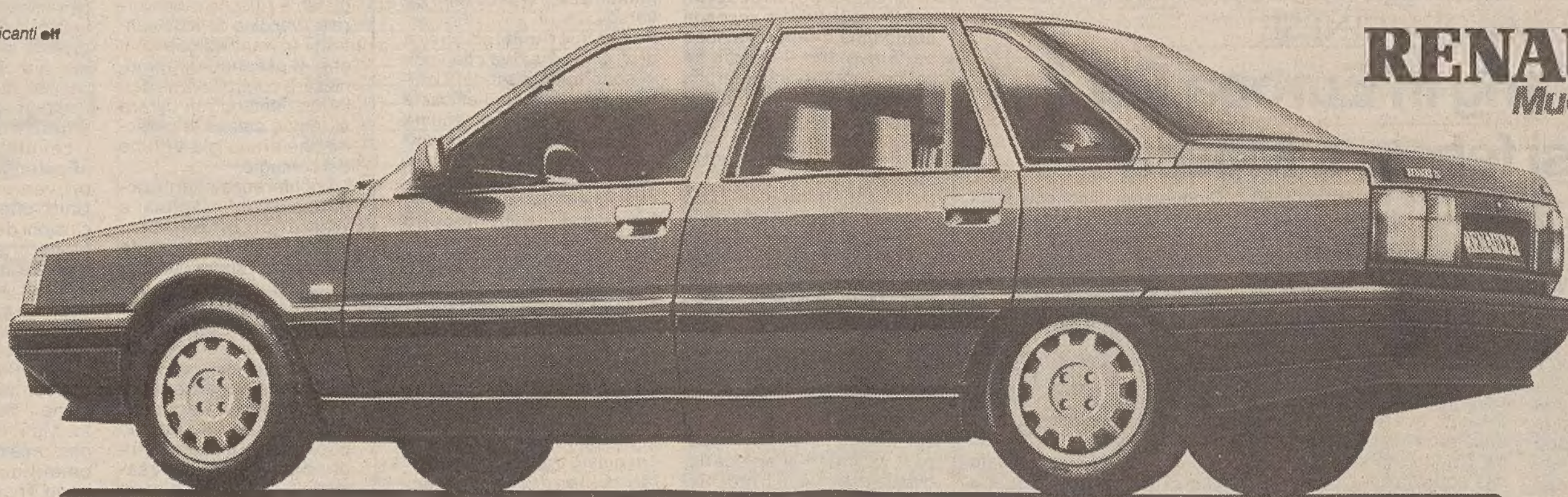


Renault 21

L I M I T E D

Renault 21 Limited è fatta per piacere. Basta guardare la sua linea ancora più valorizzata dal colore avana metallizzato, discreto e raffinato quanto basta per non farsi notare troppo ma prezioso per farsi riconoscere. L'interno poi, conquista con i sedili in cuoio naturale, che accolgono con un profumo, una comodità, un piacere intenso, inaspettato. E una volta accomodati in poltrona, ci si accorge del tetto elettrico apribile, della strumentazione completa, degli alzacristalli elettrici, della chiusura centralizzata e di tutti quei particolari di un'automobile limitata davvero a pochi. Accendete il motore e partite. La ripresa è sorprendente, la grinta formidabile, la velocità da grande stradista: 185 Km/h nella versione benzina, 177 Km/h in quella turbo diesel. Nella vita, i piaceri bisogna saperseli cercare. Noi ve ne abbiamo suggerito uno. Renault 21 Limited: RS 1,7 benzina L. 19.321.000 - Turbo Diesel 2,0 L. 23.172.000.

Renault sceglie lubrificanti elf



RENAULT
Muoversi, oggi.

zione e lavori campo, ottimo compenso. Telefonare solo pomeriggio 77710.

COMMESSE o commessa conoscenza lingua croata max 30enne con esperienza. Presentarsi in via Dante 4 Naftal- na. 3373

CUOCA e internista per pizzeria cercasi. Tel. 212067. 3349
IMPRESA cerca domestica referenziata per propria clientela. Tel. 69540 ore ufficio. 3366

MAGAZZINIERE 30-40enne esperto referenziato cercasi per reparto ricambi auto. Scrivere a cassetta n. 7/R Publied 34100 Trieste. 3329

PER apertura nuove sedi commerciali società leader ricerca persone tempo pieno, parziale, desiderose realizzarsi, autotomunite, facilità al contatto umano. Possibilità carriera. Guadagno iniziale 300-400 mila settimanali. Per appuntamento telefonare 0481-798943, ore 10-12. 149

PRIMARIA società di costruzioni cerca per il proprio cantiere di Trieste, giovane tracciatore strumentista con almeno due anni di esperienza. Scrivere a cassetta n. 41/P Publied 34100 Trieste. 3252

SOCIETÀ veronese leader informatica ricerca in provincia Trieste n. 4 amboesseri, 18/25 anni, disponibilità immediata, da professionalizzare nella gestione aziendale comput-

rizzata. Presentarsi oggi o domani, esclusivamente orario 9-12, 16-18, presso Multistudio, Trieste, via Cumano 2, piano secondo. 3330

SOCIETÀ internazionale import-export cerca per propria sede in Ts segretaria con perfetta conoscenza lingua jugoslava, inglese e/o tedesco, stenodattilo, ottima retribuzione, inviare curriculum a cassetta n. 9/R Publied 34100 Trieste. 3347

5 Rappresentanti Piazzisti

REFERENZIATO/A rappresentante automobili/vendita articoli gioielleria zona Friuli cercasi spedire curriculum a: Jema, via Bruni 26 Brescia. 3266

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idraulici,

che, elettriche, domicilio, telefonare 811344. 3266

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 3266

ARTIGIANO esegue lavori restauro tetti appartamenti con pitture. Tel. 61363.

PELLICCE riparazioni trasformazioni confezioni. Lab. Pellicceria via S. Lazzaro 19. **SPECIALISTA CATTARUZZA** TINGE PULISCE smacchia sa-

lotti in stoffa e pelle montoni stivali borsette ecc. lavoro diretto non di ammasso eseguito a Trieste Giulio 13, 775748.

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 3354

Continua in VI pagina

QUARTA RISTAMPA IN TUTTE LE LIBRERIE

LUCIANO SATTA

BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)

DA «IL GIORNALE NUOVO»: «In questo agile dizionario che si rifà all'esperienza del linguaggio giornalistico per fornire molti buoni consigli validi per tutti, Satta mantiene più di quanto promette».

DA «IL GIORNO»: «Un giornalista della vecchia guardia, autore anche di grammatiche, ci aiuta con un manuale di validissimi consigli — dettati da una quarantennale esperienza — a scrivere e parlare in modo chiaro e corretto».

DA «LA DOMENICA DEL CORRIERE»: «È un libro aggressivo, spietato, violento. Ad ogni pagina, infatti, si beffa del lettore attribuendogli tassi abissali di ignoranza. Alla fine però si rivela un vero amico di cui non si può fare a meno».



A MUGGIA

LE INSERZIONI DI AVVISI

- COMMERCIALI
- LEGALI
- NECROLOGIE
- RINGRAZIAMENTI

- RICERCHE DI PERSONALE
- ECONOMICI
- ADESIONI AL LUTTO
- ANNIVERSARI

SI RICEVONO
PRESSO L'UFFICIO DELL'AGENTE
DELLA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

in Calle Apostoli 2
Telefono 272646

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO
VIENNA - SALISBURGO
MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE	
4.50	Autocorsa sostitutiva - Udine
5.55 D	Tarvisio 2 a cl. (con autocorsa sostitutiva da Tarcento)
6.05 L	Udine (2 a cl.)
7.02 D	Udine
7.50 D	Gondoliere - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
10.35 L	Udine (2 a cl.)
12.25 D	Tarvisio
13.05 L	Udine (2 a cl.)
14.05 D	Udine
14.35 L	Udine (2 a cl.)
16.35 L	Udine (2 a cl.)
17.45 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L	Udine (2 a cl.)
18.23 D	Udine
21.10 D	Italian Osterreich Express - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio); cuccette 1 a e 2 a cl. Trieste - Vienna Autocorsa sostitutiva - Udine
23.15	

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE	
0.37	Autocorsa sostitutiva - Udine
1.00 L	Udine 2 a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.37	Autocorsa sostitutiva - Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L	Udine (2 a cl.)
7.59 D	Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.52 D	Osterreich Italian Express - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine); cuccette 1 a e 2 a cl. Vienna - Trieste
9.27 D	Udine (2 a cl.)
10.25 D	Udine
11.58	Autocorsa sostitutiva - Udine
14.14 D	Udine
14.35 L	Udine (2 a cl.)
15.22 D	Udine
16.44 D	Udine
17.45 L	Udine (2 a cl.)
18.58 L	Udine (2 a cl.)
19.42 D	Tarvisio
20.58 L	Udine (2 a cl.)
22.12 D	Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE	
0.22 D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca; cuccette 2 a cl. Roma - Varsavia (mercoledì, sabato, lunedì); cuccette 2 a cl. Roma - Budapest (martedì, venerdì, domenica); WL Roma - Mosca (esclusa la domenica); WL Torino - Mosca (domenica)
9.42 E	Simplon Express - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado; cuccette 2 a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria
13.35 L	Villa Opicina - Lubiana 2 a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
18.28 D	Villa Opicina - Lubiana 2 a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
19.55 E	Venezia Express - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cuccette 2 a cl. Venezia - Belgrado; WL Venezia - Atene (giovedì e domenica); cuccette 2 a cl. Venezia - Atene (escluso il giovedì); cuccette 2 a cl. Venezia - Sofia (venerdì, sabato, domenica)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE	
5.10 E	Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; cuccette 2 a cl. Varsavia - Roma (giovedì, sabato, lunedì); cuccette 2 a cl. Budapest - Roma (mercoledì, venerdì, domenica); WL Mosca - Roma (escluso il venerdì); WL Mosca - Torino (venerdì)
8.32 E	Venezia Express - Sofia - Atene - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WL Belgrado - Venezia; cuccette 2 a cl. Belgrado - Venezia; WL Atene - Venezia (giovedì e domenica); cuccette 2 a cl. Atene - Venezia (escluso il giovedì); cuccette 2 a cl. Sofia - Venezia (mercoledì, giovedì, venerdì, nonché 31/5 e 1/6/1987)
9.46 D	Lubiana - Villa Opicina 2 a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
16.38 D	Lubiana - Villa Opicina 2 a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
19.05 E	Simplon Express - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WL Zagabria - Parigi; cuccette 2 a cl. Belgrado - Parigi; Belgrado - Roma (solo 2 a cl. via Venezia S.L.)

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzare la

pubblicità su
IL PICCOLO